



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 65

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 19 settembre 2018

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 4^a (Difesa):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 8
---------------------------	---------------

2^a - Giustizia:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16)</i>	» 16
<i>Plenaria</i>	» 16
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17)</i>	» 17

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	» 18
---------------------------	------

4^a - Difesa:

<i>Plenaria</i>	» 23
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	» 28

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 29
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i>	» 36
---------------------------	------

7^a - Istruzione:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	» 41
<i>Plenaria</i>	» 41

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11)</i>	» 44
<i>Plenaria</i>	» 44

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Plenaria</i>	» 52
---------------------------	------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11)</i>	<i>Pag.</i>	61
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	61
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	62
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	73
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 13)</i>	»	74
<i>Plenaria</i>	»	74
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 14)</i>	»	76
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	77
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11)</i>	»	88
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	88
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	92

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	99
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	119

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza della Presidente della 4^a Commissione
TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *a*), 5 e 6 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

La presidente TESEI riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento in titolo, e delle audizioni informali effettuate.

Ricorda infine che il termine per esprimere il parere scadrà il prossimo 5 ottobre.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), relatore per la 1^a Commissione, nel rammentare la particolare complessità del ciclo di audizioni appena concluso, osserva che lo schema di decreto correttivo iscritto all'ordine del giorno non può, per la sua particolare natura, soddisfare tutte le esigenze rappresentate dai soggetti uditi dalle Commissioni riunite. Ciò

anche a causa dell'impossibilità di intervenire in profondità sulla disciplina vigente per le Forze di Polizia senza compromettere il principio di equiordinazione con la parallela normativa vigente per le Forze armate (in ordine alla quale non è prevista la possibilità di effettuare i paralleli interventi correttivi). Conclude osservando che ulteriori spunti per la definizione di uno schema di parere potranno emergere sia dalla discussione generale, sia dal parere del Consiglio di Stato, di imminente presentazione alle Camere.

Il senatore MININNO (M5S), relatore per la 4^a Commissione, nel concordare con quanto poc'anzi rilevato dal relatore Augussori, rileva che il limite normativo dell'equiordinazione degli ordinamenti delle Forze armate e di Polizia impedisce, di fatto, di potersi soffermare su numerose problematiche di merito. Si sofferma quindi, nel dettaglio, su due particolari problematiche concernenti le Forze di Polizia ad ordinamento militare.

Particolare attenzione, innanzitutto, andrebbe posta ai vicebrigadieri della Guardia di Finanza vincitori di concorso interno riservato agli appuntati scelti in data anteriore al 1° ottobre 2017.

Da un lato, infatti, il decreto legislativo n. 95 del 2017 ha introdotto la qualifica speciale per gli appuntati scelti mentre, dall'altro, il decreto del Presidente della Repubblica n. 39 del 2018 ha rivisitato i parametri stipendiali. Il combinato disposto di questi interventi ha tuttavia prodotto una sperequazione in danno dei citati vicebrigadieri, i quali, a seguito dell'assunzione di maggiori responsabilità, si trovano a percepire un trattamento economico inferiore rispetto a quello degli appuntati scelti di pari anzianità.

La soluzione per ovviare al predetto disallineamento stipendiale potrebbe essere quella di legare lo stipendio del vicebrigadiere al corrispondente parametro degli appuntati scelti con la stessa anzianità sino al raggiungimento dello stesso o migliore parametro (che coinciderebbe con la promozione a Brigadiere); tuttavia, un intervento di questo tipo darebbe luogo, nell'ambito della normativa vigente, ad una sperequazione con i sergenti delle Forze armate, con contestuale violazione del citato principio di equiordinazione.

Un'altra problematica concerne poi la possibilità per l'Arma dei Carabinieri e per la Guardia di Finanza di articolare i corsi di formazione in più cicli qualora non ci sia la capacità organizzativa e logistica per ospitare tutti in un corso unico. Infatti, anche se, al fine di evitare disparità di trattamenti, viene stabilito che tutti i vincitori dello stesso concorso, pur frequentando in date diverse, ottengono la stessa anzianità assoluta di grado e decorrenza amministrativi (con iscrizione in ruolo con la stessa data sia a fini giuridici che economici), sono adottate due formulazioni diverse. In particolare, appare al riguardo più corretta quella utilizzata per la Guardia di finanza, laddove quella utilizzata per i Carabinieri potrebbe dar luogo a molteplici interpretazioni (e conseguenti contenziosi): prima viene stabilito, infatti, che due militari, pur frequentando dei corsi di formazione in date diverse, ottengono la stessa decorrenza giuridica ed economica, e

poi, per contro, gli viene assegnata una diversa anzianità di iscrizione in ruolo.

La senatrice GARAVINI (*PD*), preso atto di quanto poc'anzi riferito dai relatori e riservandosi di intervenire in maniera più puntuale in sede di dichiarazione di voto, esprime l'auspicio a che si possa, al di là dello schema di decreto all'esame delle Commissioni riunite, pervenire quanto prima alla predisposizione degli opportuni interventi legislativi per un efficace riordino delle carriere, anche tenendo conto di quanto emerso nelle audizioni informali effettuate.

Il sottosegretario MOLTENI conferma l'impegno del Governo ad effettuare tutti i necessari interventi legislativi, di natura sostanziale e strutturale, per pervenire ad una riforma efficace ed organica delle carriere del personale del comparto Difesa-Sicurezza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

24^a Seduta

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guidesi e Santangelo.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 18 settembre.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 9.

La senatrice GARAVINI (*PD*) ricorda che, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 55 del 2018, il Governo aveva assunto l'impegno di affrontare, con provvedimenti successivi, le questioni rimaste irrisolte con riferimento alle zone colpite dagli eventi sismici del 2016.

Sarebbe opportuno, quindi, introdurre quelle misure nell'ambito del decreto all'esame, al fine di alleviare le difficoltà di cittadini e imprese dell'area del cratere e favorire la rinascita economica e sociale di quelle comunità. A tal fine, il Gruppo del Partito Democratico ha presentato emendamenti volti a raddoppiare il numero delle rate per la restituzione delle imposte sospese, a prorogare il riconoscimento di indennità per i sindaci e gli amministratori locali impegnati nella ricostruzione, nonché a favore dei collaboratori coordinati e continuativi, a consentire all'Ufficio

speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere di continuare ad avvalersi di personale tecnico con contratti a tempo determinato, a stanziare ulteriori fondi per favorire la ripresa produttiva.

Trattandosi di misure necessarie e condivisibili, auspica un ripensamento da parte del Governo e della maggioranza, affinché gli emendamenti siano accolti e sia così possibile trasformare in atti concreti gli impegni assunti da tempo.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ritiene che le proposte di modifica illustrate dalla senatrice Garavini siano indispensabili per garantire la ripresa dell'attività economica sociale dei Comuni di Abruzzo, Lazio e Umbria colpiti dal sisma. Risulta pertanto incomprensibile il motivo della indisponibilità del Governo e della maggioranza a prendere in considerazione tali emendamenti.

La senatrice BITI (*PD*) sottolinea che gli emendamenti riferiti all'articolo 9, nel complesso, sono volti a indurre il Governo a prorogare le misure di sostegno per le popolazioni colpite dal sisma per un periodo di tempo più ampio. Sarebbe grave, a suo avviso, non trasformare in provvedimenti concreti gli impegni assunti, anche dalla maggioranza, in campagna elettorale. In questo modo, del resto, si penalizzerebbero amministrazioni appartenenti a diversi schieramenti politici.

Auspica una più approfondita riflessione su questo tema, chiede al Governo di precisare il proprio orientamento.

Il senatore GRIMANI (*PD*) ritiene indispensabile apportare alcuni miglioramenti al testo, nonostante l'accelerazione dell'iter del provvedimento, decisa dalla maggioranza. A suo avviso, è opportuno che il Governo modifichi il proprio orientamento anche con riferimento all'articolo 9, che reca misure insufficienti per le zone colpite dal sisma. Sarebbe questa l'occasione per ampliare gli stanziamenti destinati a garantire la ripresa del settore turistico e dei pubblici esercizi e, di conseguenza, del tessuto socio-economico dei Comuni dell'area del cratere. A tal fine, segnala gli emendamenti 9.2 e 9.3, che consentirebbero alle strutture comunali di dotarsi del personale che si occupa dei procedimenti per la ricostruzione, nonché l'emendamento 9.11, con cui si propone di elevare da 60 a 120 il numero di rate per la restituzione dei versamenti tributari e contributivi, sospesi ai sensi dell'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) rileva la necessità di estendere per un periodo di tempo più ampio le misure di sostegno previste dai precedenti Governi a favore dei territori colpiti dal sisma, per assicurare una continuità dal punto di vista normativo e della copertura finanziaria e garantire certezze a cittadini e imprese.

A suo avviso, tali misure risultano assolutamente ragionevoli e indispensabili, per cui sarebbe opportuno superare la contrapposizione ideologica e affrontare nel merito i problemi della ricostruzione.

Dopo aver evidenziato la necessità di prorogare la durata del trattamento straordinario di integrazione salariale, chiede l'accoglimento dell'emendamento 9.9, recante misure di sostegno per i sindaci e gli assessori dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, in cui sia stata individuata – con ordinanza sindacale – una zona rossa.

Il senatore GIACOBBE (*PD*) sottolinea che, alla solidarietà manifestata alle comunità colpite dal terremoto da tutti gli italiani, compresi quelli che vivono all'estero, dovrebbe corrispondere un atteggiamento simile nelle sedi istituzionali. Con rammarico, invece, nota che in Parlamento non è stato possibile realizzare una unità di intenti per affrontare le difficoltà post terremoto.

Ribadisce l'esigenza di prorogare lo stato di emergenza e il trattamento di integrazione salariale, nonché di differire la scadenza per la restituzione dei tributi sospesi. Su tali argomenti, a suo avviso, non dovrebbero esserci contrapposizioni, in quanto si tratta di misure per favorire la ripresa delle zone danneggiate dal sisma.

La senatrice SBROLLINI (*PD*) non condivide l'approccio ideologico a questioni, come quelle afferenti gli obblighi vaccinali e la ricostruzione post sisma, che riguardano la vita quotidiana dei cittadini.

A suo avviso, occorre prorogare il sostegno economico – già previsto dopo gli eventi sismici del 2016 – ai territori impegnati nella ricostruzione, per garantire continuità sotto il profilo normativo e certezza dal punto di vista economico. Ciò consentirà alle comunità locali di non abbandonare i territori di appartenenza.

Il senatore MANCA (*PD*) osserva che il provvedimento all'esame, sebbene rechi soltanto disposizioni di proroga termini, costituisce la prima occasione utile per trasformare in atti concreti gli impegni assunti dal Governo nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma. Del resto, si tratta di provvedimenti necessari per favorire la ripresa economica dei territori interessati dal terremoto, premessa indispensabile affinché le comunità locali continuino a risiedervi.

Auspica, pertanto, una risposta concreta, da parte del Governo, alle esigenze segnalate anche dagli amministratori, per esempio prorogando la deroga per la corresponsione del trattamento di integrazione salariale e prevedendo ulteriori misure di sostegno a sindaci e amministratori, i quali svolgono un'azione fondamentale per la tenuta sociale dei piccoli centri abitati.

Il senatore PITTELLA (*PD*) rileva la necessità di cospicue risorse per implementare una politica del territorio adeguata ad affrontare le emergenze derivanti dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico. Sarebbe

opportuno, quindi, negoziare con la Commissione europea, affinché le spese per investimenti destinati alla manutenzione del territorio non siano computate ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita.

Tali risorse potrebbero essere destinate, per esempio, a prorogare lo stato di emergenza, a sostenere le piccole e medie imprese e a prorogare gli ammortizzatori sociali, continuando a operare per il bene e nell'interesse delle comunità colpite dal sisma.

La senatrice GINETTI (*PD*) sottolinea la complessità del territorio italiano, la cui bellezza dal punto di vista paesaggistico è affiancata da una estrema fragilità del territorio, a causa del rischio sismico e del dissesto idrogeologico. Ciò determina frequenti emergenze, da affrontare con determinazione e consapevolezza, come del resto hanno fatto i Governi nella scorsa legislatura, soprattutto dopo il sisma che ha colpito le Regioni dell'Italia centrale. Tuttavia, il percorso di ricostruzione dei Comuni e dei piccoli borghi interessati dal terremoto non è stato ancora completato. Pertanto, si rende necessario ampliare le misure di sostegno adottate, per esempio prorogando il trattamento di integrazione salariale ed estendendo la possibilità – per gli uffici che si occupano delle procedure di ricostruzione – di stipulare contratti a tempo determinato per l'assunzione di personale tecnico qualificato.

La senatrice BINI (*PD*) ritiene sia possibile trovare una convergenza su misure del tutto condivisibili, in quanto volte a offrire un aiuto concreto alle comunità dei centri abitati di Lazio, Abruzzo e Umbria, colpiti dal terremoto del 2016.

Si tratterebbe, per esempio, di estendere a tutto il 2018 la corresponsione dell'indennità ai collaboratori coordinati e continuativi, ai titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, ai lavoratori autonomi che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici, nonché di prorogare la deroga per il riconoscimento del trattamento di integrazione salariale.

Qualora fosse impossibile l'introduzione di queste misure nel decreto-legge all'esame, per ragioni di copertura finanziaria, il Governo potrebbe quanto meno precisare a quale provvedimento intende rinviare l'adozione di tali misure, indispensabili per le zone colpite dal sisma.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*) segnala, tra le proposte di modifica a sua firma, il rifinanziamento della mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriali complesse della Regione Lazio, con particolare riferimento alla zona di Frosinone, e le misure per i territori colpiti dal sisma. A tale proposito, ricorda che il Governo, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 55 del 2018, aveva assunto l'impegno di risolvere quanto prima le questioni rimaste irrisolte a seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia-Romagna, Ischia e il Centro Italia.

Considerata l'indisponibilità dell'Esecutivo a inserire tali misure nel decreto all'esame, sarebbe opportuno precisare se siano in corso di elabo-

razione ulteriori provvedimenti volti ad affrontare le emergenze citate. Del resto, le misure di carattere fiscale devono essere limitate nel tempo, per ragioni di copertura finanziaria, e quindi si rendono poi necessari nuovi interventi.

Auspica quindi che, al di là delle contrapposizioni politiche, sia possibile dare un segnale di attenzione alle popolazioni colpite dal sisma.

La senatrice MALPEZZI (*PD*) precisa che gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico all'articolo 9 recepiscono sostanzialmente il contenuto degli impegni assunti dal Governo in occasione dell'esame del decreto-legge n. 55 del 2018, in modo da trasformare gli atti di indirizzo approvati in provvedimenti concreti.

Si tratta, del resto, di misure indispensabili per il completamento della ricostruzione delle aree colpite dal sisma, per le quali si rende necessario quanto meno mantenere il livello degli stanziamenti effettuati nella scorsa legislatura.

La senatrice BOLDRINI (*PD*) esprime osservazioni critiche sull'atteggiamento del Governo attualmente in carica, che finora – a suo avviso – si è limitato sostanzialmente a procrastinare l'adozione di misure importanti, come quelle relative ai territori colpiti dal sisma. Sarebbe opportuno, invece, riproporre, anche per la ricostruzione dei Comuni del Centro Italia, le stesse sinergie che hanno consentito di ottenere risultati positivi in Emilia Romagna, dopo il terremoto del 2012.

Auspica, quindi, che il Governo intenda dare seguito agli impegni precedentemente assunti, rivalutando quanto meno l'emendamento 9.11, volto a raddoppiare il numero di rate per la restituzione dei versamenti tributari sospesi.

Il senatore TARICCO (*PD*) sottolinea l'inopportunità di rinviare l'adozione di misure importanti per la vita quotidiana delle persone colpite dal terremoto. Nella consapevolezza che il provvedimento all'esame non sarà modificato, chiede al Governo di precisare quanto tempo sarà ancora necessario per l'adozione degli interventi attesi per la ricostruzione, ritenendo indispensabile garantire certezze alle comunità di quei territori.

Il senatore VATTUONE (*PD*) ritiene opportuno prorogare le misure per le aree di crisi industriali complesse, impegnando eventualmente il Governo a intervenire con un successivo provvedimento, qualora fosse impossibile – per ragioni di copertura finanziaria – inserire la misura nel decreto di proroga termini.

Ricorda che gli emendamenti riferiti all'articolo 9 recepiscono gli impegni precedentemente assunti dal Governo nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma, quindi sarebbe opportuno, per esempio, garantire un sostegno ai sindaci e agli assessori impegnati nella ricostruzione nell'area del cratere.

Al contempo, come ricordato dal senatore Pittella, si dovrebbe avviare un confronto in sede europea per ottenere l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese di adeguamento e miglioramento sismico.

Il senatore RAMPI (*PD*) ritiene che non dovrebbero esserci divisioni tra maggioranza e opposizioni in merito a interventi chiaramente destinati ad alleviare i problemi delle popolazioni colpite dal sisma, che il Partito Democratico intende evidenziare in modo pacato, ma risoluto.

Pur rispettando i vincoli di bilancio, il Governo e la maggioranza dovrebbero manifestare attenzione a quelle comunità, nei confronti delle quali hanno assunto impegni puntuali, magari precisando quali provvedimenti si intende adottare in futuro, a partire dalla prossima manovra finanziaria.

Al contrario, per concludere in modo affrettato l'esame del provvedimento in titolo, si è posta la questione di fiducia alla Camera dei deputati e, in terza lettura, sono stati limitati i tempi del dibattito in Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene che non vi siano le condizioni per completare l'esame del provvedimento, considerato che è inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea per le ore 18 di oggi e non è ancora stata completata l'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*) osserva che sarebbe stato possibile completare l'esame in sede referente del decreto di proroga termini, se le opposizioni non avessero prolungato eccessivamente il dibattito, ripetendo più volte le stesse argomentazioni.

Il PRESIDENTE precisa che gli interventi dei senatori del Gruppo del Partito Democratico hanno comunque riguardato il merito del provvedimento.

Il senatore GRASSI (*M5S*), nel convenire con la senatrice Pirovano, concorda sull'impossibilità di concludere in tempi ragionevoli l'esame del provvedimento in titolo.

Il senatore PARRINI (*PD*) esprime rammarico per l'impossibilità di un confronto aperto in Commissione, nel corso del quale si sarebbe potuto evidenziare la ragionevolezza di alcune misure. Tuttavia, il Governo e la maggioranza si sono resi indisponibili non solo ad accogliere le modifiche proposte, ma anche a valutarle nel merito.

Esprime altresì valutazioni molto critiche sulle considerazioni della senatrice Pirovano a proposito degli interventi dei senatori del Gruppo PD per l'illustrazione degli emendamenti, sottolineando la necessità che nel dibattito vi sia un reciproco rispetto, pur nella differenza delle posizioni politiche.

Stigmatizza la volontà della maggioranza di accelerare irragionevolmente l'*iter* del decreto-legge, mortificando il ruolo del Parlamento e vio-

lando i diritti delle opposizioni, nonostante che le nuove norme regolamentari del Senato prevedano diversi strumenti per approvare speditamente i provvedimenti a cui la maggioranza annette particolare importanza.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) ritiene grave che non sia stato possibile esaurire il dibattito, pur nell'ambito della normale dialettica parlamentare. A suo avviso, si sarebbe potuto consentire la conclusione ordinata dei lavori, con l'approvazione di un ordine del giorno che richiamasse quanto meno gli impegni assunti dal Governo sulla questione dell'assegnazione delle risorse per la riqualificazione delle periferie. Tuttavia, l'Esecutivo ha mostrato un atteggiamento di totale chiusura, che ha impedito un confronto costruttivo.

Il senatore PERILLI (*M5S*) ritiene eccessive le critiche del senatore Parrini nei confronti della senatrice Pirovano, considerato tra l'altro che anche alcuni senatori del Partito Democratico hanno fatto ricorso a un linguaggio inappropriato, per esempio qualificando come vergognose le tesi della maggioranza.

Ritiene legittimo l'uso dell'espedito retorico, da parte delle opposizioni, per prolungare i lavori della Commissione. Tuttavia, era evidente che in questo modo sarebbe stato impossibile concludere l'esame in sede referente del provvedimento.

Il senatore BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*) stigmatizza l'atteggiamento di totale chiusura del Governo e della maggioranza, indisponibili a qualsiasi confronto, peraltro dopo avere imposto tempi irragionevolmente serrati per il dibattito. Ritiene che in tal modo sia stato mortificato il ruolo delle Commissioni, che invece, nel nuovo Regolamento del Senato, sono riconosciute come sede di approfondimento e riflessione.

La senatrice MALPEZZI (*PD*) si rammarica per l'impossibilità di discutere sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Su questi temi, infatti, non è stato possibile acquisire la posizione del Governo e della maggioranza, del tutto indisponibili al confronto.

Inoltre, essendo noto che il decreto doveva essere convertito in legge entro il 23 settembre, sarebbe stato opportuno modulare in modo differente i tempi per l'esame del provvedimento, tenendo conto anche della pausa estiva.

Chiede di proseguire la discussione, per spiegare ulteriormente la posizione del Gruppo sulle nuove norme introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore LAUS (*PD*) concorda con le considerazioni del senatore Parrini: gli interventi in sede di illustrazione degli emendamenti erano volti a precisare le ragioni delle proposte di modifica avanzate. Tuttavia, non è stato possibile svolgere una riflessione approfondita, in assenza di

un confronto con la maggioranza e il Governo, nonostante le continue sollecitazioni a svolgere un dibattito costruttivo, affrontando il merito delle questioni coinvolte.

Il senatore VITALI (*FI-BP*) precisa che il Gruppo di Forza Italia ha preferito svolgere una opposizione seria e costruttiva, rinunciando alle pratiche ostruzionistiche poste in atto dal Partito Democratico. Ricorda, inoltre, che nella scorsa legislatura il ruolo del Parlamento fu mortificato dal ripetuto ricorso alla questione di fiducia.

Sottolinea che, qualora vi fosse la disponibilità di tutti i Gruppi, si potrebbe concludere l'esame del provvedimento in tempo per l'esame in Assemblea.

La senatrice BINI (*PD*) esprime valutazioni molto critiche per l'impossibilità di approfondire nel merito le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sia per la decisione della maggioranza e del Governo di non partecipare al dibattito, sia per la scelta di limitare in modo stringente il dibattito.

A suo avviso, in questo modo si ledono le prerogative delle opposizioni, violando i principi della democrazia rappresentativa.

Respinge le critiche del senatore Vitali circa l'utilizzo di pratiche ostruzionistiche, in quanto gli interventi sul complesso degli emendamenti erano volti a precisare la posizione del Gruppo sui temi in discussione.

Il PRESIDENTE precisa che la proposta di concludere anticipatamente l'esame del provvedimento, senza votare il mandato al relatore a riferire in Assemblea, discende dalla constatazione che non resta tempo sufficiente per completare la fase di illustrazione e procedere alla votazione di 414 emendamenti e 84 ordini del giorno.

Sottolinea, inoltre, di aver consentito un ampio dibattito su tale proposta – sebbene il Regolamento preveda che possa esprimersi al massimo un rappresentante per ogni Gruppo.

La proposta è quindi posta in votazione.

Il senatore PARRINI (*PD*) annuncia che i senatori del Gruppo PD, al termine della seduta, resteranno comunque in Commissione a illustrare le restanti proposte di modifica.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è approvata la proposta di concludere anticipatamente l'esame in sede referente.

Il PRESIDENTE annuncia che riferirà in Assemblea sull'esito dei lavori.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

indi del Vice Presidente
CRUCIOLI

indi del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 17,15

*AUDIZIONI INFORMALI DI PROFESSORI UNIVERSITARI, NELL'AMBITO DELL'E-
SAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 5, 199, 234, 253, 392, 412, 563 E 652 IN MATERIA
DI LEGITTIMA DIFESA*

Plenaria

26^a Seduta

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

La seduta inizia alle ore 17,25.

SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEGLI ATTI DEL GOVERNO N. 20 E 39

Il presidente OSTELLARI preso atto del protrarsi dei lavori dell'Ufficio di Presidenza e dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia l'esame degli atti del Governo nn. 20 e 39 alla seduta di domani.

La Commissione conviene.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente OSTELLARI comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 20 settembre, alle ore 9, è anticipata alle ore 8,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 17

*Presidenza del Presidente
OSTELLARI*

Orario: dalle ore 17,30 alle ore 17,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria**12^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Merlo.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(771) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 settembre.

Il sottosegretario MERLO tiene a fornire alcuni chiarimenti avuto riguardo agli specifici quesiti, di natura tecnica, posti in occasione della scorsa seduta.

Per quanto riguarda, in particolare, l'articolo 3 del Trattato di estradizione, sottolinea che si tratta di una norma convenzionale che si conforma alle disposizioni della Costituzione nonché alla disciplina generale in materia di estradizione, prevista dagli articoli 697 e seguenti del Codice di procedura penale.

In primo luogo, il combinato disposto degli articoli 10 e 26 della Costituzione vieta l'extradizione per reati politici, si tratti dell'extradizione di un cittadino o di uno straniero. Ai sensi dell'articolo 8 del Codice penale,

è reato politico quello che «offende un interesse politico dello Stato ovvero un diritto politico del cittadino. È altresì considerato delitto politico il delitto comune determinato, in tutto o in parte, da motivi politici». Tuttavia, secondo l'insegnamento costante della Corte di Cassazione, ai fini estradizionali, la nozione di reato politico non può limitarsi a quella fornita dal Codice penale, ma deve essere tratta dal complesso del sistema derivante dal contesto costituzionale e dall'adesione a convenzioni internazionali, che «lo assumono in una più ampia funzione di garanzia della persona umana».

La lettera *b*) dell'articolo 3 del Trattato – continua il Rappresentante del Governo – è volta ad evitare, conformemente ai principi degli articoli 2 e 3 della Costituzione, che l'estradata possa subire la pena, il processo e la condanna per ragioni di discriminazione razziale, sessuale, religiosa, per condizioni sociali di nazionalità o opinioni politiche.

Le lettere *c*), *d*), *e*) e *f*) vietano l'extradizione in vista dell'esigenza di tutela di fondamentali diritti della persona umana: dal divieto di pena di morte, al divieto di trattamenti inumani o degradanti, alla necessità del rispetto del diritto di difesa. Si tratta dell'applicazione di precise disposizioni di livello costituzionale: in materia di estradizione occorre, infatti, evitare che l'ordinamento giuridico dello Stato richiedente possa contenere disposizioni la cui applicazione rappresenterebbe patente violazione dei diritti umani. Occorre, dunque, scongiurare la lesione dei diritti fondamentali dell'estradata da parte dell'ordinamento richiedente: tale evenienza appare differente rispetto alle situazioni contingenti che hanno portato all'adozione, nei confronti dell'Italia, di pronunce di condanna in sede europea rispetto a detenuti cui il sistema riconosce e tutela, comunque, i diritti predetti.

La lettera *g*) rappresenta applicazione del principio fondamentale per cui la medesima persona non può essere giudicata e condannata due volte sullo stesso fatto (*ne bis in idem*).

Le lettere *h*) e *i*) dispongono il divieto di estradizione in casi di reati estinti o di fatti non previsti come reato (se non dal Codice penale militare) dall'ordinamento richiesto.

La lettera *j*) rappresenta una forma indiretta di tutela dei diritti fondamentali del soggetto cui l'ordinamento richiesto ha già concesso asilo politico.

La lettera *k*), infine, contiene una clausola di tutela generale per gli interessi essenziali dello Stato richiesto.

Per quanto concerne, invece, il numero di cittadini italiani detenuti negli Emirati arabi uniti e in Arabia Saudita, altra domanda rivolta nella precedente seduta, chiarisce che negli Emirati arabi uniti i connazionali detenuti sono 10, mentre in Arabia Saudita non ce ne sono.

Non rilevando nessun'altra richiesta di intervento, il presidente PETROCELLI dichiara, quindi, chiusa la discussione generale, informando, al contempo, che sono pervenuti i prescritti pareri.

Successivamente, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva all'unanimità.

(772) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017

(Esame e rinvio)

Il presidente PETROCELLI designa il senatore Airola, in sostituzione del senatore Ciampolillo, quale relatore sul provvedimento in esame.

Il relatore AIROLA (M5S), dà conto del disegno di legge di ratifica dell'Accordo sottoscritto nel maggio 2017 tra l'Italia e il Giappone sul trasferimento di equipaggiamenti e tecnologia di difesa, ricordando, innanzitutto, che il testo riproduce i contenuti dell'Atto Senato 2971, esaminato dalla Commissione esteri nel dicembre 2017, sul finire della scorsa legislatura, provvedimento che non poté tuttavia completare il suo *iter* di esame proprio a causa della conclusione della legislatura.

L'Accordo in esame, che ricalca analoghi provvedimenti esaminati in passato, si compone di un preambolo e di 7 articoli ed è finalizzato a fissare la cornice giuridica entro cui consolidare la collaborazione bilaterale in materia di sicurezza e difesa tra i due Paesi, in particolare per agevolare e sviluppare la realizzazione di progetti di ricerca e produzione congiunta, anche a beneficio delle industrie nazionali di difesa, nel quadro del comune impegno per contribuire alla pace ed alla stabilità internazionale.

Il testo, dopo aver enunciato gli scopi dell'Intesa (articolo 1), istituisce un Comitato congiunto preposto a definire la natura degli equipaggiamenti e della tecnologia di difesa oggetto di eventuali trasferimenti (articolo 2) e dispone l'obbligo per le Parti di utilizzo delle dotazioni scambiate nel rigoroso rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite, vietandone altresì il trasferimento a terzi senza previo consenso della Parte che ha originato il trasferimento (articolo 3).

I successivi articoli disciplinano, quindi, il trattamento di informazioni e documenti classificati (articolo 4), precisano che le misure dell'Accordo e di quelle da esso derivanti saranno attuate nel rispetto degli ordinamenti nazionali e degli stanziamenti di bilancio di ciascuna Parte (articolo 5), definiscono le modalità di risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative (articolo 6), ed enunciano le disposizioni relative all'entrata in vigore, all'eventuale modifica ed alla denuncia del testo (articolo 7).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo

1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alle disposizioni finanziarie (articolo 3), alla clausola di invarianza di finanziaria (articolo 4) ed all'entrata in vigore (articolo 5).

Con riferimento agli oneri economici, il disegno di legge li quantifica in 4.529 euro ad anni alterni a decorrere dal 2018, imputabili alle sole spese di missione dei rappresentanti della Difesa per la loro partecipazione alle riunioni del Comitato congiunto in Giappone.

A tale riguardo, il relatore richiama l'attenzione dei Commissari su uno specifico profilo critico attinente all'attribuzione di discrezionalità al Comitato circa la natura dei trasferimenti, suscettibile di esautorare sostanzialmente il controllo parlamentare sul processo decisionale relativo agli eventuali scambi.

Proprio in ragione dei suddetti aspetti critici riscontrati, propone che venga svolto un supplemento di indagine, mediante eventuali audizioni di soggetti coinvolti nell'implementazione dell'Accordo.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore per l'esposizione svolta e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) ricorda preliminarmente che, in materia di *import-export* degli armamenti, vige tuttora la legge n. 185 del 1990, la quale, peraltro, prevede che l'Esecutivo inoltri annualmente alle Camere un'apposita relazione che, tuttavia, di rado è oggetto di approfondita disamina parlamentare. In proposito, a suo avviso, sarebbe opportuno procedere ad una verifica sull'effettivo funzionamento di un provvedimento ormai risalente negli anni, magari attraverso l'avvio, da parte della Commissione, di una indagine conoscitiva o di un affare assegnato.

A riguardo, interviene il PRESIDENTE per manifestare il proprio consenso a tale ultima iniziativa, che sottoporrà al vaglio di un prossimo Ufficio di Presidenza.

Secondo il senatore ALFIERI (*PD*) l'Accordo in argomento costituisce uno strumento di cooperazione bilaterale lungamente atteso dalle due parti in causa.

Come noto, il Giappone rappresenta un *partner* strategico per l'Italia e, conseguentemente, sarebbe opportuno procedere in modo spedito alla ratifica di tale Trattato, anche considerando le ricadute economiche per l'industria nazionale della difesa.

Il senatore AIMI (*FI-BP*) rammenta che il rapporto di partenariato che ci lega al Giappone risulta estremamente importante, anche alla luce delle eccellenti relazioni commerciali in corso a livello bilaterale.

Ne consegue che occorre procedere in modo veloce all'approvazione del provvedimento in argomento, rispetto al quale, peraltro, sono state già esperite sufficienti analisi e verifiche.

Anche il senatore Emanuele PELLEGRINI (*L-SP-PSd'Az*) reputa utile pervenire all'adozione del suddetto Trattato, partendo dal presupposto che, al riguardo, esiste un convincimento condiviso.

Replica, quindi, il relatore, senatore AIROLA (*M5S*), al quale preme precisare che, nella presente sede, non sono assolutamente in discussione gli ottimi rapporti, sia politici che economici, da tempo esistenti tra l'Italia e il Giappone.

Nel ribadire ulteriormente che non esiste alcuna intenzione di affievolire l'attuale *partnership*, permane, tuttavia, l'esigenza di palesare alcune criticità presenti nell'Accordo in questione, con particolare riferimento ai poteri discrezionali che vengono attribuiti al mentovato Comitato tecnico.

Detto diversamente, secondo il relatore, si tratta anche di valorizzare, in senso proprio, la funzione tipica del controllo parlamentare, che esige, in un qualsivoglia sistema democratico, di realizzare pienamente l'attività di vaglio critico dei provvedimenti.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario MERLO, il quale ricorda che le autorità nipponiche hanno più volte palesato espressamente l'auspicio di addivenire ad un celere esito positivo dell'*iter* di ratifica di tale Accordo.

Da parte italiana, recentemente, il Ministro della difesa Trenta ha reiterato l'impegno a favore dello scambio di tecnologia militare tra i due Paesi, cogliendo l'opportunità di usufruire delle risorse finanziarie che saranno rese disponibili dall'attuazione di questa convenzione.

Il PRESIDENTE, quindi, rinvia il seguito dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 9 di domani, giovedì 20 settembre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria**6^a Seduta**

Presidenza della Presidente
TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Tofalo.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(772) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa, fatto a Tokyo il 22 maggio 2017

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FEDE (M5S) illustra il provvedimento in titolo, che il si propone di rafforzare la cooperazione in materia di difesa e sicurezza con il Giappone, al fine di contribuire alla pace e alla stabilità fra le nazioni, in piena conformità con l'articolo 11 della Costituzione in tema di partecipazione dell'Italia all'ordinamento internazionale.

Tale accordo si inserisce all'interno di un percorso di collaborazione iniziato già nel 2012, con la sottoscrizione di una dichiarazione di intenti tra i rispettivi Ministri della Difesa, che stabiliva la comune intenzione di avviare un dialogo bilaterale in campo militare e che ha condotto, poi, alla stesura, di un *Memorandum* di intesa tra i due Ministeri in merito alla cooperazione e agli scambi nel settore di propria competenza, al fine di migliorare la reciproca comprensione sulle questioni di politica militare e di sicurezza.

Gli obiettivi di questa cooperazione mirano a valorizzare i rapporti a livello tecnico-industriale con un Paese con cui l'Italia vanta solidi legami culturali e dalla grande rilevanza economica e tecnologica a livello mondiale, trattandosi della terza potenza economica del pianeta. La sottoscri-

zione dell'Accordo, inoltre, consente un più efficace sostegno alle industrie nazionali di difesa, facilitando la costituzione di partenariati nel settore, anche in direzione dei mercati di Paesi terzi.

Nell'ottica di questo sostegno, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 537-ter del codice dell'ordinamento militare e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 2015, con la sottoscrizione dell'Accordo verrà consentito al Ministero della Difesa, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, di svolgere attività di supporto tecnico-amministrativo finalizzate a favorire da parte del governo giapponese l'acquisizione di materiali per la difesa prodotti dalla nostra industria nazionale, ovviamente nel rigoroso rispetto dei principi, delle norme e delle procedure in materia di esportazione di materiali d'armamento di cui alla legge 185 del 1990.

L'Accordo, data la sua natura tecnico-industriale, prevede anche l'invio di tre rappresentanti italiani in territorio giapponese, ad anni alterni e per pochi giorni, ed esclusivamente per le riunioni del Comitato congiunto di cui all'articolo 2, e non per attività, in pianta stabile, di tipo militare.

Nello specifico, l'Accordo si compone di 7 articoli, preceduti da un breve preambolo che richiama l'entrata in vigore nel 2016 di un altro accordo stipulato tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone e riguardante la sicurezza delle informazioni, nonché il Programma di cooperazione stipulato tra il Giappone e la NATO nel 2014.

L'articolo 1 enuncia lo scopo dell'Accordo, ossia agevolare e sviluppare la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e produzione congiunta in funzione di migliorare la cooperazione di sicurezza e difesa, tenendo in considerazione, tra l'altro, la redditività commerciale e avvalendosi per la messa a punto di tali progetti dei rispettivi canali diplomatici.

L'articolo 2 statuisce l'istituzione di un Comitato congiunto al fine di definire la natura degli equipaggiamenti e della tecnologia di difesa oggetto di eventuali trasferimenti. L'organo, composto da tre membri di ciascuna Parte, vedrà per l'Italia la partecipazione di due rappresentanti del Ministero della difesa e uno del Ministero degli Affari esteri. Viene poi previsto che le competenti Autorità delle Parti, nel caso dell'Italia il Ministero della difesa, concludano discendenti intese di dettaglio per specificare gli equipaggiamenti e la tecnologia di difesa che verranno trasferiti, le persone che si occuperanno dei trasferimenti, nonché i termini e le condizioni dei trasferimenti.

L'articolo 3 obbliga le Parti ad utilizzare gli equipaggiamenti e la tecnologia di difesa eventualmente scambiati in maniera coerente con i fini e i principi della Carta delle Nazioni Unite, vietando nel secondo comma trasferimenti a terzi del diritto di proprietà o di possesso dei materiali oggetto di trasferimento senza il previo consenso della Parte che ha originato il trasferimento.

L'articolo 4 regola la protezione delle informazioni classificate scambiate tra le Parti, richiamando implicitamente l'Accordo sulla sicurezza delle informazioni stipulato tra le Parti nel 2016 e citato nel preambolo del presente Accordo.

L'articolo 5 prevede che l'Accordo e tutte le intese da esso discendenti vengano concretamente attuate nel rispetto degli ordinamenti nazionali e degli stanziamenti di bilancio di ciascuna Parte.

L'articolo 6 prescrive che le controversie derivanti dall'interpretazione o dall'applicazione dell'Accordo e delle relative intese discendenti vengano risolte attraverso consultazione tra le Parti.

L'articolo 7 reca le disposizioni finali dell'Accordo, prevedendo, tra l'altro, che esso, una volta completate le rispettive procedure necessarie a renderlo effettivo tra le Parti, resti in vigore per cinque anni, con la possibilità successivamente che venga rinnovato in maniera automatica ogni anno, salvo notifica di una delle due Parti all'altra di volerlo terminare. Qualsiasi emendamento all'Accordo, poi, dovrà seguire le medesime procedure svolte per la sua entrata in vigore, e quindi, per quanto riguarda il nostro ordinamento, anche la procedura di ratifica parlamentare.

Gli oneri finanziari riguardano le spese di viaggio e di missione dei componenti del Comitato congiunto e sono pari a circa 4.500 euro annui ad anni alterni, a decorrere dal 2018. Tali oneri, come stabilito dall'articolo 3 del disegno di legge, trovano copertura finanziaria utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri insistente nel programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia.

Sottolinea in conclusione la particolare valenza politica dell'Accordo, il cui intento è dichiaratamente quello di rafforzare i legami di cooperazione e amicizia tra i due Paesi, mirando anche a rafforzare la posizione del Giappone, che si colloca in uno scenario geopolitico molto delicato e caratterizzato da molte tensioni. Propone alla Commissione di formulare un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Intervengono quindi, per dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi gruppi, i senatori CAUSIN (*FI-BP*), FUSCO (*L-SP-PSd'Az*), BUCCARELLA (*Misto*) e MININNO (*M5S*).

Il senatore CIRIANI (*FdI*) preannuncia invece, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

La proposta di parere favorevole del relatore, previa verifica del numero legale, viene posta ai voti ed approvata dalla Commissione.

(497) Vilma MORONESE ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori
(Parere alla 13^a Commissione. Esame. Parere favorevole con condizione)

La presidente TESEI (*L-SP-PSd'Az*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, che si propone di introdurre una disciplina uniforme per la tutela delle isole minori, che rappresentano una preziosa risorsa dal punto di vista culturale, paesaggistico, turistico ed economico per l'Italia e per l'intero Mediterraneo.

Le isole minori sono presenti in sette regioni: Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana. Si tratta di 36 comuni, elencati nell'allegato del provvedimento, che hanno una popolazione complessiva di circa 220.000 abitanti.

La relazione illustrativa sottolinea la necessità di valorizzare queste realtà insulari e di sfruttare le opportunità di sviluppo economico legate ai progetti di tutela della natura.

La competenza della commissione deriva dall'articolo 2 del disegno di legge, che definisce una serie di obiettivi di sviluppo e valorizzazione delle isole minori. Tra i possibili strumenti di valorizzazione del territorio è anche indicata – alla lettera r) del comma 1 del predetto articolo – la possibilità – di «provvedere alla rideterminazione delle eventuali servitù militari» che possono insistere su queste isole.

Tale previsione rischia di creare un problema di coordinamento con il procedimento che già esiste in materia di determinazione delle servitù militari. Il Codice dell'ordinamento militare attribuisce infatti ai Comitati misti paritetici- che sono costituiti in ambito regionale – la competenza di esaminare le problematiche connesse all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale, i programmi di sviluppo economico e sociale delle Regioni e i programmi delle installazioni militari, con le conseguenze che questi comportano.

Propone pertanto uno schema di parere favorevole con condizione (allegato al resoconto).

Il sottosegretario TOFALO concorda sul profilo critico individuato dalla Presidente, sottolineando che l'attuale formulazione del provvedimento rischia di creare una sovrapposizione rispetto al quadro normativo esistente. Concorda sull'opportunità di eliminare il riferimento ai criteri di determinazione delle servitù militari. Sottolinea altresì l'esigenza di un maggiore coinvolgimento del Ministero della difesa nel Comitato istituzionale per le isole minori previsto dal provvedimento.

Il senatore FUSCO (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo.

Il senatore VATTUONE (*PD*) annuncia altresì il voto favorevole del proprio gruppo allo schema di parere, pur evidenziando profili critici del provvedimento.

La proposta di parere favorevole del relatore viene infine, previa verifica del numero legale, posta ai voti ed approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 497**

La Commissione difesa,

esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che sarebbe auspicabile un coinvolgimento attivo del Ministero della difesa nell'ambito del Comitato istituzionale per le isole minori di cui al comma 6 dell'articolo 3 del disegno di legge in titolo;

tenuto conto che la lettera *r*), del comma 1, articolo 2 del disegno di legge in titolo reca disposizioni in materia di servitù militari;

considerato che la disciplina in materia di servitù militari risulta già uniformemente disciplinata dal Codice dell'Ordinamento militare e dal Testo unico dell'ordinamento militare, che attribuiscono ai Comitati misti paritetici costituiti in ambito regionale la competenza ad esaminare le problematiche connesse all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale, allo sviluppo economico e sociale delle Regioni e delle aree sub-regionali nonché i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, a condizione che all'articolo 2, comma 1, venga espunta la lettera *r*).

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza della Presidente
TESEI

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,45

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

32^a Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(771) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, con Scambio di Note fatto ad Abu Dhabi il 27 novembre 2017 e il 17 gennaio 2018; b) Trattato di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati arabi uniti, fatto ad Abu Dhabi il 16 settembre 2015, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore Marco PELLEGRINI (M5S), dopo aver brevemente richiamato la copertura finanziaria del provvedimento in titolo, formula una proposta di parere non ostativo.

Il sottosegretario Laura CASTELLI concorda con la proposta del relatore.

In assenza di richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo e alla luce dell'aggiornamento della relazione tecnica, di ribadire il parere non ostativo già espresso sul testo alla Commissione di merito.

I senatori MISIANI (*PD*) e PICHETTO FRATIN (*FI-BP*) dichiarano il voto contrario dei rispettivi Gruppi di appartenenza.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posto ai voti, il parere è approvato dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(497) Vilma MORONESE ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

La relatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario richiedere formalmente al Governo la produzione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, al fine di verificare la congruità della copertura recata dall'articolo 20 in relazione all'incremento del fondo di sviluppo delle isole minori disposto dall'articolo 4 e, più in generale, per valutare la portata finanziaria delle altre disposizioni del provvedimento, con particolare riguardo agli articoli 5 (fiscalità di sviluppo), 7 (offerta turistica), 8 (servizi sanitari), 9 (sostegno del sistema scolastico), 10 (protezione civile), 15 (gestione dei rifiuti), 16 (imballaggi ad uso alimentare), 17 (demanio) e 18 (incentivi in favore delle fonti energetiche rinnovabili).

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(766) Deputato Giorgia MELONI ed altri. – Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) richiama brevemente i rilievi formulati nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il rappresentante del GOVERNO, dopo aver depositato la relazione tecnica verificata positivamente sul provvedimento in titolo, manifesta un avviso contrario, per i profili finanziari, sugli emendamenti 3.1 e 3.2, dal momento che le quantificazioni dei relativi oneri non risultano congrue. Con riguardo, invece, alla proposta 2.1, ravvisa la necessità, in accordo con la relatrice, di condizionare il parere di nulla osta all'inserimento dell'espressa esclusione di qualsiasi forma di compenso per i componenti del Comitato ivi previsto.

Non essendovi richieste di intervento, la RELATRICE propone l'espressione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.1 e 3.2. Sull'emendamento 2.1, esprime parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola: "costituzione", delle seguenti: "e al funzionamento", nonché all'aggiunta, in fine, del seguente periodo: "È fatto divieto di corrispondere ai componenti del Comitato qualsiasi forma di compenso, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.". Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta fino alle 15 per dare modo di completare l'istruttoria sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge n. 717-B.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 13,35, riprende alle ore 15,10.

(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame precedentemente rinviato.

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea relativi al disegno di legge in titolo ribadendo, per quanto di competenza relativamente agli emendamenti ripresentati in Assemblea e identici a quelli già presentati presso la Commissione affari costituzionali, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, da 1.9 a 1.193, 6.1, 6.2, 6.3 (testo 2), 6.162 (testo 2), 6.169, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.10, 9.11, 9.13, 9.14, 9.15 (testo 2), 9.20, 9.21, 9.24, 9.25, 9.26, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.11 e 11.12. Ribadisce altresì un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.194. In merito agli emendamenti 13.300 e 13.301 di nuova presentazione in Assemblea, non vi sono osservazioni da formulare. Ribadisce infine un parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Il sottosegretario SANTANGELO esprime un avviso conforme a quello del relatore.

Il senatore STEFANO (*PD*), anche alla luce dell'andamento dei lavori nel corso della seconda seduta pomeridiana di ieri, chiede chiarimenti sui criteri di applicazione dell'articolo 81 della Costituzione alle proposte emendative illustrate dal relatore.

Il PRESIDENTE fa presente che l'istruttoria condotta sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea non può che essere coerente con le conclusioni approvate dalla Commissione nella seduta di ieri, attesa l'identità della quasi totalità delle proposte. Per il resto, può valutarsi l'opportunità di definire, per il futuro, linee guida condivise sulle modalità di esercizio della funzione consultiva da parte della Commissione bilancio, previo coinvolgimento, eventualmente, delle istanze poste a garanzia dell'ordinato svolgimento dei lavori del Senato. Fino a quel momento, non può che restare fermo il principio, collocato a presidio degli equilibri della finanza pubblica, in base al quale in assenza della relazione tecnica il parere non può che essere contrario. L'esame della Commissione in sede consultiva deve infatti concentrarsi sui profili finanziari degli emendamenti e

non su considerazioni di carattere generale relative alla meritevolezza di una proposta politica, che attiene al merito delle questioni.

Il senatore MANCA (*PD*), nel richiamare la posizione assunta dal proprio Gruppo nelle sedute di ieri, tiene a ribadire che l'obiettivo era rappresentato dalla ricerca di una intesa, politicamente significativa, su un tema di particolare rilevanza quale il finanziamento dei progetti di riqualificazione delle periferie, verificando la disponibilità della maggioranza e del Governo a recuperare spazi finanziari per gli enti locali. L'interpretazione rigida del proprio ruolo e l'andamento dei lavori della Commissione, che resta un organo politico e non solo tecnico, ha invece finito per impedire il raggiungimento di un equilibrio politico più avanzato. Ritiene quindi necessario delineare insieme una strategia che assicuri il più corretto funzionamento della Commissione, in modo da evitare distorsioni delle sue competenze; ravvisa pertanto l'utilità di individuare, anche in una sede ristretta, direttive condivise di applicazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che la questione del metodo meriti di essere affrontata in modo espresso ed approfondito in Ufficio di Presidenza. A tale riguardo, appellandosi alla propria esperienza di componente della Commissione bilancio nella precedente legislatura, ricorda come la Ragioneria generale dello Stato si trovi, di regola, nell'impossibilità di predisporre, nei ristretti tempi dell'esame parlamentare, una relazione tecnica per tutte le centinaia di emendamenti per cui essa risulta necessaria: in determinati casi, tuttavia, si è riconosciuta comunque la possibilità a tutti i Gruppi parlamentari di segnalare un numero limitato di proposte, politicamente più significative, su cui il Governo si è impegnato a svolgere approfondimenti in merito ai profili finanziari.

Il senatore MARINO (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Tosato, con il quale ha condiviso l'esperienza di senatore della passata legislatura, concorda sulla necessità di trovare un'intesa sul metodo, in modo da evitare che l'interpretazione del ruolo della Commissione risulti penalizzante per la dialettica parlamentare. In linea con quanto appena rilevato dal collega, ritiene accettabile il principio in base al quale l'assenza di relazione tecnica comporti un parere contrario sui profili finanziari, ma solo se vi sia stata a monte una selezione delle proposte emendative che consenta di salvaguardare le istanze rappresentate anche dalle opposizioni. In caso contrario, l'irrigidimento delle prassi interpretative e inopportuni automatismi applicativi possono condurre al depauperamento del ruolo della Commissione bilancio. Si associa pertanto all'invito a convocare un Ufficio di Presidenza per discutere tali questioni metodologiche. A tale proposito, ritiene che solo a fronte di contrapposizioni non superabili potrebbe rendersi necessario il ricorso ad istanze superiori.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FI-BP*), pur mantenendo le proprie convinzioni sugli effetti della mancanza di relazione tecnica, si dichiara d'accordo con il senatore Tosato sul metodo, reputando che l'Ufficio di Presidenza rappresenti la sede più adeguata per individuare una linea di comportamento che costituisca una garanzia per tutti, al fine di evitare che sia leso il diritto del singolo parlamentare ad esprimersi sulle proposte emendative presentate.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU*), nel condividere l'importanza di una discussione più serena sulle questioni in oggetto, rileva innanzitutto che la discussione odierna sui profili di metodo non risulta affatto nuova, essendo già stata avanzata, prima della pausa estiva, la proposta di riunire l'Ufficio di Presidenza sul tema. In secondo luogo, pur riconoscendo pienamente il diritto del Governo a perseguire l'attuazione del proprio programma con tutti gli strumenti a sua disposizione e con l'interpretazione più estensiva possibile dei suoi poteri, ritiene comunque fondamentale che la Presidenza svolga una funzione di garanzia per tutti: prima ancora di definire un metodo condiviso, occorre che vi sia reciproco riconoscimento, in modo tale che l'interpretazione delle disposizioni non diventi una sorta di tagliola diretta a bloccare le proposte non gradite alla maggioranza. Infine, reputa che anche su emendamenti simili sia necessario procedere ad una valutazione specifica per ciascuno di essi, al fine di assicurare a ciascun parlamentare la possibilità di veder discussa la propria proposta politica, non escludendosi comunque il ricorso a meccanismi condivisi per assicurare la concentrazione dei lavori sulle questioni di maggior rilievo.

Il presidente PESCO tiene a precisare che la discussione e la deliberazione sul contenuto politico di ciascun emendamento spetta alla Commissione competente nel merito, mentre il ruolo della Commissione bilancio, in sede consultiva, è di esaminare i soli profili finanziari delle proposte: tale funzione consente anche di dare una valutazione complessiva di emendamenti diversi che presentino tuttavia una matrice finanziaria unitaria o analoghe criticità.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*), nel manifestare apprezzamento per il fatto che la discussione si stia svolgendo con toni più sereni e pacati, invita a tenere distinta, sotto il profilo del metodo, la sede referente da quella consultiva. Ritiene in ogni caso utile e proficuo dedicare un Ufficio di Presidenza a questo tema di metodo, per raggiungere una posizione auspicabilmente condivisa da tutti i Gruppi. A tale riguardo, l'intervento del senatore Tosato, che ha dato nuovamente conto delle prassi consolidate della Commissione bilancio nella precedente legislatura, rappresenta senza dubbio un contributo importante per impostare correttamente la questione. In relazione alla vicenda che ha dato luogo al dibattito, sottolinea come si tratti comunque della terza lettura del provvedi-

mento e che tutte le posizioni politiche hanno avuto ampia possibilità di esprimersi nel corso delle precedenti letture.

Invita, a questo punto, a concludere l'esame del provvedimento.

Anche alla luce dello svolgimento del dibattito, il PRESIDENTE propone di esprimere il seguente parere sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, da 1.9 a 1.193, 6.1, 6.2, 6.3 (testo 2), 6.162 (testo 2), 6.169, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.10, 9.11, 9.13, 9.14, 9.15 (testo 2), 9.20, 9.21, 9.24, 9.25, 9.26, 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.11 e 11.12. Esprime altresì un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.194. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.».

Posta ai voti, la proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 15,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria**24^a Seduta***Presidenza del Presidente*
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(766) Deputati Giorgia MELONI ed altri. – Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*), intervenendo in sostituzione del relatore designato, fa presente che il disegno di legge in esame reca disposizioni dirette a rendere obbligatorio un apposito dispositivo di allarme per evitare l'abbandono involontario di bambini negli autoveicoli. Rileva quindi che ai sensi dell'articolo 3, al fine di agevolare l'acquisto di idonei dispositivi d'allarme, con appositi provvedimenti legislativi possono essere previste agevolazioni fiscali limitate nel tempo, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato. Propone infine di esprimere un parere non ostativo, stante il carattere programmatico e eventuale della norma fiscale.

La senatrice DRAGO (*M5S*) fa presente la necessità di misure fiscali specifiche per i casi di acquisto di seggiolini già adeguati alla nuova normativa e di acquisto di dispositivi da applicare a sistemi di ritenuta già in uso. Suggerisce quindi una riflessione sull'opportunità del ricorso all'aliquota IVA più bassa, nonché allo strumento del credito di imposta a fa-

vore delle famiglie a basso reddito, già oggetto di un'iniziativa legislativa a sua firma.

Il presidente BAGNAI, riconosciuta la fondatezza dei rilievi della senatrice Drago, fa presente che l'esame da parte della Commissione del merito di eventuali agevolazioni fiscali non potrà avere luogo che in sede di trattazione degli specifici atti richiamati dall'articolo 3 del disegno di legge n. 766.

Il senatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) condivide le considerazioni del Presidente e ritiene congrua la proposta di esprimere un parere non ostativo. Nel merito delle possibili agevolazioni rileva l'utilità di meccanismi di premialità e di una generale accelerazione dei tempi. Conclude preannunciando il voto favorevole sulla proposta di parere.

La senatrice CONZATTI (*FI-BP*) si esprime favorevolmente rispetto alla proposta di parere formulata. Ritiene tuttavia che una riflessione circa le agevolazioni fiscali debba riguardare, in particolare, l'acquisto dei sistemi di allarme da applicare ai seggiolini già in uso, mentre i maggiori costi dei nuovi modelli dovrebbero essere a carico delle imprese produttrici.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) pone in evidenza la necessità di sistemi incentivanti e sanzionatori al fine di rendere effettiva l'obbligatorietà. Sostiene quindi l'utilità di campagne informative per mezzo del servizio radiotelevisivo pubblico e dell'amministrazione della motorizzazione civile, la quale potrebbe, comunicare l'introduzione dei nuovi obblighi alle famiglie interessate.

Il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) fa presente la previsione in materia di campagne informative già contenute nell'articolo 2 del provvedimento.

Il senatore ROMEO (*L-SP-PSd'Az*) esprime l'orientamento favorevole del proprio Gruppo rispetto alla proposta di parere e al disegno di legge nel suo complesso. Sollecita peraltro una riflessione più generale in merito alle cause sociali alla base degli eventi tragici che hanno motivato la presentazione del provvedimento in titolo.

Il presidente BAGNAI, dopo aver riconosciuto come le considerazioni del senatore Romeo siano meritevoli di approfondimento. Pone quindi in votazione la proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità.

(717-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) ricapitola brevemente gli aspetti di competenza, già illustrati nella seduta di ieri, riguardanti in particolare il fondo di ristoro per i risparmiatori.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*) sottolinea l'importanza di una convergenza delle forze politiche e della continuità nell'azione del Governo, pur nell'avvicendamento delle maggioranze, rispetto a temi sulla cui portata il consenso è generale. A tale proposito in tema di misure di ristoro dei risparmiatori coinvolti nella vicenda delle banche venete, lamenta la mancata emanazione del decreto ministeriale per l'esecuzione delle previsioni legislative già in vigore, in presenza della disponibilità delle risorse necessarie che avrebbe potuto dare già una significativa risposta alle aspettative dei soggetti interessati. Si sofferma quindi sulla necessità di un automatismo nelle misure di risarcimento, indispensabile a dare effettività all'ordinamento.

La senatrice CONZATTI (*FI-BP*) richiama i motivi di contrarietà della propria parte politica relativamente al provvedimento in esame nel suo complesso. Lamenta quindi i ritardi nell'attuazione della disciplina sui risarcimenti, oltre alla lacunosità della stessa, che non prevede alcun diritto a favore dei soggetti che hanno compiuto operazioni di acquisto di titoli sul mercato secondario.

Il senatore GRIMANI (*PD*), dopo aver manifestato condivisione rispetto all'intervento del senatore D'Alfonso, valuta negativamente il provvedimento in esame, facendo riferimento in particolare alla criticità delle disposizioni riguardanti gli enti locali, i quali rischiano di risentire di grave incertezza in ordine alla disponibilità di risorse da destinare ai loro progetti.

Il presidente BAGNAI invita a riservare l'attenzione alle questioni di competenza della Commissione.

Il senatore GRIMANI (*PD*) afferma la rilevanza economico-finanziaria delle disposizioni concernenti gli enti locali.

Il senatore LANNUTTI (*M5S*) richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze dell'introduzione della normativa europea delle crisi bancarie

(direttiva BRRD), che ha comportato l'azzeramento dei risparmi per numerose famiglie nei casi di risoluzione di banche, con procedure caratterizzate dalla responsabilità delle gestioni commissariali disposte dalla Banca d'Italia, come risulta evidente nel caso di un istituto pur provvisto di liquidità quale Carichieti. Pone quindi in rilievo l'interesse comune di ristorare i soggetti danneggiati, anche attingendo alle risorse disponibili nei conti dormienti. Dopo aver osservato la necessità di una maggiore attenzione della politica verso i diritti di cittadini e risparmiatori ricorda il proprio impegno al fine di consentire una piena attività di sindacato ispettivo sulle questioni attinenti le autorità indipendenti.

Il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*) riconosce che la gestione della crisi di Carichieti pone numerosi dubbi. Prosegue constatando il generale favore rispetto all'adozione di misure a beneficio dei risparmiatori danneggiati. Fa quindi presente la necessità di concludere rapidamente l'esame del provvedimento in titolo, calendarizzato nel pomeriggio di oggi in Aula. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Interviene quindi in replica il sottosegretario BITONCI, il quale pone in evidenza la costante attenzione del Ministro dell'economia e delle finanze alla questione dei risarcimenti, resa evidente dalle iniziative di confronto con tutte le organizzazioni rappresentative dei soggetti danneggiati e concretizzate nella sottoscrizione di un documento, posto all'attenzione del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'economia e delle finanze e dei vicepresidenti del Consiglio dei ministri, riguardante in particolare le esigenze della celerità nei risarcimenti, del riconoscimento delle pratiche di vendita scorrette da parte delle banche e la disponibilità delle risorse per il fondo destinato al ristoro. In considerazione della platea dei risparmiatori danneggiati, la disponibilità del fondo risulta peraltro insufficiente e ulteriori perplessità suscita a suo parere il criterio della priorità per l'accesso al ristoro, che penalizza i soggetti meno organizzati. Si sofferma poi sulla valenza del ricorso alla procedura di arbitrato presso la Consob, in considerazione degli esiti positivi delle domande presentate, nonché dell'impegno della medesima autorità di vigilanza per l'attivazione di un numero congruo di commissioni per la valutazione delle istanze, con l'aspettativa di un'ulteriore velocizzazione delle procedure. Sottolinea inoltre l'impegno del Governo a reperire ulteriori risorse, anche con il ricorso ai conti dormienti. Le procedure rese disponibili risultano di particolare interesse anche in virtù della tutela accordata a soggetti che hanno compiuto investimenti in azioni.

Il presidente BAGNAI pone in votazione la proposta di parere.

Il senatore D'ALFONSO (*PD*), intervenendo per dichiarazione di voto contrario a nome del proprio Gruppo, osserva che sarebbe stato preferibile un impegno del Governo al fine di rendere effettivamente dispo-

nibili le risorse già previste dalla disciplina definitiva nella scorsa legislatura.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva infine la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente
PITTONI

Orario: dalle ore 10,05 alle ore 11,20

*AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DI PROGETTO SULLO
STATO DI AVANZAMENTO DEL «GRANDE PROGETTO POMPEI»*

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2018 (n. 44)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Esame e rinvio)

La relatrice DE LUCIA (M5S) illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, previsto dalla legge n. 420 del 1997, con la quale si è inteso ricondurre a unità, attraverso un unico provvedimento a cadenza annuale, l'intervento statale a favore di comitati nazionali per lo svolgimento di ce-

lebrazioni e manifestazioni culturali di particolare rilevanza, nonché di edizioni nazionali. Dopo aver ricordato le modalità con le quali opera la Consulta dei comitati e delle edizioni nazionali, istituita dalla legge n. 420, e come anche recentemente alcuni comitati nazionali per celebrazioni di eventi siano stati istituiti con legge o con altra tipologia di atto, segnala che la Consulta ha esaminato le domande di istituzione dei Comitati Nazionali e delle Edizioni Nazionali per l'anno 2018, nonché le domande di rifinanziamento per le istituzioni già operanti, potendo disporre per l'esercizio in corso di uno stanziamento complessivo pari a 1.175.602 euro.

La Consulta ha approvato l'istituzione di sette nuovi Comitati nazionali per una erogazione complessiva di 322.000 euro, il rifinanziamento di dieci Comitati nazionali già esistenti per una erogazione complessiva di 347.201,08 euro, nonché il rifinanziamento di trentuno Edizioni nazionali già esistenti, per una erogazione complessiva di 506.400,92 euro. In merito all'accesso al rifinanziamento delle Edizioni nazionali, evidenzia come a suo giudizio sarebbe opportuno riconsiderare i parametri utilizzati, forse troppo rigidi, invitando la Consulta a valutare quali dei soggetti richiedenti possano in realtà fare ricorso anche ad altri tipi di finanziamento.

Dà quindi conto delle richieste di nuova istituzione di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali e di quelle di rifinanziamento che non sono state accolte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di nomina del signor Roberto Andò a componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 6)

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426. Esame e rinvio)

Il relatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*) illustra la proposta di nomina in titolo.

Ha quindi la parola il senatore MOLES (*FI-BP*) il quale, nell'esprimere pieno e convinto apprezzamento per il candidato proposto, regista di grande valore, si chiede se non sia preferibile proporre candidati esperti in gestione amministrativa per il tipo di incarichi di cui alla proposta in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione svolta nella giornata odierna, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei

Gruppi, il Direttore generale del Grande progetto Pompei ha consegnato una documentazione sullo stato di avanzamento del medesimo progetto, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Orario: dalle ore 11,10 alle ore 12,40

AUDIZIONE INFORMALE DEL DOTTOR GIANFRANCO BATTISTI, AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE, SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 40 (MERCATO SERVIZI TRASPORTO FERROVIARIO)

Plenaria

16^a Seduta

Presidenza del Presidente
COLTORTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Dell'Orco.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che nel corso delle audizioni informali svolte ieri dinanzi all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in merito al disegno di legge n. 766 e connessi

e all'atto del Governo n. 40, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REDIGENTE

(766) Deputato Giorgia MELONI ed altri. – *Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi*, approvato dalla Camera dei deputati

(406) BERTACCO ed altri. – *Introduzione dell'obbligo di un dispositivo acustico e luminoso collegato ai sistemi di ritenuta per bambini previsti dal comma 1 dell'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*

(415) Maria Alessandra GALLONE ed altri. – *Modifica all'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di applicazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli*

(557) NENCINI. – *Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, per garantire l'incolumità dei ciclisti, degli automobilisti e dei minori*

(767) Loredana DE PETRIS. – *Modifica all'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di applicazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli*

(704) Caterina BINI ed altri. – *Misure per favorire l'utilizzo di dispositivi di allarme finalizzati a prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 766, 406, 415, 557 e 767, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 704 e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, del Regolamento, della procedura verrà redatto resoconto stenografico.

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 12 settembre.

Il PRESIDENTE comunica che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 704 recante misure per favorire l'utilizzo di dispositivi di allarme finalizzati a prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli, a prima firma della senatrice Bini.

Propone che l'esame di tale disegno di legge si svolga congiuntamente ai disegni di legge nn. 766 e connessi, di analogo oggetto. Propone altresì di dare per illustrato il disegno di legge n. 704.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE comunica altresì che sono stati presentati 12 emendamenti al testo del disegno di legge n. 766 (pubblicati in allegato).

Dà poi conto dei pareri pervenuti da parte delle Commissioni 2ª, 5ª, 6ª, 12ª e 14ª. La 1ª Commissione esprimerà il proprio parere nella giornata di domani.

Riprende la discussione generale.

Il senatore D'ARIENZO (*PD*) ringrazia per la congiunzione del disegno di legge n. 704, presentato da senatori del Partito Democratico. Pone il problema dell'entrata in vigore del provvedimento, dal momento che si potrebbe giungere alla data del 1º luglio 2019 senza che sia stato adottato il necessario decreto ministeriale. Si sofferma poi sul tema della decurtazione dei punti della patente in caso di violazione della nuova disposizione e sulla necessità di trovare adeguate risorse per le agevolazioni fiscali, questioni peraltro oggetto di proposte emendative della propria parte politica.

Il senatore SCHIFANI (*FI-BP*), evidenziando la meritorietà dell'iniziativa, si pone tuttavia il problema di evitare che l'introduzione di un nuovo obbligo possa avere effetti distorsivi: occorre privilegiare i sistemi da applicare ai seggiolini esistenti e prevenire la costituzione di cartelli da parte dei produttori con conseguente danno alle famiglie. In questo senso, un approfondimento da parte del Senato, con l'adozione di puntuali modifiche al testo, quale quella di cui all'emendamento 1.6, è particolarmente opportuno.

Il senatore NENCINI (*Misto-PSI*) chiede di poter disgiungere l'esame del disegno di legge n. 557 a propria firma, limitatamente alle parti non riguardanti il tema dei dispositivi anti abbandono.

Invita a considerare con attenzione tutte le problematiche aperte dal provvedimento in esame, sia per quanto riguarda l'individuazione di strumenti davvero efficaci nel contrasto del fenomeno che si intende prevenire, sia sul corretto utilizzo da parte dell'utenza.

La senatrice Gallone (*FI-BP*), associandosi al senatore Schifani, ricorda come la seconda lettura parlamentare sia una preziosa occasione per apportare migliorie: anche in considerazione degli importanti elementi emersi nel corso delle audizioni informali, auspica che il provvedimento possa essere oggetto di modifiche puntuali da parte del Senato.

Il senatore MALLEGNI (*FI-BP*) si sofferma sul tema della estensione dell'obbligo di cinture di sicurezza anche per i mezzi adibiti al trasporto scolastico, problematica da lui particolarmente avvertita per la propria esperienza di amministratore locale: il provvedimento in esame, sul quale c'è una proposta emendativa di cui è primo firmatario (1.3), potrebbe essere l'occasione per introdurlo.

A seguito di contatti con l'Automobile Club d'Italia, ritiene altresì opportuna l'istituzione di un comitato che presieda alle campagne di sen-

sibilizzazione di cui all'articolo 2: in materia vi è una proposta emendativa del proprio Gruppo (2.1).

Il senatore PATUANELLI (*M5S*), nel condividere la proposta del senatore Mallegni circa l'obbligo delle cinture anche sugli scuola-bus, nota come sarebbe necessario affiancarvi disposizioni transitorie e di incentivazione che consentano ai comuni di rinnovare il proprio parco mezzi, dal momento che non gli risulta sia possibile installarle su quelli esistenti.

Il senatore MALLEGNI (*FI-BP*) si dichiara disponibile a una riformulazione. Aggiunge anche che alla presenza di cinture di sicurezza non può, allo stato, essere attribuito un adeguato punteggio in sede di gara, mancando un obbligo di legge.

Interviene incidentalmente il senatore D'ARIENZO (*PD*) per domandare se i bambini di età inferiore a quattro anni, destinatari del provvedimento in esame, possano viaggiare in pullman sprovvisti di cinture.

La senatrice PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*) precisa che per i bambini inferiori a tre anni vi è il divieto di viaggiare su tali mezzi, mentre per quelli più grandi non è comunque obbligatoria la presenza di cinture.

Il sottosegretario di Stato DELL'ORCO prende la parola per ricordare l'importanza che il provvedimento venga definitivamente approvato quanto prima, anche per consentire l'avvio dell'*iter* attuativo e il conseguente adeguamento della filiera produttiva. Circa ulteriori modifiche al Codice della strada, queste potranno essere introdotte anche nel contesto di altri provvedimenti in materia.

Il seguito della discussione congiunta viene rinviato.

La seduta termina alla ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 766**Art. 1.****1.1**

D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE, BINI

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: «quattro anni», con le seguenti: «cinque anni».

1.2

D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE, BINI

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che deve essere improntato ai criteri di economicità ed alle tecniche più avanzate in materia di sicurezza».

1.3

MALLEGNI, SCHIFANI, MODENA, GALLONE, DE SIANO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) al comma 6, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "I bambini devono essere assicurati con sistemi di ritenuta, di tipo omologato secondo quanto previsto al comma 1, di cui i veicoli delle categorie M2 e M3 devono essere provvisti"».

1.4

D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE, BINI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) al comma 10, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "al quale saranno decurtati 5 punti dalla patente"».

1.5

D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE, BINI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) al comma 10, terzo periodo, le parole da: "Quando" sino alle parole: "all'ultima" sono sostituite dalle seguenti: "Alla seconda"».

1.6

MODENA, SCHIFANI, GALLONE, MALLEGGNI, DE SIANO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel rispetto del principio del contenimento dei costi a carico dei privati».

1.7

DE PETRIS, NENCINI

Al comma 3, sostituire le parole: «centoventi giorni», con le seguenti: «sessanta giorni» e le parole: «1° luglio 2019» con le seguenti: «1° maggio 2019».

1.8

MODENA, SCHIFANI, GALLONE, MALLEGGNI, DE SIANO

Al comma 3, sostituire le parole: «centoventi giorni», con le seguenti: «sei mesi».

1.9

D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE, BINI

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «e comunque a decorrere dal 1° luglio 2019».

Art. 2.**2.1**

MALLEGNI, SCHIFANI, MODENA, GALLONE, DE SIANO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nell'ambito delle campagne per la sicurezza stradale e di sensibilizzazione sociale di cui al comma 1, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con decreto di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto, n. 400, istituisce un Comitato composto da un rappresentante dello stesso ministero, del Ministero della salute, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'Automobile Club d'Italia. Il Comitato, al fine di garantire la capillare diffusione delle iniziative assunte, si avvale anche delle strutture territoriali delle Amministrazioni di cui al precedente periodo. Alla costituzione del Comitato di cui al presente comma si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente».

Art. 3.**3.1**

BINI, D'ARIENZO, MARGIOTTA, ASTORRE

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. - (*Incentivi per l'acquisto di dispositivi*). – 1. All'articolo 15, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *e-ter*), è aggiunta la seguente:

"*e-quater*) le spese sostenute per l'acquisto di sistemi di allarme anti abbandono da applicare ai sistemi di ritenuta già presenti nei veicoli di cui alla categoria M1;"

2. La detrazione di cui all'articolo 15, comma 1, lettera *e-quater*), si applica nella misura pari al 50 per cento delle spese sostenute qualora l'acquisto, documentato dai genitori, riguardi un sistema di ritenuta, di tipo omologato, per bambini di età fino a 5 anni.

3. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. A tal fine, entro il 30 aprile 2019, sono adottati provvedimenti regolamentari e amministrativi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica tali da assicurare minori spese per 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. Qualora le predette misure di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelle ivi previsti, con decreto del Presidente del Consi-

glio dei ministri da adottare entro il 30 giugno 2019, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari all'importo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

Conseguentemente, all'articolo 4, dopo le parole: «articolo 2, comma 2», inserire le seguenti: «e dall'articolo 3».

3.2

MODENA, SCHIFANI, GALLONE, MALLEGGI, DE SIANO

Al comma 1, sostituire le parole: «con appositi provvedimenti legislativi», con le seguenti: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Manzato.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il sottosegretario Manzato per la sua presenza, introduce l'interrogazione n. 3-00175 all'ordine del giorno, dando la parola al rappresentante del Governo per la risposta.

Il sottosegretario MANZATO conferma l'alta attenzione del ministro Centinaio per le problematiche del settore ippico segnalate nell'interrogazione e la volontà di affrontarle e risolverle. Ciò, però, richiederà un superamento degli interventi a carattere meramente emergenziale e una politica di tipo organico.

Evidenzia quindi l'alto numero di atti che sono stati trattati dall'amministrazione, circa 40.000 per il 2017 e poco più di 21.000 per il 2018, sottolineando la complessità dell'*iter* amministrativo-contabile e talora la necessità di integrare dati o informazioni mancanti.

Dà quindi conto in dettaglio della situazione dei pagamenti arretrati del settore per quanto riguarda i premi relativi alle ultime annualità, sottolineando che il Governo sta già lavorando a una modifica del decreto ministeriale n. 681 del 2016 e all'individuazione di misure per velocizzare e semplificare i pagamenti, anche attraverso la costituzione di un'apposita *task force*.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*), in qualità di interrogante, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, pur apprezzando l'impegno del Governo per cercare una soluzione ai problemi segnalati, sottolinea come il settore ippico sia ormai allo stremo, a causa dei ritardi nei pagamenti. Una vera soddisfazione si potrà quindi avere solo quando tali criticità saranno definitivamente superate. Evidenzia in particolare l'inefficienza degli uffici competenti, che non forniscono nessuna risposta agli operatori. La Commissione è ovviamente pronta a collaborare con il Governo, qualora si ritenga necessario un intervento legislativo *ad hoc*.

Il sottosegretario MANZATO, a integrazione del precedente intervento, evidenzia che, mentre si stanno studiando soluzioni per accelerare i pagamenti arretrati, le criticità del settore potranno essere superate solo con una riforma complessiva, alla quale dovrà lavorare la *task force* già richiamata. In questo senso, il contributo del Parlamento sarà certamente utile e apprezzato.

Il PRESIDENTE conferma la massima attenzione della Commissione per i problemi del settore ippico, rinviando all'Ufficio di Presidenza le decisioni su eventuali iniziative di approfondimento.

Dichiara infine concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE REDIGENTE

(728) VALLARDI ed altri. – Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale

(Discussione e rinvio)

Il relatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) riferisce che il disegno di legge in esame, di iniziativa parlamentare, reca norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale.

Specifica che la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento ricorda preliminarmente che l'Italia si caratterizza, oltre che per la varietà e la bellezza del territorio, anche per la presenza di numerose piccole produzioni alimentari tipiche e di qualità, e che i consumatori manifestano sempre maggiore interesse per i prodotti locali provenienti da filiere produttive corte o cortissime. Lo scopo del disegno di legge è appunto quello di valorizzare le cosiddette «piccole produzioni locali» (PPL), che sono una realtà ormai consolidata nei territori delle regioni Veneto, dal 2008, e Friuli Venezia Giulia dal 2011, individuando un percorso semplice per permettere agli agricoltori e agli allevatori la lavorazione e la vendita, in ambito locale, di piccoli quantitativi di alimenti prodotti all'interno dell'azienda agricola, nel rispetto della sicurezza igienico-sanitaria e salvaguardando la tipicità e la tradizione locale, fornendo inoltre un'importante integrazione al reddito per gli operatori.

Rileva che il disegno di legge si compone di dodici articoli. All'articolo 1 sono enunciate, al comma 1, le finalità e i principi sui quali si basa la proposta in esame, vale a dire la promozione e valorizzazione della produzione, trasformazione e vendita da parte degli imprenditori agricoli e ittici di piccoli quantitativi di prodotti alimentari primari e trasformati, di origine animale o vegetale, riconoscibili da una specifica indicazione in etichetta, che rispettino i principi di salubrità, marginalità, localizzazione, limitatezza e specificità. Il comma 2 definisce le «piccole produzioni locali – PPL» come i prodotti agricoli primari o trasformati ottenuti presso un'azienda agricola o ittica, destinati, in piccole quantità, alla somministrazione e vendita diretta al consumatore finale nell'ambito della provincia e delle province contermini della sede di produzione. Ciò è essenziale per garantire la freschezza dei prodotti, nella logica della «filiera corta» o del «chilometro zero».

L'articolo 2 prevede, al comma 1, che le disposizioni contenute nel disegno di legge si applicano agli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile e agli imprenditori ittici di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 4 del 2012, titolari di un'azienda agricola o ittica, che lavorano e vendono prodotti provenienti dall'azienda stessa. Il comma 2 stabilisce che gli imprenditori agricoli, nell'ambito dell'attività di agriturismo, possono avvalersi di prodotti PPL anche di altre aziende agricole, purché ottenute in conformità con le disposizioni della legge. Il comma 3 specifica che la produzione primaria è svolta in terreni di pertinenza aziendale.

L'articolo 3 dispone le PPL devono essere vendute nel rispetto delle vigenti disposizioni europee in materia di etichettatura e di rintracciabilità dei prodotti alimentari. A tal fine i prodotti devono indicare in etichetta, in maniera chiara e leggibile, la dicitura «PPL – piccole produzioni locali», seguita dal comune o dalla provincia di produzione e dal numero di registrazione dell'attività.

Si sofferma quindi sull'articolo 4, che istituisce (comma 1), con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, il marchio «PPL – piccole produzioni locali». La licenza d'uso del marchio (comma 2) è concessa a titolo gratuito, su domanda dell'interessato, dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano. Il marchio può essere utilizzato soltanto con riferimento ai prodotti alimentari appartenenti alle PPL (comma 3), sia da solo che affiancato ad altri marchi già autorizzati (comma 4). La concessione del marchio non obbliga al suo utilizzo (comma 5).

All'articolo 5, il comma 1 stabilisce che la somministrazione e vendita diretta dei PPL possono essere effettuate presso la propria azienda, nell'ambito dei mercati o negli esercizi di commercio al dettaglio. Il comma 2 dispone che i comuni, nel caso di apertura di mercati alimentari locali, possono riservare agli imprenditori agricoli o ittici almeno il 20 per cento del totale dell'area destinata al mercato. Il comma 3 prevede che gli esercizi commerciali possano dedicare alle PPL appositi spazi di vendita in modo da renderle immediatamente visibili.

All'articolo 6 sono fissati i requisiti generali applicabili ai locali e alle attrezzature, nel rispetto delle norme vigenti in materia di igiene degli alimenti.

Richiama altresì l'articolo 7, che detta i requisiti strutturali dei locali destinati alle attività, consentendo di utilizzare, per le attività di lavorazione, produzione e vendita, i locali siti nell'abitazione, compresi i vani accessori, e i locali siti nelle pertinenze dell'abitazione e nelle strutture agricolo-produttive dell'imprenditore agricolo o ittico delle PPL, senza l'obbligo di cambio di destinazione d'uso, aerati naturalmente e adeguatamente illuminati.

L'articolo 8 prevede al comma 1 che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possano istituire corsi di formazione per il personale addetto a lavorazione, preparazione, trasformazione, confezionamento e trasporto e vendita delle PPL. Fatto salvo il caso che gli addetti abbiano già una preparazione ritenuta adeguata dall'autorità competente (comma 2), i corsi hanno lo scopo di far acquisire nozioni relativamente alle buone prassi di igiene nella lavorazione trasformazione e vendita delle PPL, all'applicazione delle corrette prassi operative nonché a elementi di microbiologia e, tra gli altri, al sistema di autocontrollo igienico (HACCP) (comma 3).

L'articolo 9 stabilisce che le autorità ai quali spetta il controllo per l'accertamento delle infrazioni alle disposizioni della legge sono i servizi veterinari e di igiene delle ASL competenti per territorio, e che le amministrazioni competenti possono avvalersi di organi di polizia amministrativa locale anche attraverso l'istituzione di appositi gruppi di intervento.

L'articolo 10 reca le disposizioni finali. Il comma 1 demanda a un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministero della salute, di stabilire il «Paniere PPL», ossia l'elenco delle tipologie dei prodotti agricoli e ittici con l'indicazione dei relativi piccoli quantitativi in termini assoluti che rientrano nella disciplina delle PPL. Il comma 2 stabilisce che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali adottino le iniziative di loro competenza per assicurare la valorizzazione e la promozione delle PPL.

L'articolo 11 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 12 disciplina l'entrata in vigore della legge.

Ricorda infine che il disegno di legge in esame è stato assegnato alla Commissione 9ª in sede redigente, previ pareri delle Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª, 11ª, 12ª, 13ª e 14ª.

Riservandosi ulteriori interventi in relazione all'andamento della discussione, anticipa l'intenzione di introdurre nel testo sanzioni amministrative, per punire l'eventuale uso abusivo del marchio «PPL». Infine ritiene opportuno svolgere un breve ciclo di audizioni sul disegno di legge a cominciare dai funzionari degli uffici competenti della regione Veneto, che per prima ha introdotto una normativa analoga a quella in discussione, con particolare riferimento ai responsabili dei controlli igienico-sanitari delle ASL.

Si apre la discussione generale.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), anche in qualità di primo firmatario del disegno di legge in esame, sottolinea l'importanza del provvedimento, che ha già registrato un interesse trasversale fra tutte le forze politiche. L'agricoltura italiana ha produzioni di eccellenza, che spesso devono confrontarsi sui mercati internazionali con casi di abusi e contraffazioni. Da qui la battaglia da condurre in Europa per rivedere le norme sull'etichettatura e la tutela dell'origine.

Nell'attesa che ciò accada, il disegno di legge in esame può dare un notevole aiuto agli agricoltori, soprattutto a quelli di piccola dimensione, consentendo di valorizzare le loro produzioni tradizionali, garantendo procedure amministrative di tipo semplificato, pur nel rispetto della qualità e della sicurezza dei prodotti.

La senatrice ABATE (*M5S*) dichiara di accogliere con entusiasmo il disegno di legge, rilevandone le notevoli potenzialità. Soprattutto per i territori montani, come quelli della sua Regione, la proposta normativa in esame potrebbe consentire agli agricoltori maggiore facilità nella vendita dei prodotti che spesso sono loro già richiesti, incentivando la ripresa di produzioni dismesse e lo sviluppo dei territori, anche per contrastare lo spopolamento e offrire nuove opportunità ai giovani.

Al tempo stesso raccomanda la massima attenzione alla tutela degli aspetti igienico-sanitari, per evitare che il prevedibile sorgere di tante piccole realtà imprenditoriali possa condurre a un allentamento dei controlli.

La senatrice FATTORI (*M5S*) esprime a sua volta apprezzamento per il provvedimento in esame, che non incentiva solo l'attività di produzione dei prodotti primari, ma anche quella di trasformazione. Nel raccomandare anch'ella un'adeguata vigilanza sui profili igienico-sanitari, auspica che da parte delle Regioni che dovranno accompagnare i piccoli produttori locali vi siano procedure celeri e risposte chiare per semplificare l'*iter* burocratico – amministrativo, evitando scorciatoie di tipo clientelare.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*) si associa all'apprezzamento dei colleghi per il testo in esame. Nel merito, segnala l'opportunità di un maggiore coinvolgimento dei comuni, che in quanto più vicini ai piccoli agricoltori potrebbero meglio supportarli nello svolgimento delle pratiche amministrative. Sulla possibilità di corsi di formazione istituiti dalle regioni, richiamata dall'articolo 8, invita a verificare che siano realmente adeguati e non solo una fonte di facili guadagni per chi li dovrà organizzare. Infine, raccomanda di vigilare che le piccole produzioni oggetto di vendita siano solo quelle effettivamente prodotte dagli agricoltori interessati.

Il senatore TARICCO (*PD*) esprime anch'egli apprezzamento per gli obiettivi del provvedimento, rilevando tuttavia la necessità di effettuare un approfondimento sui rapporti tra la disciplina ivi contenuta e le norme

analoghe già esistenti a livello nazionale e regionale, per evitare sovrapposizioni o conflitti. Cita in proposito il caso delle norme sulle produzioni agricole tradizionali (PAT), per le quali ad esempio sono già stati definiti alcuni panieri.

Ritiene infine opportuno svolgere un ampio ciclo di audizioni con tutti i soggetti competenti, dalle organizzazioni agricole (professionali e della cooperazione) alle Regioni, ai responsabili dei controlli igienico-sanitari e del contrasto alla contraffazione (ICQRF). Pur condividendo gli obiettivi di semplificazione burocratica proposti dal testo, occorre infatti garantire il rispetto della sicurezza alimentare e la prevenzione di eventuali abusi. In particolare, si deve assicurare che le aziende vendano esclusivamente i propri prodotti e non, magari surrettiziamente, quelli provenienti da aziende associate di altri territori.

Il senatore MOLLAME (*M5S*) conferma il proprio sostegno al disegno di legge, sottoscritto da lui e da altri colleghi del Movimento 5 Stelle. La proposta vuole aiutare i piccoli produttori agricoli, che sono una categoria ormai in grande difficoltà essendo spesso anche vessati da controlli inutilmente gravosi e burocratici. Le autorità non devono essere «nemiche» degli operatori, ma devono incoraggiarne l'attività nel rispetto delle regole, per sostenere lo sviluppo dei territori rurali, anche attraverso sinergie tra produzione agroalimentare e turismo.

Il senatore BERUTTI (*FI-BP*) condivide le finalità del disegno di legge in esame, sottolineando anch'egli l'esigenza di verificare le eventuali sovrapposizioni con analoghe norme di livello nazionale e locale già applicate. Occorre certamente sostenere i piccoli produttori locali, snellendo i controlli e gli adempimenti burocratici, senza però rinunciare alle necessarie garanzie, anche per prevenire abusi e falsificazioni.

Chiede quindi di definire con chiarezza i parametri per l'individuazione delle «piccole» produzioni e di regolare i rapporti tra il nuovo marchio PPL e i vari marchi già esistenti a livello locale per i prodotti agroalimentari. Infine, sottolinea che se si vuole realmente promuovere un marchio PPL, occorre definire una seria campagna di *marketing* a livello nazionale, con adeguati fondi dell'Unione europea o dello Stato.

Il senatore SERAFINI (*FI-BP*) si associa alle considerazioni del senatore Berutti. Occorre tenere conto che in molte Regioni già esistono norme che consentono la vendita di prodotti locali. Reputa pertanto opportuno acquisire informazioni su queste esperienze e verificare la strada migliore per implementarle a livello nazionale.

Il senatore DE BONIS (*M5S*) giudica positivamente la proposta normativa in esame. Le semplificazioni introdotte sono quanto mai opportune: le leggi vigenti, infatti, consentono già ora ai produttori agricoli di vendere direttamente piccoli quantitativi dei loro prodotti; c'è però il problema dei controlli, che sono eccessivamente vessatori e impongono

spesso il possesso di strutture e impianti molto onerosi e sproporzionati rispetto alle piccole realtà agricole, laddove altri Stati dell'Unione europea non hanno vincoli così severi.

Si dichiara invece perplesso sulla proposta di cui all'articolo 4 per l'introduzione del marchio PPL, che rischia di sovrapporsi inutilmente a marchi locali già esistenti come i DECO (denominazioni comunali).

Il senatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) osserva come gli interventi dei colleghi confermino il grande interesse per il disegno di legge in esame. Cita la positiva esperienza della regione Liguria, che ha varato anch'essa misure per favorire il commercio delle produzioni locali. Occorre quindi sostenere i piccoli produttori agricoli e questo richiede uno sforzo adeguato da parte delle Regioni, i cui servizi amministrativi purtroppo non sono sempre efficienti. Auspica anch'egli che, nelle audizioni che saranno fatte, si sentano i rappresentanti delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia che hanno già sperimentato norme analoghe, per poter mutuare le pratiche migliori.

La senatrice ABATE (*M5S*), in replica al senatore Taricco, ritiene che l'impostazione del disegno di legge sia tale da scongiurare il rischio da lui paventato circa la vendita fraudolenta di prodotti di altri territori. Se è giusto poi tutelare gli aspetti igienico-sanitari, occorre però evitare inutili appesantimenti burocratici. Concorda infine sull'esigenza di fissare limiti quantitativi e qualitativi per identificare le produzioni che possano rientrare in questo ambito.

Il relatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che il disegno di legge in esame non intende sostituire le normative esistenti, né in materia di controlli igienico-sanitari né dei requisiti attualmente previsti per lo svolgimento di determinate attività di impresa, che restano pienamente operanti. Si vuole però offrire ai piccoli operatori agricoli un percorso più semplice per la vendita dei loro prodotti, che sono quelli delle tradizioni locali italiane.

Il senatore TARICCO (*PD*) precisa che il suo intervento aveva uno scopo costruttivo, teso non a contrastare ma a migliorare il testo, di cui condivide le finalità. Chiede però, anche con il supporto degli uffici, un approfondimento dei rapporti con la normativa di settore già esistente. Rivela in particolare l'esigenza di un coordinamento con il contenuto dell'atto Camera n. 183 in discussione presso la Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, che detta norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità.

La senatrice BOTTO (*M5S*), in relazione all'articolo 7 del disegno di legge in titolo, che fissa i requisiti per i locali destinati alle attività, rileva l'opportunità di valutare l'introduzione dei locali multifunzionali che pos-

sano garantire i necessari livelli di igiene, specie per le lavorazioni delle carni animali e l'eliminazione dei relativi rifiuti.

La senatrice BITI (*PD*) concorda con il senatore Taricco sull'esigenza di verificare il quadro normativo vigente, per evitare possibili sovrapposizioni e duplicazioni con il testo in esame. Con riferimento alle audizioni, suggerisce di ascoltare anche i responsabili dei servizi veterinari nazionali, che hanno una particolare qualificazione per la tutela degli aspetti igienico-sanitari.

Il senatore LA PIETRA (*Fdl*) osserva che il disegno di legge in esame dovrebbe semplificare gli adempimenti per l'attività di vendita richiesti ai piccoli agricoltori dalle norme vigenti. Laddove invece si ribadisce che queste continueranno ad applicarsi, si rischia di imporre agli operatori di adeguare le loro aziende a una serie di requisiti costosi e sproporzionati.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*) chiarisce che il disegno di legge non vuole obbligare i piccoli produttori a fare ulteriori investimenti per adeguare le loro attrezzature o strutture aziendali. Queste restano le stesse già previste dalle norme esistenti, ma si consente un *iter* semplificato per la vendita dei prodotti, limitatamente a piccoli quantitativi.

Cede quindi la parola al sottosegretario Manzato, segnalando che il Ministero ha seguito e condiviso fin dall'inizio l'impostazione del provvedimento in esame. Incidentalmente, ricorda che il sottosegretario Manzato, nella sua precedente veste di assessore all'agricoltura della regione Veneto, aveva a suo tempo varato la legge regionale sulle PPL, attualmente in vigore.

Il sottosegretario MANZATO precisa che il disegno di legge in discussione si limiti ad offrire uno strumento semplificato ai piccoli imprenditori agricoli o ittici per integrare il loro reddito attraverso la vendita diretta dei loro prodotti agroalimentari. Trattandosi di piccoli quantitativi, non si richiede agli operatori di dotarsi di nuove attrezzature o strutture, perché restano valide quelle esistenti.

Il punto discriminante è la semplificazione dei controlli da parte delle ASL e degli altri servizi di vigilanza che devono essere svolti in maniera adeguata e proporzionata, anche se rigorosa. Occorre quindi da parte delle Regioni un approccio collaborativo nei confronti degli operatori, per guidarli nell'impostazione della loro attività. L'esperienza in tal senso delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia è estremamente positiva, dato che negli ultimi anni circa 800 operatori hanno aderito all'iniziativa delle PPL. Il Ministero è pronto a dare il proprio contributo all'*iter* del provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TARICCO (PD) chiede che la Commissione metta quanto prima all'ordine del giorno l'esame degli atti europei COM (2018) 173 definitivo, relativo alle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare, e COM (2018) 392 definitivo, COM (2018) 393 definitivo e COM (2018) 394 definitivo, riguardanti la riforma della politica agricola comune.

Il presidente VALLARDI esprime la sua disponibilità segnalando che al riguardo erano già in corso contatti con la Commissione 14^a, per il necessario coordinamento. Rinvia comunque all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, le decisioni per l'organizzazione dei lavori.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente VALLARDI informa che, nel corso delle audizioni sulle problematiche del comparto agricolo, agroalimentare e della pesca svolte in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nelle sedute del 6, 12 e 18 settembre scorsi, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE E NUOVA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per la programmazione dei lavori, previsto al termine della seduta odierna, non avrà luogo ed è convocato per domani, giovedì 20 settembre, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,40.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 11,05

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI TERNA NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 59 (SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE MEDIANTE L'IMPIEGO DI SISTEMI DI GENERAZIONE, ACCUMULO E AUTOCONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA)

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISPettorato NAZIONALE PER LA SICUREZZA NUCLEARE E LA RADIOPROTEZIONE (ISIN) NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 60 (GESTIONE E MESSA IN SICUREZZA DEI RIFIUTI NUCLEARI SUL TERRITORIO NAZIONALE)

Sottocommissione per i pareri

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 11,10

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 9^a Commissione:

(728) VALLARDI ed altri. – Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale: rinvio dell'espressione del parere.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria**28^a Seduta**

Presidenza della Presidente

CATALFO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(728) VALLARDI ed altri. – Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale

(Parere alla 9^a Commissione. Esame e rinvio)

Introduce il provvedimento, per le parti di competenza, la relatrice CAMPAGNA (*M5S*), che si sofferma sull'articolo 8. L'articolo 8, infatti, prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possano istituire corsi di formazione per il personale addetto alla preparazione, trasporto e vendita delle piccole produzioni locali (PPL); tali corsi hanno altresì lo scopo di far acquisire nozioni relativamente alle buone prassi di igiene nella lavorazione delle PPL. Conclusivamente si riserva di esprimere un parere alla conclusione del dibattito.

La senatrice TOFFANIN (*FI-BP*) chiede di poter disporre di un tempo adeguato per approfondire i contenuti del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 36)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 settembre.

La relatrice NOCERINO (*M5S*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato.

Nel preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, il senatore PATRIARCA (*PD*) riepiloga una serie di problematiche emerse durante l'esame del provvedimento, partendo dal passaggio di alcuni dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco all'INAIL, che andrebbe adeguatamente segnalato alla Commissione di merito. Segnala poi il tema dell'assicurazione, che risulterebbe non adeguata alle attività che tipicamente vengono svolte da tale personale. Ricorda poi che, ai sensi dell'articolo 10 del Codice della protezione civile, sono stati affidati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco compiti di formazione: tuttavia, poiché tali funzioni non sono state sufficientemente definite nei loro contenuti, la predetta disposizione è rimasta di fatto inattuata. Altra tematica segnalata concerne le caratteristiche del diploma necessario per l'accesso, su cui il dibattito rimane aperto. In conclusione, propone alla relatrice di introdurre nel parere una modifica in tema di inquadramento del personale del Corpo diretta a prevedere l'istituzione di un ruolo direttivo speciale avente le stesse denominazioni del ruolo direttivo ordinario, stabilendo altresì che la sovraordinazione funzionale sia posta in capo alla dirigenza.

La senatrice TOFFANIN (*FI-BP*), nel preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, evidenzia come il parere mette in luce alcune problematiche già emerse nel corso delle audizioni. Ritiene fondamentale che nella prossima legge di bilancio siano previste le necessarie risorse dedicate al personale dei vigili del fuoco e che sia previsto un trattamento economico analogo a quello stabilito per gli altri operatori del settore della sicurezza. Sul tema dei titoli di studio richiesti per l'accesso ritiene preferibile il possesso di un diploma di carattere tecnico stante la particolare professionalità richiesta nello svolgimento delle attività.

Il senatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo e ricorda come le audizioni hanno messo in luce principalmente la grave carenza di organico che affligge il Corpo dei vigili del fuoco. Ritiene pertanto che vada prioritariamente rafforzata la loro consistenza numerica dal momento che il Gruppo della Lega è interessato soprattutto agli ambiti legati alla sicurezza dei cittadini.

Anche il senatore BERTACCO (*FdI*), nel preannunciare il proprio voto favorevole, evidenzia come la proposta di parere raccolga diverse sollecitazioni già emerse nel corso delle audizioni. Auspica principalmente che il Governo possa reperire le risorse necessarie per l'assolvimento degli importanti compiti assegnati ai vigili del fuoco. Sul tema del titolo di studio necessario per l'accesso, ritiene che oltre alle considerazioni sul carattere tecnico delle attività svolte, vadano anche salvaguardate professionalità e posizioni acquisite dai dipendenti già in servizio.

La relatrice NOCERINO (*M5S*) apprezza le diverse sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, per quanto concerne in particolare il passaggio dei dipendenti all'INAIL, i titoli di studio necessari per l'accesso e la necessità di disporre di maggiori risorse per il personale. Per quanto concerne la proposta di modifica suggerita dal senatore Patriarca, pur apprezzandone gli intenti, ritiene preferibile non modificare i contenuti del parere precedentemente illustrato.

Verificate le presenze del numero legale, la Commissione approva all'unanimità lo schema proposto dalla relatrice.

ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro (COM(2018) 131 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del documento dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PUGLIA (*M5S*) illustra una nuova formulazione della proposta di risoluzione, pubblicata in allegato, con cui intende dare conto dei rilievi e delle osservazioni evidenziate nel corso della discussione svoltasi nella seduta di ieri.

Il senatore CAUSIN (*FI-BP*) sottolinea come per l'importanza del ruolo che dovrà essere svolto dall'Autorità europea del lavoro sia necessario un dibattito serio e approfondito sull'argomento. Più in dettaglio, ritiene improprio l'inserimento del tema del reddito di cittadinanza all'interno della risoluzione, dal momento che tale argomento andrebbe più opportunamente affiancato ad un efficiente sistema delle politiche attive per il lavoro, circostanza quest'ultima che è vera in altri Paesi europei ma non in Italia. Chiede pertanto più tempo al relatore al fine di poter svolgere i necessari approfondimenti.

Il senatore PATRIARCA (*PD*) ribadisce la propria contrarietà riferita alla parte della proposta di risoluzione concernente il reddito di cittadinanza.

Il senatore DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*) chiede una breve sospensione della seduta per poter meglio valutare le proposte di modifica avanzate dal relatore.

La PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 16,05.

Il relatore PUGLIA (*M5S*) ritiene utile poter effettuare ulteriori approfondimenti diretti, per quanto possibile, ad accogliere i molteplici suggerimenti pervenuti nel corso del dibattito, con l'obiettivo di pervenire ad una risoluzione che risulti il più possibile condivisa. Richiede pertanto il rinvio della votazione finale sulla risoluzione.

La presidente CATALFO prende atto di tale intendimento del relatore e rinvia pertanto il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

In considerazione dell'andamento dei lavori, la presidente CATALFO avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì 20 settembre, alle ore 8,45, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 36

L'11^a Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

premesso che lo schema concerne:

- funzioni del Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- convenzioni e permuta di materiali o prestazioni del Corpo;
- rimodulazione del percorso di carriera di ciascuno dei tre ruoli del personale non direttivo e non dirigente il quale espleti funzioni operative. Sono inoltre previste: la soppressione per ciascun ruolo di una qualifica (o due, nel caso del ruolo degli ispettori); l'attribuzione di scatti convenzionali (o la diversa determinazione del lasso temporale di servizio nella qualifica, necessario per conseguirli); talora la rideterminazione della durata di servizio effettivo richiesto per accedere alla promozione (e talora l'accesso ad una qualifica superiore è mutata in a ruolo aperto). Per l'accesso al ruolo di vigile del fuoco, il titolo di studio richiesto diviene il diploma secondario di secondo grado;
- l'istituzione di appositi ruoli del personale non direttivo e non dirigente il quale espleti funzioni specialistiche (specialità aeronaviganti, nautiche, dei sommozzatori), con un percorso di carriera modulato sulla falsariga di quanto previsto per il personale con funzioni operative;
- l'istituzione di appositi ruoli del personale non direttivo e non dirigente che espleti funzioni tecnico-professionali (operatori ed assistenti; ispettori logistico-gestionali; ispettori informatici; ispettori tecnico-scientifici; ispettori sanitari);
- l'istituzione di appositi ruoli del personale non dirigente e non direttivo che espleta funzioni di rappresentanza (banda musicale ed atleti);
- l'incremento al 25 per cento della riserva di posti per il personale del Corpo con i dovuti requisiti, nell'accesso al ruolo dei ruoli direttivi;
- l'istituzione, per il personale con funzioni tecnico-professionali e per gli atleti, di un ruolo dei direttivi (articolato in tre qualifiche) e di un ruolo dei dirigenti (costituito di una qualifica; due qualifiche per i ginnico-sportivi);
- l'istituzione del ruolo dei direttivi aggiunti, per il personale con funzioni operative;
- la valutazione del personale di alcuni ruoli,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi e suggerimenti.

Anzitutto si invita la Commissione di merito a:

– prevedere un consistente aumento dell'organico per il ruolo dei capi squadra rispetto a quanto previsto nelle tabelle allegate allo schema di decreto in esame, che appare decisamente insufficiente rispetto alle reali esigenze del Corpo. Come infatti rilevato nel corso delle audizioni da numerose organizzazioni sindacali, ciò appare ancor più necessario alla luce della centralità della funzione svolta dal capo squadra (il quale è peraltro ufficiale di polizia giudiziaria e sempre più spesso non conclude la propria opera al termine dell'intervento di soccorso, ma si occupa altresì dei rapporti d'intervento, delle informative e delle comunicazioni di reato, oltre a dover assolvere alle richieste di collaborazione e deleghe d'indagine da parte delle autorità giudiziarie competenti) e della grave carenza d'organico in cui il Corpo si trova attualmente ad operare;

– modificare la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 259 del decreto legislativo n. 217 del 2005 (introdotta all'articolo 5 dello schema di decreto in esame) riguardante i criteri d'inquadramento del personale del Corpo appartenente all'*ex* carriera degli Ispettori e Sostituti Direttori Antincendio nell'istituendo ruolo dei Direttivi Aggiunti. Tale disposizione richiede infatti come requisito base per la nuova collocazione professionale il titolo della laurea (articolo 215, comma 1, lettera *b*). Tuttavia non si può non considerare il fatto che il personale interessato al nuovo inquadramento, anche se non in possesso del titolo della laurea, svolge da decenni alte funzioni direttive in settori nevralgici dell'attività di soccorso e della prevenzione incendi. Per tale personale dunque l'applicazione del nuovo articolo 259 comporterebbe una forte penalizzazione e, di fatto, una vera e propria «degradazione» rispetto alla loro posizione prima del riordino. Ciò deve essere analogamente considerato in riferimento all'inquadramento del personale amministrativo-tecnico-informatico attualmente inserito nelle qualifiche dei ruoli degli Ispettori e Sostituto Direttori Amministrativo Contabili e nelle qualifiche del ruolo degli Ispettori e dei Sostituti Direttori Tecnico-Informatici, in quanto detto personale viene penalizzato dalla richiesta del titolo di laurea come requisito di accesso al ruolo Direttivo Aggiunto pur se «ad esaurimento». A tal riguardo appare utile ricordare come attraverso il decreto legislativo n. 334 del 2000 e il decreto legislativo n. 201 del 2001 il Comparto Sicurezza abbia istituito il similare «ruolo direttivo speciale» riservato al personale degli Ispettori delle Forze dell'Ordine, senza richiedere il requisito del titolo di laurea.

Da ultimo, si suggerisce alla Commissione di merito di modificare la disposizione in base alla quale per i passaggi da capo squadra e da capo reparto al ruolo di ispettore viene previsto unicamente il diploma di tipo tecnico, poiché tale disposizione finirebbe di fatto per annullare di colpo l'anzianità operativa acquisita. Appare al contrario preferibile, in linea con quanto già avvenuto nel comparto sicurezza, prevedere che tali professionalità debbano avere la possibilità di tale passaggio purché in possesso di diploma, senza l'indicazione di un unico indirizzo specifico. Sarebbe inol-

tre auspicabile estendere tale previsione anche ai passaggi per concorso interno da vigile a capo squadra e da capo squadra a capo reparto, per i quali i diplomi, a prescindere dall'indirizzo, debbono valere gli stessi punteggi, senza privilegiarne alcuno, così da non creare diseguaglianze e incongruenze rispetto a quanto, peraltro, già invece avviene per gli omologhi ruoli nel comparto sicurezza.

**NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL
RELATORE SUL DOCUMENTO DELL'UNIONE
EUROPEA N. COM(2018) 131 DEFINITIVO**

L'11^a Commissione,

esaminato l'atto in titolo,

premesso che:

la proposta in esame si inserisce nel quadro del pacchetto sull'equità sociale presentato dalla Commissione europea nel marzo 2018, che si compone della comunicazione «Monitorare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali» (COM (2018) 130) e della raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi (COM(2018) 132);

la finalità dichiarata dalla Commissione europea nel presentare il pacchetto normativo sopramenzionato è dare risposte ai lavoratori in relazione a un mercato del lavoro sempre di più caratterizzato da aspetti di natura transfrontaliera nonché avviare una progressiva armonizzazione a livello di diritto interno degli Stati membri dei sistemi nazionali di protezione sociale, spesso non più adeguati a un'economia con modelli produttivi propensi a determinare fenomeni di disoccupazione cosiddetta tecnologica;

in tale contesto, si delinea sempre più chiaramente la necessità di creare ammortizzatori sociali che rispondano a un mondo del lavoro in cui al lavoro subordinato e a tempo indeterminato si affiancano sempre di più forme di lavoro atipico, a tempo determinato e autonomo, anche su grandi piattaforme digitali dove spesso i lavoratori sono privi di tutele (indennità di malattia, di maternità, eventuali sussidi di disoccupazione);

visti i dati sulla crescente mobilità lavorativa intraeuropea, con gli evidenti fenomeni di *dumping* salariale, le Istituzioni europee e gli Stati membri sono chiamati ad agire per la tutela del lavoratore non più nazionale, ma «europeo», in un quadro transfrontaliero che pur garantendo sulla carta la parità di trattamento tra lavoratori dei diversi Stati membri e la loro libera circolazione, stenta poi a trovare applicazione concreta e reale;

il pilastro europeo dei diritti sociali esprime principi e diritti fondamentali per assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Europa del XXI secolo. Aggiunge nuovi principi per affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici. Al quattordicesimo principio viene sancito il diritto a un adeguato reddito minimo. La riforma dei sistemi di protezione sociale, che vede in Italia il dibattito sull'introduzione di un red-

dito di cittadinanza, è un tema che interessa tutta l'Europa, proprio perché i cambiamenti sempre più rapidi nel mondo del lavoro hanno interessato in maniera simile tutti gli Stati membri, che hanno trovato difficoltà a mettere in atto le necessarie risposte alle problematiche che da ciò ne sono derivate;

considerato che:

l'istituzione dell'Autorità europea del lavoro, negli intenti che emergono dalla proposta in esame, dovrebbe agevolare l'accesso degli individui e dei datori di lavoro alle informazioni sui loro diritti e doveri nei campi della mobilità dei lavoratori e del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, nonché l'accesso ai servizi pertinenti con il supporto di funzionari di collegamento nazionali. Dovrebbe, inoltre, sostenere la cooperazione operativa tra autorità nazionali ai fini dell'esecuzione transfrontaliera della pertinente normativa dell'Unione, anche agevolando le ispezioni congiunte, nonché offrire mediazioni e agevolare soluzioni in caso di controversie tra autorità nazionali o di perturbazioni del mercato del lavoro transfrontaliero, ad esempio nel quadro di ristrutturazioni di imprese che riguardano più Stati membri;

l'Autorità avrebbe, quindi, facoltà di proporre ispezioni congiunte agli Stati membri (in ogni caso effettuate nel rispetto della legislazione nazionale dello Stato membro interessato), qualora dovesse rilevare possibili frodi o abusi;

l'Autorità europea del lavoro collaborerà strettamente con gli esistenti organismi europei afferenti al lavoro, quali la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e la Fondazione europea per la formazione (ETF), al fine di garantire complementarità e coerenza tra le rispettive attività ed elaborando analisi e valutazioni del rischio su questioni relative alla mobilità transfrontaliera dei lavoratori. Nell'Autorità verranno, inoltre, integrati diversi comitati e reti amministrative esistenti;

acquisite le osservazioni della 14ª Commissione per quanto attiene ai profili di competenza;

si esprime in senso favorevole con le seguenti osservazioni.

La costituzione dell'Autorità europea del lavoro dovrà rappresentare a livello europeo il raccordo fra Stati membri per avviare una discussione più ampia sulle condizioni salariali e sociali europee, per procedere a una armonizzazione anche dei sistemi di protezione sociale, con strumenti idonei ad arginare e contrastare il fenomeno del *dumping* salariale, anche per i lavoratori in distacco o in mobilità transnazionale, prevedendo controlli volti a contrastare il fenomeno delle aziende che collocano la sede legale e/o impianti produttivi negli Stati membri che dispongono di un regime fiscale e/o offrono oneri di manodopera più vantaggiosi.

Inoltre, risulta necessario individuare con chiarezza i criteri oggettivi con cui gli Stati membri dovranno scegliere la sede dell'Autorità, tenendo in considerazione soprattutto quegli Stati con livelli occupazionali più critici e con maggiore mobilità transfrontaliera dei lavoratori. Proprio per le considerazioni sopra esposte, è auspicabile che la sede venga attribuita all'Italia in una delle regioni che presenta maggiori criticità occupazionali, che, come rilevato anche dall'ISTAT, risultano le Regioni del territorio del Mezzogiorno.

Appare necessario altresì assicurare che l'Autorità sia dotata di personale in grado di godere piena autonomia e operatività, valutando anche la possibilità di prevedere più di un solo funzionario per Stato membro, rapportandosi al numero degli abitanti, al fine di garantire copertura e continuità all'azione amministrativa, con rapporti di dialogo e stretta collaborazione con le parti sociali nazionali ed europee, nonché con le autorità ispettive nazionali.

Entro i limiti delle rispettive competenze, è opportuno che l'Autorità cooperi con altre agenzie dell'Unione, in particolare quelle attive nell'ambito dell'occupazione e della politica sociale, avvalendosi della loro consulenza e massimizzando le sinergie nonché evitando le duplicazioni e ottenendo così risparmi finanziari: la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e la Fondazione europea per la formazione (ETF), come anche, in relazione alla lotta contro la criminalità organizzata e la tratta di esseri umani, l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) e l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust).

In fase di approvazione della proposta di regolamento dovranno essere chiarite le conseguenze di un eventuale mancato adeguamento, da parte di uno Stato membro, alle indicazioni dell'Autorità in fase di attività di mediazione in controversie tra le autorità degli Stati membri in merito all'applicazione o all'interpretazione del diritto dell'Unione nei settori disciplinati dalla medesima proposta, concernenti la mobilità transfrontaliera e il coordinamento della sicurezza sociale, ai sensi dell'articolo 13 della stessa. Al riguardo, occorrerà tenere in considerazione come la funzione di mediazione, tecnicamente intesa, attribuirebbe all'Autorità un carattere giurisdizionale invece che una funzione di supporto tecnico e assistenza, rischiando di generare implicazioni giuridiche sovranazionali.

Ulteriori chiarimenti risultano essere necessari in riferimento alla possibilità di adire la Corte di giustizia avverso gli atti dell'Autorità, secondo quanto indicato dalla giurisprudenza formatasi in relazione ad altre agenzie europee e recepita nel Trattato di Lisbona.

Nell'ambito dell'attività ispettiva dell'Autorità, risulterebbe opportuno garantire la possibilità di consultare i dati presenti a livello europeo nel *Business Registers Interconnection System* e nel *database* che accompagnerà la creazione dello *European Social Security Number*, così come i

dati a disposizione nei diversi Stati membri, in collaborazione con le rispettive autorità nazionali. Sul punto, è infatti auspicabile che l'Autorità abbia una funzione di raccordo e coordinamento tra gli ispettorati, facilitando l'accesso e lo scambio di informazioni nonché lo scambio di buone prassi tra Stati membri.

Da ultimo, in riferimento all'articolo 14, si dovrebbe specificare che gli eventi di ristrutturazione su vasta scala o i grandi progetti con ripercussioni sull'occupazione, che in quanto tali possono comportare l'intervento dell'Autorità, debbano riguardare non solo le «regioni di confine» tra Stati membri, ma tutte le regioni interessate dagli eventi considerati.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza della Presidente
CATALFO

Orario dalle ore 16,15 alle ore 16,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 13

Presidenza del Presidente
SILERI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16

*AUDIZIONE INFORMALE SULLE PROBLEMATICHE DEL SERVIZIO SANITARIO
DELLA REGIONE CALABRIA*

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
SILERI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(766) Deputato Giorgia MELONI ed altri. – Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Riprende la discussione generale.

La senatrice BOLDRINI (*PD*) formula, in assenza di obiezioni, alcune considerazioni integrative dell'intervento già svolto.

Ribadito l'apprezzamento, suo personale e del proprio Gruppo, per i contenuti e le finalità del provvedimento in esame, si compiace del consenso unanime che le forze politiche hanno manifestato in materia, che ha consentito un celere *iter* alla Camera in sede deliberante. Incidentalmente, ritiene di dover rimarcare che analoga sensibilità sarebbe auspicabile su altre tematiche, del pari cruciali per la tutela dei soggetti più fragili, come quella vaccinale.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle attività di sensibilizzazione previste dall'articolo 2, pone in rilievo l'innovatività della norma di chiusura contenuta nel comma 3 dell'articolo 1, in virtù della quale l'obbligo di installazione dei dispositivi di sicurezza decorrerà in ogni caso da una data fissa (1° luglio 2019), anche in difetto del previsto decreto attuativo (volto alla definizione delle caratteristiche tecniche e funzionali dei dispositivi di allarme). Osserva che occorrerà, a tal proposito, scongiurare ritardi da parte del competente Ministero nell'adozione del suddetto decreto, dai quali potrebbero derivare difficoltà e incertezze applicative.

Conclude preannunciando il voto favorevole del proprio Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore MARINELLO (*M5S*) rinuncia allo svolgimento della replica e propone di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE accerta la presenza del numero legale e pone in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE registra che la deliberazione è stata adottata all'unanimità.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione svolta nella giornata odierna, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sulle problematiche del Servizio sanitario della Regione Calabria, è stata consegnata documentazione che, ove nulla osti, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al

pari di ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale argomento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 14

Presidenza del Presidente
SILERI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria**13^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REDIGENTE

(149) DE POLI e CASINI. – *Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori*

(497) Vilma MORONESE ed altri. – *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori*

(757) BRIZIARELLI ed altri. – *Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri*

(776) FERRAZZI ed altri. – *Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 149, 497 e 757. Congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 776 e rinvio)

Il relatore MANTERO (M5S), ad integrazione delle relazioni svolte in data 7 agosto 2018, sui disegni di legge n. 149 e 497, e in data 12 settembre, sul disegno di legge n. 757, illustra il contenuto del disegno di legge n. 776, rubricato come «Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri». Il disegno di legge è composto da 19 articoli e due Allegati, A e B. Questi ultimi indicano le isole interessate: nell'Allegato A, 38 (alcune delle quali comprendenti più di un comune al proprio interno), mentre l'Allegato B include le isole lagunari delle zone di Venezia, di Grado e dello Stagnone,

i gruppi di isole lacustri del lago di Garda e le Borromee del lago Maggiore, nonché isole dei laghi d'Orta e Trasimeno.

L'articolo 1 espone oggetto e finalità del disegno di legge. Il suo comma 1 afferma che le misure proposte mirano alla crescita e alla valorizzazione delle isole minori, nonché delle isole lagunari e lacustri abitate. Il comma 1, inoltre, si richiama agli articoli 174 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che, riconoscendo gli svantaggi naturali delle regioni insulari, prevedono la loro particolare tutela, ivi compresa la possibilità di provvedimenti e normative in deroga. Il comma 2 si riferisce all'articolo 119 della Costituzione italiana e alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in base alla quale Stato, regioni e comuni adottano gli interventi necessari per la valorizzazione, lo sviluppo socio-economico, la tutela e la messa in sicurezza dei territori delle isole minori e delle isole lacustri e lagunari abitate. Il comma 3 si riallaccia al comma 2, stabilendo che gli interventi suddetti saranno predisposti e attuati dai rispettivi comuni, in sinergia e d'intesa con le regioni interessate e sentiti gli altri enti territoriali costituiti nell'ambito locale, secondo le competenze di essi, con il concorso e il coinvolgimento dei cittadini residenti, in applicazione del principio di sussidiarietà. Il comma 4 dispone che ci si attenga ai principi della semplificazione amministrativa, anche in deroga alle normative vigenti, e del rafforzamento della capacità istituzionale, amministrativa e fiscale. Con il comma 5 i comuni, gli enti parco e le comunità isolate e di arcipelago sono riconosciuti quali poli di sviluppo sostenibile.

L'articolo 2 fissa una serie di obiettivi, a partire dal contrasto alla tendenza allo spopolamento, migliorando la qualità della vita sotto i profili della tutela della salute, dei servizi sociali, del diritto allo studio e alla formazione professionale, delle dotazioni infrastrutturali, della creazione di nuova occupazione e di sviluppo sostenibile. A seguire, l'articolo indica come obiettivi da perseguire: servizi di telecomunicazioni su banda larga, telemedicina, telelavoro, la teleformazione, offerta formativa scolastica, mobilità sostenibile, miglioramento ed implementazione dei trasporti e dei rifornimenti, garanzia della continuità territoriale, agevolazioni per il turismo, potestà di regolamentazione dei mezzi di locomozione adeguata alle infrastrutture stradali, incremento della produzione di fonti energetiche rinnovabili e riduzione dei costi energetici, riduzione della produzione di rifiuti e progressi nella loro gestione, smaltimento e riciclo, rifornimenti idrici e realizzazione di appositi impianti, valorizzazione di beni culturali e infrastrutturali di proprietà statale e regionale (anche trasferendone la proprietà agli enti locali, su richiesta di questi), recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio, promozione dell'offerta turistica, incentivazione delle attività tipiche di ciascuna isola, promozione del «marchio delle isole minori d'Italia» già istituito dall'Associazione nazionale comuni isole minori (ANCIM), creazione di zone franche, nuova destinazione di strutture carcerarie dismesse o inutilizzate, rideterminazione delle servitù militari, salvaguardia di flora e fauna.

Per mezzo dell'articolo 3, comma 1, si istituisce un Comitato istituzionale per le isole minori – composto dai presidenti delle regioni indicate

e dal presidente dell'ANCIM – presso il Ministero per gli affari regionali e le autonomie, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. I successivi commi ne delineano le funzioni: istruire i provvedimenti concernenti le isole minori, approvare il Documento unico di programmazione isole minori (DUPIM) e i relativi criteri di riparto per l'erogazione delle risorse ai comuni interessati, monitorare gli effetti degli interventi adottati nel DUPIM stesso, eventualmente effettuando riprogrammazioni e integrazioni o revocando i finanziamenti. Lo svolgimento di attività istruttoria sui provvedimenti concernenti le isole minori riceverà supporto da parte del Comitato scientifico dell'ANCIM.

L'articolo 4 prevede che lo sviluppo delle isole minori avvenga attraverso forme di concertazione. Il comma 1 dell'articolo prescrive che il presidente dell'ANCIM partecipi alle riunioni della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e della Conferenza unificata (di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281), quando siano all'esame della Conferenza argomenti di interesse delle isole minori. Con il comma 2, si assicura il raccordo istituzionale tra lo Stato e le regioni nel cui territorio sono presenti isole mediante la previsione di un'apposita sessione della Conferenza unificata, cui parteciperanno il presidente dell'ANCIM e rappresentanti delle predette regioni, per la sottoscrizione di un contratto di sviluppo locale. I commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo parlano del precedentemente citato DUPIM, che è lo strumento di programmazione degli interventi da realizzare nel territorio delle isole minori e ha una durata settennale. La procedura della sua elaborazione prevede diverse fasi; vi concorrono i singoli comuni, anche coinvolgendo le rappresentanze delle categorie imprenditoriali, dei lavoratori e dei cittadini (comma 3), indi le regioni deliberano sulla conformità dei progetti agli obiettivi generali di sviluppo regionali (comma 5) e l'ANCIM, sulla base delle deliberazioni delle regioni, predispose il DUPIM e lo trasmette al Comitato istituzionale per le isole minori per l'approvazione (comma 6). Il Comitato stesso sottopone annualmente il DUPIM a verifica ed eventualmente lo aggiorna (comma 7). Secondo il comma 4 dell'articolo, il DUPIM è corredato dai progetti integrati di sviluppo territoriale (PIST), predisposti dai comuni, che costituiscono lo strumento operativo della programmazione, nei quali sono individuati i singoli progetti da realizzare a valere sui finanziamenti pubblici disposti per il DUPIM e con le ulteriori risorse finanziarie rese disponibili dai medesimi comuni, dagli altri enti territoriali e da soggetti privati. In base all'ottavo e ultimo comma dell'articolo 4 in commento, in sede di prima applicazione della presente legge il DUPIM è comunque predisposto per il periodo 2018-2024 e può contenere progetti predisposti d'intesa con le competenti istituzioni delle isole di altri Paesi del Mediterraneo.

L'articolo 5 incrementa la dotazione del Fondo di sviluppo delle isole minori (di cui all'articolo 2, comma 41, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni), elevandola a 40 milioni di euro annui a decorrere dal 2019. Le ulteriori risorse già stanziare per il finanziamento di interventi per le isole minori di pertinenza dei Ministeri dell'interno,

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico, della salute, dei trasporti, dovranno confluire nel Fondo. L'individuazione di tali risorse avverrà con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della nuova normativa.

L'articolo 6 propone forme di fiscalità di sviluppo che le regioni competenti, d'intesa con i comuni, potranno applicare nel territorio delle isole minori. Tali forme di fiscalità saranno individuate con accordo sancito in sede di Conferenza unificata, in conformità con le norme dell'Unione europea e in attuazione dei principi di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42. I commi 3 e 4 dell'articolo rendono extra-doganali i territori dei comuni di Lampedusa e Pantelleria. Per questi territori si applicheranno le agevolazioni fiscali attualmente vigenti per il territorio extra-doganale di Livigno, nonché le disposizioni della legge 1 novembre 1973, n. 762.

L'articolo 7 contiene misure concepite a fini di perequazione infrastrutturale. I comuni delle isole minori, d'intesa con le regioni di appartenenza, faranno ricognizioni delle strutture scolastiche, sanitarie e assistenziali, delle reti stradale, fognaria, idrica ed elettrica e delle installazioni portuali e aeroportuali, se esistenti. Le risultanze della ricognizione effettuata saranno trasmesse all'ANCIM, unitamente a progetti di adeguamento delle infrastrutture, ai fini del loro inserimento nel DUPIM. Il tutto sarà inoltrato dall'ANCIM alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per le valutazioni dei relativi progetti ai fini del riparto delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Con l'articolo 8, si intende potenziare i servizi sanitari. Attraverso accordi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con la partecipazione del presidente dell'ANCIM e dei presidenti delle regioni interessate, saranno adottate le misure di potenziamento e riorganizzazione delle attività dei presidi sanitari e ospedalieri, ove esistenti. In tal modo sarà garantita l'efficienza e l'appropriatezza degli interventi di presa in carico e di risposta alle emergenze-urgenze nelle isole minori, sia nelle condizioni di normale presenza stanziale, sia nelle situazioni di sovraffollamento turistico. Il comma 2 descrive in dettaglio le misure di cui sopra. In primo luogo, si tratterà di interventi atti a garantire la presenza numericamente adeguata e costante nei presidi sanitari e ospedalieri delle isole minori di personale medico e infermieristico esperto negli interventi di primo soccorso, nonché di apparecchiature per il primo intervento e per le diagnosi d'urgenza. Inoltre, i punti nascita esistenti saranno mantenuti e dotati di personale e di dotazioni strumentali adeguate. Saranno previsti mezzi per trasferimenti in sicurezza presso centri di eccellenza per diagnosi precoci e per interventi di emergenza sulle patologie gravi, prenatali e *post-partum*. Presso ciascun comune delle isole minori, saranno istituiti presidi territoriali organizzati per la presa in carico dei percorsi di emergenza-urgenza, per l'erogazione dei servizi di cure primarie e per la gestione ambulatoriale e domiciliare delle patologie croniche. Sarà possibile effettuare

nell'isola le visite sanitarie e gli esami di controllo specialistico e, qualora non fosse possibile provvedere all'assistenza locale immediata, sarà riconosciuto agli abitanti delle isole minori il diritto al rimborso delle spese sostenute per sottoporsi alle cure presso strutture sanitarie in terraferma. Si provvederà alla formazione e all'aggiornamento del personale medico in servizio presso le isole minori, finalizzati in particolare alla corretta pratica della telemedicina. Infine, si farà opera di divulgazione al pubblico e implementazione delle pratiche di volontariato attivate con il concorso dei cittadini e delle organizzazioni di volontariato e coordinate dal servizio 118.

L'articolo 9 ha per oggetto il personale che lavora nel sistema dell'istruzione. Il comma 1 crea presso ciascuna istituzione scolastica delle isole minori un organico funzionale di istituto e una graduatoria, anche in deroga alle disposizioni vigenti. Il comma 2 stabilisce che per accedere alla graduatoria d'istituto il personale scolastico debba presentare richiesta all'ufficio scolastico regionale competente. Il richiedente dovrà documentare di avere residenza e dimora nell'isola. In seguito all'accoglimento della richiesta, il suddetto personale è nominato in servizio presso l'istituzione scolastica indicata, con precedenza rispetto al personale collocato nella graduatoria nazionale, e ha titolo preferenziale nelle procedure di trasferimento e di passaggio di cattedra all'interno degli istituti insulari, nonché di attribuzione degli incarichi a tempo indeterminato. Il comma 3 si occupa del personale scolastico pendolare. Quest'ultimo, nel periodo in cui le avverse condizioni meteorologiche non consentano di essere presenti con continuità, riceverà alcuni benefici: il servizio prestato sarà valutato in misura doppia, sarà conferita una specifica indennità per sede disagiata, saranno concesse agevolazioni sui costi di viaggio marittimi, aerei e terrestri. Per i supplenti, in base al comma 4 le supplenze brevi saranno conferite prioritariamente al personale inserito nella graduatoria di istituto.

L'articolo 10 riguarda il sistema dei trasporti. Il comma 1 afferma la volontà di garantire la continuità territoriale con la terraferma e, allo scopo, incarica le regioni territorialmente competenti a monitorare i relativi servizi e a vigilare in caso di sospensioni o interruzioni, eventualmente adottando sanzioni. Al fine di potenziare i servizi di trasporto da e per le isole minori, il comma 2 prevede che, per l'acquisto di elicotteri, le risorse del fondo per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto pubblico locale esistente presso il Ministero dei trasporti, creato dal comma 1031 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2007, siano erogate direttamente ai comuni isolani. Si tratta di un fondo destinato a contributi nella misura massima del 75 cento. Gli elicotteri saranno perciò utilizzati per il servizio di trasporto, con particolare riferimento ai casi di urgenza o di emergenza. Il relativo servizio sarà affidato in gestione mediante bando di gara, con preferenza per le cooperative di giovani (comma 3). Il comma 4 concerne l'adeguamento delle infrastrutture portuali e aeroportuali. I relativi progetti adottati a seguito di ricognizioni saranno considerati prioritari ai fini dell'inserimento nel DUPIM e del conferimento delle risorse dei fondi strutturali dell'UE. Il comma 5 impegna le regioni in questione

a prendere provvedimenti per l'allineamento dei prezzi a quelli praticati nella regione stessa in ordine a: carburante avio negli aeroporti, carburante per autotrazione, tariffe per il trasporto di gas via nave.

Con l'articolo 11, vengono istituiti presidi permanenti di protezione civile presso i comuni indicati nell'allegato A, dando così attuazione al protocollo d'intesa tra il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e l'ANCIM, firmato il 5 ottobre 2012. A ciascun presidio sarà preposto il sindaco del comune. Per gestire i suddetti presidi, e in particolare in funzione delle emergenze, il sindaco potrà creare un comitato consultivo cui parteciperebbero rappresentanti delle istituzioni, della cittadinanza attiva e del volontariato locale. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della nuova normativa i comuni predisporranno gli strumenti di pianificazione di protezione civile –qualora non lo avessero già fatto- e costituiranno un fondo per le emergenze, che sarà reintegrato per mezzo di successivi stanziamenti statali.

L'articolo 12 punta alla riduzione del contenzioso giurisdizionale. Pertanto, si incentiva il ricorso alle modalità alternative delle controversie e, nei comuni di cui all'allegato A ove ha sede il giudice di pace, viene istituita la «casa della giustizia». Presso le case della giustizia si insedierà un mediatore-conciliatore, scelto tra i magistrati in quiescenza dichiaratisi disponibili. Al mediatore-conciliatore non sono dovuti rimborsi, compensi o altri emolumenti. Egli, in accordo con le parti, assegnerà il procedimento ad un mediatore che sia in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4, comma 3 del decreto del Ministro della giustizia datato 18 ottobre 2010, n. 180 (tra cui il titolo di studio, la specifica formazione, l'assenza di cause ostative di vario genere eccetera, il tutto dettagliatamente indicato nel predetto decreto ministeriale). I procedimenti di mediazione si svolgeranno presso la «casa della giustizia». Le spese di viaggio e di soggiorno eventualmente sostenute dal mediatore sono comprese nelle spese processuali. Si dispone altresì che, per il resto, al procedimento di mediazione di cui al presente articolo si applichino le disposizioni di cui al decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in quanto compatibili.

L'articolo 13, che viene segnalato come «particolarmente significativo» nella relazione che accompagna il disegno di legge in esame, è rubricato 'Accordi collaborazione e convenzioni con gli istituti di credito'. Le disposizioni in tal senso contenute nell'articolo tendono a creare e rafforzare legami tra le banche, i territori insulari e gli enti locali (nella relazione illustrativa, si cita come esempio positivo l'esperienza del Banco di Sardegna). Il comma 1 dell'articolo interessa le sinergie culturali, in quanto esso consente alla regione territorialmente competente e ai comuni compresi nell'Allegato A di definire accordi con università, istituti o enti di ricerca (senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica). La questione del credito viene affrontata dal comma 2 dell'articolo. Tale comma 2, infatti, permette ai comuni di stipulare convenzioni con istituti di credito al fine di incrementare le risorse finanziarie per lo sviluppo e l'occupazione e di introdurre modalità sinergiche di programmazione degli investimenti. Nelle convenzioni, saranno finanziabili anche le iniziative private

che risultino coerenti con uno specifico progetto inserito nel DUPIM. Le valutazioni sulle iniziative private di cui sopra avverranno d'intesa tra il comune e l'istituto di credito.

L'articolo 14 disciplina la gestione dei rifiuti. I comuni elencati nell'Allegato A favoriranno la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti in modo compatibile con le esigenze di tutela ambientale, paesaggistica e sanitaria, mediante reimpiego e riciclaggio, altre forme di recupero tali da ottenere materia secondaria, misure volte all'impiego dei materiali recuperati e funzionali al commercio di essi, incentivazione del compostaggio domestico. I comuni che realizzeranno progetti in tal senso avranno diritto a beneficiare del contributo annuale pari al 50 per cento dei costi di trasporto marittimo effettivamente sostenuti.

L'articolo 15 concerne il demanio regionale e le riserve naturali. Il comma 1 dell'articolo prevede che le regioni territorialmente competenti trasferiscano ai comuni delle isole di cui all'allegato A la gestione dei beni del demanio regionale, anche marittimo, insistenti sui rispettivi territori. Il trasferimento varrà anche per la competenza a rilasciare titoli concessori e autorizzativi. Il comma 2 si occupa delle entrate derivanti dalla gestione del demanio trasferita ai comuni. Esse saranno riservate nella misura del 50 per cento per interventi di bonifica e di manutenzione ordinaria. I comuni ai quali è affidata la gestione delle riserve naturali e dei parchi di competenza regionale provvederanno al compito direttamente oppure mediante soggetti giuridici creati all'uopo. In ogni caso, le risorse necessarie saranno a carico del bilancio regionale e trasferite dalla regione ai gestori.

L'articolo 16 incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili. A tal fine, il suo comma 1 impone alle regioni, sentiti i comuni e di concerto con la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali competente per territorio, di predisporre un piano, con l'obiettivo arrivare a coprire il 100 per cento del fabbisogno con energia prodotta da fonti rinnovabili. Il comma 2 prescrive che, ai fini dell'autorizzazione paesaggistica e dell'installazione di impianti, il piano consideri di primario interesse la tutela del paesaggio, la salubrità dell'ambiente, la salute dei cittadini.

L'articolo 17 è dedicato esclusivamente alle isole lagunari e lacustri. A beneficio di queste categorie di isole, il comma 1 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze un apposito Fondo, denominato appunto Fondo per lo sviluppo delle isole lagunari e lacustri abitate, la cui dotazione sarà di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019. Ai sensi del comma 2, le risorse del nuovo Fondo saranno integralmente destinate al finanziamento degli interventi socio-economici relativi a ciascuna isola di cui all'Allegato B del disegno di legge in esame. Gli interventi faranno parte di un apposito documento di programmazione adottato da un nuovo organismo, il Comitato istituzionale per gli interventi nelle isole lagunari e lacustri, istituito presso il Ministero per gli affari regionali e le autonomie. Il comma 2 detta altresì la composizione del nuovo Comitato. Il comma 3 stabilisce che le risorse saranno ripartite annualmente tra i comuni desti-

natari degli interventi inseriti nel documento di programmazione, sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato.

L'articolo 18 reca una clausola di salvaguardia, per la quale la nuova normativa sulle isole minori e sulle isole lagunari e lacustri si applica alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative disposizioni di attuazione.

L'articolo 19 provvede alla copertura finanziaria. Si quantificano gli oneri derivanti dalla nuova disciplina del disegno di legge, indicando la cifra di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2019. A tale onere si farà fronte mediante una corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. In proposito, si ricorda che alla costituzione del fondo in questione, posto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, concorrono le maggiori entrate derivanti dalla definizione di illeciti edilizi, le quali nell'anno 2005 furono stimate in 2.215,5 milioni di euro.

La presidente MORONESE comunica che nella seduta di ieri la 1^a Commissione permanente ha espresso il seguente parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul disegno di legge n. 497, già assunto come testo base:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che:

– all'articolo 2, comma 1, lettera *l*), la disposizione ivi prevista, volta a disporre il trasferimento della proprietà di beni dalle Regioni agli enti locali, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta in materia;

– all'articolo 3, il comma 1 sia riformulato, al fine di specificare che la partecipazione del Presidente dell'ANCIM alle riunioni della Conferenza Stato-città e alla Conferenza unificata sia circoscritta alle riunioni in cui si discutono tematiche di interesse delle isole minori;

– all'articolo 5, i commi 2 e 3 siano riformulati, al fine di tener conto che il principio di legalità dei tributi, sancito dall'articolo 23 della Costituzione, impone che la legge statale istitutiva stabilisca il presupposto, i soggetti passivi, la base imponibile e la misura del tributo, aspetti che non possono essere demandati ai comuni;

– all'articolo 7, sia soppresso il comma 1, in quanto la deroga agli strumenti urbanistici vigenti appare lesiva delle competenze costituzionalmente attribuite in materia agli enti locali;

– all'articolo 11, comma 2, la norma ivi prevista, volta a promuovere accordi tra i Comuni interessati e gli istituti di credito, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta in materia agli enti locali;

– all'articolo 12, siano soppressi i commi 3 e 4, in quanto le norme ivi previste, riguardanti l'affidamento del collegamento marittimo e i relativi prezzi, presentano un carattere impositivo e di eccessivo dettaglio, tale da ledere l'autonomia riconosciuta in materia alle Regioni;

– sia soppresso l'articolo 13, in quanto esso ha ad oggetto il contenzioso giurisdizionale e il diritto processuale, materie che, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera l) della Costituzione, sono riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato;

– sia soppresso l'articolo 16, in quanto le norme ivi contenute, oltre ad essere di eccessivo dettaglio, risultano lesive delle prerogative riconosciute, anche in materia economico-finanziaria, agli enti locali;

– all'articolo 17, commi 1 e 2, le disposizioni ivi previste, concernenti la gestione dei beni del demanio regionale, siano formulate come facoltà, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta in materia alle Regioni.

Formula altresì le seguenti osservazioni:

– all'articolo 1, comma 2, si valuti l'opportunità di includere, fra i soggetti chiamati ad adottare interventi in favore delle isole minori, anche le città metropolitane e le province interessate, in coerenza con altre disposizioni contenute nel disegno di legge, quali, ad esempio, quelle di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 2, comma 1;

– all'articolo 1, comma 3, occorre specificare, per ragioni di coerenza interna all'articolo, che gli interventi ivi richiamati siano «predisposti ed attuati» dai medesimi soggetti (e non solo dai comuni delle isole di cui all'allegato A), i quali, ai sensi del comma 2, sono tenuti all'adozione degli medesimi interventi;

– all'articolo 2, comma 1, lettera c), si segnala che le disposizioni ivi previste appaiono di eccessivo dettaglio e, pertanto, non coerenti con il carattere proprio di una legge quadro;

– all'articolo 4, comma 2, si valuti l'opportunità di assicurare un coinvolgimento della Conferenza unificata nel procedimento di adozione del decreto del Ministro dell'economia ivi previsto;

– all'articolo 5, comma 1, si rileva che il riferimento ai valori sociali, etici e ambientali, ivi previsto, necessita di una riformulazione che ne attenui i tratti di eccessiva genericità;

– all'articolo 7, appare necessario riconsiderare il comma 5, che attribuisce ai Ministeri interessati, d'intesa con Regioni e Comuni, il compito della verifica del «fabbisogno di personale addetto all'accoglienza turistica delle isole minori», che – nell'attuale formulazione – pare estendersi anche al personale operante nel settore privato;

– all'articolo 9, occorre tenere conto del riparto di competenze fra Stato e Regioni in materia di istituzioni scolastiche;

– all'articolo 11, comma 1, si valuti l'opportunità di sostituire il riferimento alle «Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano» con quello alle «Regioni interessate», al fine di circoscrivere a queste ultime (unitamente agli altri soggetti ivi richiamati) il compito di assumere inizia-

tive volte a favorire accordi di collaborazione e convenzioni con università e istituti di ricerca».

Sul parere reso dalla 1^a Commissione permanente si svolge quindi un breve dibattito nel quale intervengono il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*), la senatrice LA MURA (*M5S*), il relatore MANTERO (*M5S*) e la presidente MORONESE.

La presidente MORONESE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore MARTELLI (*Misto*) sottolinea l'importanza della convergenza che si va profilando sul tema di un intervento normativo che definisca una legislazione quadro a livello statale in tema di isole minori, evidenziando poi, in particolare, come per le loro specifiche caratteristiche le isole minori potrebbero servire da «incubatori» per sperimentare soluzioni di cui valutare poi l'estensione su più ampia scala. Così, ad esempio, sul tema della gestione dei rifiuti è proprio in questo contesto che si potrebbe provare ad andare al di là della nozione di raccolta differenziata – una nozione che può ritenersi superata da circa vent'anni – per realizzare forme diverse di gestione dei rifiuti che assicurino sia una maggiore separazione dei materiali sia una riduzione a monte della quantità degli stessi.

Il senatore FERRAZZI (*PD*), riservando una valutazione più puntuale dei profili dell'articolato assunto come testo base alla fase di trattazione degli emendamenti, sottolinea innanzitutto come la sua parte politica ritenga importante un'estensione dell'ambito di applicazione della nuova normativa tale da ricomprendere nello stesso anche le isole lacunari e lacustri, trattandosi di una soluzione che appare ragionevole e coerente con le finalità dell'intervento in esame in quanto le problematiche della popolazione residente nelle isole lacunari e lacustri sono sostanzialmente identiche a quelle della popolazione residente nelle altre isole.

Con più specifico riferimento ai contenuti del disegno di legge n. 776 che possono costituire un utile spunto per un'integrazione dei contenuti dell'intervento normativo in esame, il senatore Ferrazzi si sofferma sull'articolo 6 sottolineando come la sua parte politica abbia voluto in generale porre l'accento sul rilievo del tema della fiscalità di sviluppo e prospettare, in particolare, la soluzione delle istituzioni di zone doganali nei territori dei comuni di Lampedusa e Pantelleria venendo incontro a quest'ultimo proposito a diffuse richieste in tal senso.

Con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 7 del disegno di legge n. 497 evidenzia come, in linea di principio, la sua parte politica sia contraria a previsioni legislative che intervengano in deroga agli strumenti urbanistici. Tale posizione appare giustificata sia dall'esigenza di rispettare le competenze regionali e comunali in tale materia sia, nel caso specificamente in esame, anche dalla complessità delle situazioni su cui si interviene, nelle quali misure del genere possono determinare risultati

controproducenti. Anche in sede di audizioni sono state infatti formulate perplessità al riguardo e l'esperienza dimostra come interventi sul versante urbanistico volti a potenziare l'offerta turistica possano, in taluni casi, creare problemi per la popolazione residente.

Il senatore BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) interviene sottolineando in primo luogo che la sua parte politica condivide senz'altro l'impostazione del ricorso alla legge quadro nella materia in esame e considera, inoltre, certamente opportuna l'estensione dell'applicabilità della nuova normativa a tutte le isole, incluse le lacunari e le lacustri, in considerazione dell'omogeneità delle problematiche che le interessano.

Per quanto riguarda alcuni aspetti più specifici, il senatore pone l'accento sull'esigenza di assicurare all'intervento normativo una copertura finanziaria diversa da quella prevista dall'articolo 20, comma 2, del disegno di legge n. 497, in coerenza con l'indirizzo del Governo e della Maggioranza di contrarietà alla diffusione del gioco d'azzardo e delle ludopatie, implicando tale contrarietà la necessità di eliminare o comunque ridurre il ricorso al gioco d'azzardo quale strumento per l'acquisizione di proventi per l'Erario pubblico.

L'oratore si sofferma quindi sugli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge n. 757 che, a suo avviso, potranno utilmente essere integrati nel testo che la Commissione licenzierà per l'Assemblea, rilevando infine, su un diverso profilo, l'esigenza che le disposizioni del disegno di legge n. 497 in materia di rappresentanza dei comuni delle isole minori all'interno degli organi previsti dall'articolo 3 del predetto disegno di legge n. 497 siano modificate in modo da assicurare una adeguata rappresentatività di tali comuni, tenendo conto dell'estensione dell'ambito di applicazione della normativa e della possibile non appartenenza di alcuni comuni all'ANCIM.

Interviene quindi la presidente MORONESE la quale evidenzia innanzitutto come i disegni di legge all'esame della Commissione non appaiano, in linea di massima, contraddittori fra loro, ma si prospetti invece la concreta possibilità di un'utile integrazione degli stessi al fine di pervenire a sottoporre all'Assemblea un testo che sia il più possibile condiviso.

In secondo luogo la Presidente si sofferma su alcuni aspetti più puntuali, richiamando l'esigenza di una particolare attenzione sia sul profilo della organizzazione di un'adeguata rappresentatività dei comuni delle isole minori a livello centrale, sia su quello di un'attenta definizione dell'ambito oggettivo del provvedimento, sia da ultimo su quello attinente all'eventuale individuazione di zone franche, rispetto al quale ritiene preferibile definire un percorso procedurale che possa essere potenzialmente attivato da tutte le isole invece che adottare soluzioni puntuali relative soltanto ad una o ad alcune di queste.

Il relatore MANTERO (*M5S*), riservandosi di intervenire in modo più puntuale nel proseguo dell'esame sui profili emersi nel corso dell'esame, sottolinea di condividere sin da ora sia la prospettiva di un allargamento

dell'ambito di applicazione della nuova normativa, con particolare riferimento tra l'altro alle isole lacunari e lacustri, sia l'opportunità di una modificazione della copertura finanziaria nei termini indicati dal senatore Briziarelli con riferimento all'articolo 20, comma 2, del disegno di legge n. 497.

Dopo un breve intervento del senatore MIRABELLI (PD) – che esprime apprezzamento per l'impostazione, volta a ricercare la maggiore condivisione possibile, con cui la presidente e il relatore stanno portando avanti l'esame – prende la parola sottosegretario di Stato Vannia GAVA che fa presente come, al momento, il Governo non intenda presentare proposte emendative.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,55.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 11

Presidenza della Presidente
MORONESE

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,10

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CORPO DELLE CAPITANERIE
DI PORTO SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 149-497-757-776 (ISOLE MINORI)*

Plenaria

14^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REDIGENTE

(149) *DE POLI e CASINI. – Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori*

(497) *Vilma MORONESE ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori*

(757) *BRIZIARELLI ed altri. – Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri*

(776) *FERRAZZI ed altri. – Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore GASPARRI (*FI-BP*) interviene per sottolineare in primo luogo, su un piano generale, l'importanza dell'intervento normativo in esame, tra l'altro da lungo tempo atteso dalle realtà locali interessate.

Richiama quindi l'attenzione su alcuni profili specifici che si augura possano essere oggetto di considerazione nella definizione dell'impianto normativo in discussione, quali quelli relativi alla disciplina dei finanziamenti in materia di isole minori, quelli relativi all'organizzazione delle problematiche concernenti i servizi (dal punto di vista specifico dell'esigenza di assicurare condizioni di vita non svantaggiose per chi sceglie di lavorare nelle piccole isole) e, infine, quelli attinenti ad una considerazione degli interventi in materia ambientale che tenga conto di come una adeguata tutela dell'ambiente possa essere perseguita, però, soltanto assicurando una presenza umana, in mancanza della quale è lo stesso ambiente a subire conseguenze negative. Auspica quindi che nel corso dell'esame degli articoli la Commissione accolga la proposta di riferirsi alle realtà insulari in questione, non più come «isole minori», ma come «piccole isole».

Esprime infine apprezzamento per il modo condiviso in cui la Commissione sta portando avanti la discussione dei disegni di legge in titolo.

Anche il senatore BRUZZONE (*L-SP-PSd'Az*) esprime apprezzamento per lo spirito costruttivo con il quale Governo, maggioranza e opposizione stanno portando avanti la discussione dei disegni di legge in titolo, evidenziando come una condivisione ampia sia garanzia per una maggiore efficacia e incisività di qualsiasi intervento normativo.

Prende quindi la parola la senatrice TIRABOSCHI (*FI-BP*) che, dopo aver auspicato che nella definizione del testo che la Commissione predisporrà per l'Aula sia riservata anche un'attenzione specifica al tema della promozione degli sport acquatici (di indubbia rilevanza turistica per realtà come quelle delle isole minori), esprime apprezzamento per i contenuti del disegno di legge n. 757 – in particolare gli articoli 8 e 9 – che potranno

utilmente essere inseriti nel testo base e sottolinea l'esigenza che il novero delle finalità indicate nell'articolo 4 del disegno di legge n. 497 sia integrato in modo tale da ricomprendere tutte quelle oggetto del medesimo articolato.

Dopo una richiesta di chiarimenti della senatrice SUDANO (PD) alla quale risponde la presidente MORONESE, interviene la senatrice LA MURA (M5S) la quale formula l'auspicio che la nuova legislazione quadro per le isole minori consenta politiche volte a favorire la completa transizione dalle energie fossili a quelle rinnovabili, valorizzando a tal fine anche la rifinalizzazione delle risorse finanziarie oggi utilizzate per consentire l'integrazione tariffaria – prevista per rendere economicamente conveniente la produzione di energia mediante fonti fossili – a favore dell'uso delle fonti rinnovabili, man mano che il passaggio a queste ultime consentirà una minore utilizzazione delle prime.

Altro tema che ritiene di particolare importanza è quello delle misure a sostegno di interventi che, attraverso ad esempio l'elettrificazione delle banchine dei porti e l'incentivazione dell'uso dei motori elettrici per imbarcazioni da diporto, riducano l'impatto ambientale derivante dall'uso dei motori diesel nelle realtà insulari considerate.

Dopo che la presidente MORONESE ha dichiarato chiusa la discussione generale, seguono brevi interventi di replica del relatore MANTERO (M5S) – che, tra l'altro, preannuncia la possibilità di una modifica che chiarisca in modo esplicito che il fondo di cui all'articolo 4 del disegno di legge n. 497 potrà comunque essere utilizzato per tutte le finalità considerate dal medesimo disegno di legge – e del sottosegretario VANNIA GAVA, che esprime, a nome del Governo, apprezzamento per il clima di costruttiva collaborazione con cui stanno procedendo i lavori della Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

La presidente MORONESE comunica che, nel corso delle audizioni svolte nella giornata odierna e in quelle dell'11, del 13 e del 18 settembre 2018, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi sui disegni di legge in materia di isole minori, è stata consegnata documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente MORONESE avverte che la seduta di domani, giovedì 20 settembre 2018, già prevista per le ore 8,45, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

20^a Seduta

Presidenza del Presidente
LICHERI

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (n. 40)

(Osservazioni alla 8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 12 settembre.

La senatrice RICCIARDI (*M5S*), relatrice, si riserva di presentare uno schema di parere alla luce di maggiori approfondimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1065 recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni-corrispettivo (n. 41)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice MASINI (*FI-BP*), relatrice, illustra i contenuti dello schema di decreto legislativo n. 41, che introduce modificazioni al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 (decreto IVA), al fine di adeguare la disciplina nazionale alla direttiva (UE) 2016/1065, sul trattamento dei buoni-corrispettivo.

Per buono-corrispettivo, secondo la definizione prevista nel decreto, si deve intendere uno strumento che contiene l'obbligo di essere accettato come corrispettivo o parziale corrispettivo a fronte di una cessione di beni o di una prestazione di servizi, quindi uno strumento che conferisce al titolare il diritto all'acquisto di beni e servizi. I buoni-corrispettivo, comunemente definiti buoni acquisto, sono quindi degli strumenti (che possono presentarsi in forma fisica o elettronica) che conferiscono al detentore il diritto di beneficiare di determinati beni o servizi.

La finalità del provvedimento è quella di individuare il momento in cui le operazioni economiche sottostanti all'utilizzo del buono-corrispettivo si considerano effettuate ai fini dell'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto. A tale scopo, vengono distinti i buoni-corrispettivo in due tipologie: i buoni-corrispettivo monouso e i buoni-corrispettivo multiuso. Per i primi è prevista l'insorgenza del momento impositivo già in sede di emissione, essendo l'operazione (cessione di beni o prestazione di servizi) identificata in ogni suo elemento e, pertanto, nota la disciplina applicabile. Per i secondi rileva, ai fini IVA, l'utilizzo dei buoni da parte del possessore, non essendo certi i presupposti dell'imposta all'atto dell'emissione degli stessi. La distinzione, quindi, è fondata sulla disponibilità delle informazioni necessarie per la tassazione già al momento dell'emissione del buono-corrispettivo (monouso) o al momento del riscatto (multiuso), qualora l'utilizzo finale sia lasciato alla scelta del consumatore.

La relatrice rileva che il termine di recepimento previsto dalla direttiva è fissato al 31 dicembre 2018 e che pertanto dovrebbe essere pienamente rispettato e che l'atto in esame provvede ad adeguare l'ordinamento interno in coerenza a quanto prescritto dalla direttiva.

La senatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*) rileva il potenziale impatto della normativa su un'ampia platea di destinatari e ritiene opportuni approfondimenti.

La senatrice GINETTI (*PD*) chiede delucidazioni sull'impatto concreto delle innovazioni previste dal provvedimento nell'ordinamento italiano.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) richiede ulteriori approfondimenti sulla proposta agli uffici competenti.

La relatrice MASINI (*FI-BP*) riepiloga i punti principali dello schema di decreto legislativo, finalizzato ad agevolare l'uso dei buoni-corrispettivo indistintamente nei diversi Paesi dell'Unione, con l'applicazione di un regime IVA omogeneo nel Paese in cui il buono viene utilizzato. Precisa infine che dall'applicazione del provvedimento sono esclusi i buoni pasto, ai quali si applica l'IVA prevista per le somministrazioni al pubblico di alimenti e bevande e le cessioni di prodotti alimentari pronti per il consumo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno come modificata dalla direttiva (UE) 2017/952 recante modifica della direttiva (UE) 2016/1164 relativamente ai disallineamenti da ibridi con i paesi terzi (n. 42)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE, su proposta della senatrice GAUDIANO (*M5S*), relattrice, propone di rinviare l'esame del provvedimento in titolo alla prossima settimana.

Conviene la Commissione.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (COM (2018) 460 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, sui profili di conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità. Rimessione alla sede consultiva)

Il senatore DI MICCO (*M5S*), relatore, introduce l'esame della proposta, finalizzata ad istituire lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, riunendo in sé i corrispondenti strumenti della precedente programmazione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020.

La proposta punta a razionalizzare, riorganizzandoli in un unico strumento finanziario, i meccanismi di finanziamento previsti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, consentendo una maggiore flessibilità, rendendo possibile lo spostamento di risorse laddove mutamenti del contesto internazionale lo rendessero necessario. La relazione che accompagna il provvedimento sottolinea come la fusione di tali strumenti di finanziamento contribuirebbe a razionalizzare i sistemi di gestione e di controllo, riducendo oltretutto l'onere amministrativo per tutte le parti coinvolte. Un sistema di controllo semplificato, permetterebbe inoltre alle istituzioni competenti di avere una visione migliore e più globale della spesa dell'Unione europea nell'azione esterna.

Gli attuali strumenti finanziari per l'azione esterna, che attingono alla rubrica «Ruolo dell'Europa nel mondo» del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, e che andrebbero a confluire nel nuovo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, sono: lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI – regolamento (UE) n. 233/2014), lo strumento di partenariato (PI – regolamento (UE) n. 234/2014), lo strumento europeo di vicinato (ENI – regolamento (UE) n. 232/2014), lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR – regolamento (UE) n. 235/2014), lo strumento per contribuire

alla stabilità e alla pace (IcSP – regolamento (UE) n. 230/2014), oltre al Fondo di garanzia per le azioni esterne (regolamento (CE, Euratom) n. 480/2009) e al Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD – Regolamento (UE) 2017/1601).

Ad essi si aggiunge altresì l'11° Fondo europeo di sviluppo (FES – regolamento (UE) 2015/322), anch'esso prossimo alla scadenza di fine 2020, che finora è stato finanziato al di fuori del bilancio dell'Unione europea. Esso costituisce il principale strumento di cui dispone l'Unione europea per fornire assistenza ai Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e ai Paesi e territori d'oltremare, potendo contare su una dotazione finanziaria di circa 30,5 miliardi di euro. Come indicato nella comunicazione sul nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per le priorità post-2020 (COM(2018) 92), nonché nella valutazione d'impatto, la proposta di regolamento riunisce tutti questi strumenti finanziari in un unico strumento di ampio respiro per il finanziamento dell'azione esterna dell'Unione, inserendo nel bilancio anche le attività attualmente finanziate dal Fondo europeo di sviluppo. Resterebbero fuori dal nuovo strumento unicamente l'assistenza macrofinanziaria, utilizzata per il sostegno ai Paesi geograficamente vicini all'Unione europea che abbiano gravi difficoltà nella bilancia dei pagamenti, una parte dello strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare e la materia dell'aiuto umanitario che continuerebbe ad essere finanziata sulla base della normativa europea dedicata (regolamento (CE) n. 1257/1996).

Il testo della proposta di regolamento, composto di 40 articoli e di VII allegati, definisce gli obiettivi dello strumento, il relativo bilancio per il periodo 2021-2027, le forme di finanziamento dell'Unione e le regole di erogazione dei finanziamenti, oltre ad istituire il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (EFSD+) e una garanzia per le azioni esterne. La dotazione finanziaria proposta dalla Commissione europea per l'attuazione di questo strumento nel periodo 2021-2027 è stabilita a 89,2 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto al totale dei fondi attualmente a disposizione degli strumenti finanziari già richiamati.

L'articolo 4 specifica che i finanziamenti sono erogati attraverso programmi geografici (relativi alle aree del Vicinato, dell'Africa sub-sahariana, dell'Asia e Pacifico e delle Americhe e Caraibi), cui sono dedicati 68 miliardi di euro, integrati da programmi tematici (diritti umani e democrazia, organizzazioni della società civile, stabilità e pace e sfide mondiali) con 7 miliardi, e da azioni di risposta rapida (per situazioni di crisi e conflitti, per rafforzare la resilienza degli Stati e delle comunità e per rispondere alle necessità e priorità della politica estera) con 4 miliardi.

Il testo definisce altresì le forme che i finanziamenti possono assumere (articolo 23): sovvenzioni, appalti pubblici di servizi, sostegno al bilancio, strumenti finanziari, assistenza finanziaria. Il Capo IV (articoli 26-30) è dedicato al Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (EFSD+), alle garanzie di bilancio e all'assistenza finanziaria ai Paesi terzi. In particolare, l'articolo 26 ne definisce la portata complessiva e la disponibilità

finanziaria per il periodo 2021-2027 (pari ad un importo massimo di 60 miliardi di euro).

In base al principio di attribuzione, le azioni dell'Unione devono fondarsi sulle competenze conferite nei Trattati istitutivi. In questo senso, la proposta in esame individua come propria base giuridica l'articolo 209 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, l'articolo 212 del TFUE sulla cooperazione con i Paesi terzi diversi da quelli in via di sviluppo e l'articolo 322 del TFUE, concernente la formazione e l'esecuzione del bilancio dell'Unione. La proposta, quindi, verte su materie che, ai sensi dell'articolo 4 del TFUE, rientrano tra quelle di competenza concorrente tra l'Unione e gli Stati membri. Per tale motivo essa è soggetta al criterio di ripartizione dell'esercizio delle competenze, basato sui principi di sussidiarietà e di proporzionalità, ai sensi dell'articolo 5 del TUE.

Occorre pertanto verificare se e in quale misura gli obiettivi dell'azione prevista nella proposta di regolamento non possono essere conseguiti dagli Stati membri singolarmente, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione stessa, essere conseguiti meglio a livello di Unione.

Gli obiettivi sono delineati negli stessi articoli citati, costituenti la base giuridica dell'atto. La cooperazione allo sviluppo europea è, infatti, formata complessivamente dall'azione dell'Unione, che ammonta a circa 89 miliardi di euro, secondo la proposta in esame, e dall'azione dei singoli Stati membri, i cui stanziamenti ammontavano nel 2014 a circa 56 miliardi di euro (*2015 EU Accountability Report on Financing for Development*, del 22 giugno 2015). Nel loro insieme, gli aiuti europei superano la metà del totale di tutti gli aiuti allo sviluppo nel mondo.

Riguardo all'opportunità di mantenere e rafforzare l'azione dell'Unione per il raggiungimento dei predetti obiettivi, la relazione illustrativa che accompagna la proposta di regolamento individua alcune motivazioni in favore dell'azione europea.

In particolare, l'UE può fornire un valore aggiunto grazie al volume delle risorse convogliate attraverso i suoi strumenti, alle sue modalità di gestione flessibili nell'ambito del quadro finanziario pluriennale, oltre che alla portata alla coerenza e alla combinazione degli strumenti e di mezzi a sua disposizione per operare sul campo.

L'UE può vantare inoltre una notevole esperienza in certi campi, che deriva dalla storia stessa dell'Europa, ad esempio nell'integrazione regionale o nelle transizioni verso la democrazia, o da politiche efficaci come quelle della sicurezza alimentare acquisite attraverso la politica agricola comune o quelle inerenti le normative tecniche del mercato unico.

L'UE è presente in tutto il mondo grazie alle sue delegazioni, da cui deriva una vasta rete di informazioni sugli sviluppi che interessano i Paesi a livello globale. L'UE ha inoltre aderito alla maggior parte dei processi multilaterali che si propongono di affrontare le sfide mondiali, consentendole di essere costantemente a conoscenza di nuove esigenze e problemi e, quindi, di poter riassegnare le risorse di conseguenza. L'UE ha, quindi, la

possibilità di instaurare un dialogo tra pari con altre organizzazioni internazionali e regionali, come per esempio con il gruppo dei Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e con l'Unione africana.

L'UE è anche in grado di complementare le attività degli Stati membri per affrontare situazioni potenzialmente pericolose, o in caso di interventi particolarmente onerosi. In alcuni settori in cui gli Stati membri non sono attivi, l'UE resta il principale, se non unico, soggetto ad intervenire, come per esempio nei contesti di difesa dei diritti umani e nelle missioni di osservazione elettorale.

La complementarità tra l'azione dell'UE e gli interventi degli Stati membri è peraltro in continuo aumento, grazie anche alla crescente programmazione congiunta con gli Stati membri, cosa che rafforza il dialogo politico e la collaborazione con in Paesi partner.

Non si ravvisano, pertanto, elementi di criticità quanto al rispetto del principio di sussidiarietà.

Interviene la senatrice BONINO (*Misto-PEcEB*) per esprimere adesione alla proposta del relatore sul rispetto del principio di sussidiarietà e per svolgere alcune considerazioni ai fini della redazione del parere.

Si riferisce in particolare alla necessità di assicurare un'attenta vigilanza e una grande trasparenza sulla destinazione dei quasi 90 miliardi di euro previsti complessivamente per lo strumento finanziario, soprattutto in relazione alla ripartizione degli interventi tra le zone del vicinato orientale e quelle del Mediterraneo. Richiama, al riguardo, la sua preferenza per la suddivisione del portafoglio in questione tra due Commissari europei distinti, l'uno competente per il partenariato orientale e i Balcani, l'altro competente per il vicinato meridionale, a fronte della tendenza del Commissario unico a preferire il settore balcanico.

Esprime, quindi, favore per l'accorpamento dei molteplici strumenti finanziari, il cui eccessivo numero rendeva difficile e onerosa la gestione, nonché per l'inserimento del Fondo europeo di sviluppo (FES) all'interno del bilancio dell'Unione, ricordando che si tratta di un'antica richiesta di natura trasversale nel Parlamento europeo. Al riguardo, chiede a quanto ammonti il contributo dell'Italia all'attuale FES, a fronte dei circa 13 miliardi che complessivamente il nostro Paese versa al bilancio annuale dell'Unione, con un contributo netto di 3,6 miliardi. Ritiene inoltre positivo che l'aiuto umanitario sia rimasto autonomo rispetto al bilancio UE.

Più in generale, ritiene opportuno richiamare l'attenzione sulla destinazione dei finanziamenti per le tematiche e le zone geografiche di maggiore interesse per il nostro Paese, nonché sulla necessità di seguire con assidua presenza fisica i negoziati al tavolo delle trattative sul Quadro finanziario pluriennale.

Il senatore PITTELLA (*PD*) ringrazia il relatore ed esprime condivisione per le considerazioni svolte dalla senatrice Bonino circa la necessità di trasparenza e sull'inclusione del FES nel bilancio dell'UE, che in tal

modo assicura maggiore democraticità alla sua gestione, essendo previsto il controllo da parte del Parlamento europeo.

Ritiene, quindi, che nel parere si debba considerare positivamente la riunione delle diverse gestioni finanziarie in un unico strumento per il vicinato e la cooperazione con i Paesi terzi, esprimendo tuttavia la necessità di un più consistente aumento della sua dotazione complessiva e di una più equilibrata ripartizione tra i programmi geografici e i programmi tematici, essendo questi ultimi i più idonei a portare avanti azioni strategiche e sistemiche dell'Unione europea.

La senatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*) ritiene imprescindibile che il nuovo strumento soddisfi le condizioni evocate dalla senatrice Bonino circa la destinazione delle risorse e che la finalizzazione degli interventi sia definita nel modo più preciso possibile già in sede legislativa.

Replica il relatore DI MICCO (*M5S*) ringraziando gli intervenuti e assicurando un'attenta valutazione delle loro considerazioni nella redazione del parere. Precisa inoltre che il previsto lieve aumento delle risorse, rispetto all'esercizio finanziario del settennio precedente, comprende anche quei risparmi dovuti agli accorpamenti delle gestioni amministrative. Propone, inoltre, di esprimere un rilievo anche in merito all'articolo 9 della proposta, sull'esclusione delle spese militari.

Il PRESIDENTE, preso atto della posizione del relatore, propone di proseguire l'esame in sede consultiva.

La Commissione conviene.

SULLA COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE informa la Commissione di aver ricevuto dalla senatrice Bonfrisco una lettera in cui annuncia le dimissioni dall'incarico di Vicepresidente della Commissione.

La senatrice BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*) dà brevemente conto delle motivazioni della scelta, connesse a sopraggiunti nuovi incarichi.

La seduta termina alle ore 16,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

BARACHINI

La seduta inizia alle ore 08,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame di una risoluzione sull'adozione da parte del Consiglio di amministrazione della RAI di una nuova delibera di nomina del Presidente (*rel. Capitano*)

(Esame e approvazione)

Il PRESIDENTE ricorda che, già nella scorsa riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nonché nell'ambito del dibattito pubblico, è stata sollevata la questione dell'ammissibilità della proposta di risoluzione in esame e della possibile nuova sottoposizione alla Commissione dello stesso soggetto nominato Presidente del C.D.A. RAI, nonostante questi nella precedente seduta del 1° agosto scorso non avesse ottenuto la maggioranza dei due terzi dei componenti prescritta dalla legge.

Prima di iniziare l'esame, si sofferma sulla questione sulla quale, peraltro, autorevoli giuristi ed esperti si sono pronunciati attraverso pareri e valutazioni contenenti conclusioni discordi in merito, che sono stati tutti messi a disposizione dei commissari. Nel rispetto di tutte le posizioni che sono state espresse al riguardo, con particolare riferimento alla Com-

missione parlamentare di vigilanza sulla Rai, giova ricordare che l'articolo 7 del Regolamento, concernente le funzioni dell'Ufficio di presidenza, stabilisce al comma 1, lettera *d*), che l'Ufficio «esamina, eventualmente ad iniziativa del Presidente, singoli problemi che sorgono nel corso dell'attività della Commissione, sia di merito sia procedurali» e che il precedente articolo 8 attribuisce al Presidente il compito di regolare «le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente regolamento e i principi generali comuni contenuti nei regolamenti della Camera e del Senato».

Pertanto, la soluzione delle questioni di interpretazione e procedurali, nell'ambito della peculiare autonomia riconosciuta alle Camere ai sensi dell'articolo 64 della Costituzione, resta di competenza esclusiva della Commissione.

Il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere in virtù dell'articolo 49, comma 5, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 e dell'art. 12-*bis* Regolamento interno assolve alla finalità tipica dei pareri parlamentari su atti di nomina con i quali il Parlamento – per il tramite della Commissione – si inserisce in funzione di controllo in un procedimento di nomina a carattere esterno che, nella fattispecie, viene effettuato dal Consiglio di amministrazione della RAI nell'ambito della sua autonomia e sotto la propria responsabilità.

Sulla legittimità di riproporre lo stesso nominativo che, in occasione della precedente espressione del parere da parte di questa Commissione, non ha raggiunto la maggioranza dei due terzi necessaria per perfezionare la procedura di nomina – che, giova ripeterlo, rientra nell'ambito delle competenze primarie del C.D.A. RAI e ricade sotto la sua responsabilità – si sono riscontrati alcuni precedenti che giustificano sotto il profilo del diritto e della procedura parlamentare l'ammissibilità di tale eventuale riproposizione.

Nella XIV legislatura, 10^a Commissione permanente Senato, sedute 13 e 14 novembre 2003: in tale occasione, la legge n. 481 del 1995, istitutiva dell'Autorità per i servizi di pubblica utilità, prevedeva che in nessun caso le nomine potessero essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle Commissioni parlamentari competenti, a maggioranza dei due terzi. Poiché la Commissione Industria aveva espresso parere favorevole su una proposta senza raggiungere il *quorum* prescritto, il Governo ha dovuto presentare una nuova proposta che, nel caso di specie, fu identica alla precedente e sulla quale la Commissione si espresse infine favorevolmente con il *quorum* previsto.

Nella XVI legislatura, 1^a Commissione permanente Senato, sedute 25 novembre e 2 dicembre 2009: in sede di parere su un pacchetto di proposte di nomina a componenti della Commissione per la valutazione, la trasparenza, l'integrità delle amministrazioni pubbliche, la Commissione espresse per tutte le proposte un parere favorevole con una maggioranza inferiore ai due terzi dei componenti della Commissione. Nella successiva seduta del 2 dicembre il Presidente della 1^a C.p. Vizzini informò la Commissione che il Consiglio dei ministri «ha confermato le proposte di no-

mina» relative agli stessi candidati. Tutte le proposte risultarono infine approvate con una maggioranza superiore ai due terzi.

Nella XVII legislatura, 1^a Commissione permanente Senato, sedute 15, 16 e 22 gennaio, 2014: la Commissione affari costituzionali, in occasione dell'esame della proposta di nomina del Presidente dell'ISTAT non raggiunse il prescritto quorum dei due terzi, come fu chiarito dalla Presidenza al termine della votazione. Il giorno successivo si svolse un breve dibattito sull'accaduto, all'esito del quale la Presidenza rilevò che «l'esito della votazione [...] non consente al Governo di procedere alla nomina perché non è stata raggiunta, seppur di un solo voto, la maggioranza dei due terzi dei voti favorevoli, richiesta dalla legge. La Presidenza del Consiglio dei ministri valuterà se reiterare la medesima proposta, come accaduto in altre occasioni analoghe, ovvero formularne una diversa». Il 22 gennaio la Commissione esaminò una nuova proposta di nomina, in favore dello stesso candidato, che risultò in fine approvata con il prescritto *quorum* dei due terzi.

Con riguardo a questa Commissione, tale soluzione trova una conferma nei lavori parlamentari in tema di adozione dell'attuale articolo 12-*bis* del Regolamento della Commissione. In particolare, nella seduta del 10 novembre 2004, il Presidente *pro tempore* Petruccioli presentò un emendamento volto ad adeguare il regolamento interno alle nuove previsioni introdotte dalla Legge Gasparri. In particolare, l'emendamento Petruccioli prevedeva l'inserimento di un nuovo articolo nel quale veniva, tra l'altro, espressamente previsto che, qualora la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai non risultasse approvata dai due terzi della Commissione, «il Presidente ne dà immediatamente notizia al Ministro dell'economia e delle finanze e al Consiglio di Amministrazione affinché procedano ad una nuova nomina».

In sede di illustrazione dell'emendamento, il senatore Petruccioli ebbe modo di precisare che il fine della disposizione era proprio quello di escludere che in caso di mancato raggiungimento del *quorum* dei due terzi si potesse «votare per due volte sullo stesso soggetto». A seguito di un articolato dibattito, nella seduta del 19 aprile 2005, egli riformulò l'emendamento, precisando in particolare: «a questo punto [...] sarà una scelta del Ministro quella di proporre una nuova designazione o, qualora lo ritenga, riproporre alla Commissione stessa la precedente candidatura».

L'articolo 12-*bis* è stato così approvato, in quella stessa seduta, nella formulazione tuttora vigente, il cui comma 3 si conclude così: «Qualora alla prima votazione la nomina non risulti approvata dai due terzi della Commissione, il Presidente ne dà immediatamente notizia al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Consiglio di Amministrazione»

Alla luce di queste considerazioni, ritiene quindi che in merito al testo della proposta di risoluzione all'esame non si rinvengono profili tali da metterne in dubbio l'ammissibilità, giudizio che risulta da confermare sia alla luce dei precedenti ricordati sia in quanto la stessa proposta rientra nell'ambito dei poteri che prevedono, ai sensi dell'articolo 14 del Regola-

mento interno, l'adozione da parte della Commissione di risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria.

Comunica altresì di aver ricevuto una lettera da parte del deputato Mulè, con la quale, citando numerosi precedenti e richiamandosi all'articolo 47, comma 1-*bis* del Regolamento del Senato, si chiede che la Commissione, prima di votare il parere sul componente del C.D.A. RAI che sarà designato presidente, proceda alla sua audizione. La lettera, in cui si dà conto anche di una proposta emendativa al riguardo, è in distribuzione.

Comunica infine che alla scadenza del termine, fissato per ieri alle 14, sono stati presentati 5 emendamenti al testo della risoluzione e una proposta di risoluzione alternativa (allegati al resoconto).

Cede quindi la parola al relatore, onorevole Capitano, per l'illustrazione della proposta di risoluzione a firma del deputato Tiramani e del senatore Paragone (già allegata nel resoconto sommario della seduta del 13 settembre scorso).

Il relatore, deputato CAPITANIO (*Lega*), illustra la proposta di risoluzione all'ordine del giorno, osservando preliminarmente che, da parte di alcuni si è creata confusione sul ruolo di questa Commissione, assimilata ad una sorta di tribunale decisamente speciale perché investito di competenze civili, amministrative, penali e di diritto imprenditoriale.

Invece, a suo giudizio, la Commissione è sede di democrazia e di dialogo, che esercita, attraverso l'esame della proposta di risoluzione all'ordine del giorno, il proprio ruolo previsto dalla legge e dal regolamento interno che prevede atti di indirizzo e direttive rivolte alla società concessionaria.

Tale proposta di risoluzione non fa altro che replicare i contenuti della lettera che il presidente Barachini inviò, dopo averne sostanzialmente condiviso il testo con l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, proprio al C.D.A. per sollecitare «l'urgenza di una nuova delibera di nomina del Presidente». Una nuova delibera e non «un nuovo candidato per la nomina a presidente», come chiederebbe la proposta di risoluzione alternativa del PD, con una inappropriata e pericolosa invasione di campo. Se la nuova delibera di nomina era urgente allora, lo è tanto più adesso ed è per questo motivo che anticipa fin da ora che è favorevole all'accoglimento degli emendamenti 1.2 e 1.4; quest'ultimo in particolare chiede che la Commissione si esprima entro il 26 settembre. A tale riguardo sottolinea che se qualcuno vuole paralizzare il servizio pubblico e mettere a rischio informazione e posti di lavoro se ne assumerà la responsabilità politica.

Per quanto concerne poi l'acquisizione di alcuni pareri, emerge un autorevole orientamento secondo il quale non vi è un divieto espresso nella votazione di un candidato, che non abbia raccolto in precedenza il *quorum* necessario a sbloccare l'*iter* di legge, e questo vale per chi non lo ha ottenuto in Commissione o all'interno dello stesso C.D.A.

In particolare, in uno di questi pareri a conferma della tesi della «ri-proponibilità» della candidatura già vagliata depongono un significativo numero di precedenti che si sono registrati nel diritto parlamentare, alcuni dei quali, peraltro, già ricordati in apertura di seduta dal Presidente.

La rivoluzione del buonsenso che ha portato al Governo la propria forza politica impone pertanto di procedere, superando l'attuale paralisi del sistema radiotelevisivo italiano, attraverso l'esercizio delle proprie prerogative politiche all'interno della Commissione, al fine di mantenere un dibattito dialettico, ma rispettoso, e nell'interesse dei cittadini.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore FARAONE (*PD*), dopo aver osservato l'esigenza di una adeguata disposizione dell'aula in modo da facilitare il lavoro dei commissari e dopo aver sottolineato altresì l'esigenza di mettere a disposizione in qualche modo gli atti delle riunioni dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, esprime un giudizio fortemente negativo sulla proposta di risoluzione presentata dai Gruppi di maggioranza. Infatti, se le forze politiche che sostengono il Governo sono convinte che il Consiglio di amministrazione della RAI possa riproporre Marcello Foa per la nomina a presidente – nonostante su tale nominativo non si sia registrata nel parere espresso da questa Commissione la maggioranza dei due terzi dei componenti – non si comprende l'utilità di un atto di indirizzo che autorizza il Consiglio di amministrazione ad operare in tal senso. In realtà, l'intento della proposta di risoluzione all'ordine del giorno sembra anche quello di coprire in qualche modo le spalle allo stesso C.D.A., nel timore che esso possa assumersi la responsabilità di compiere atti illegittimi.

Al contrario, reputa che il C.D.A. possa convocarsi immediatamente, senza alcun bisogno di una risoluzione che, nel senso proposto dalle forze di maggioranza, rischia anche di minare l'autorevolezza di questa Commissione.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*), nel concordare con le osservazioni del senatore Faraone, ricorda che la Commissione è chiamata ad assolvere una funzione preminentemente politica, indipendentemente dal tenore dei pareri legali che sono stati acquisiti e che contengono valutazioni contrastanti. In ogni caso, a suo avviso, i membri del C.D.A. RAI che votassero in difformità della legge e del parere reso da questa Commissione – che sul nominativo di Marcello Foa non ha conseguito la maggioranza prescritta – si esporrebbero a conseguenze anche di ordine risarcitorio come, del resto, già accaduto nel 2011 quando fu dichiarato illegittimo l'atto di nomina del direttore generale Meocci.

Appare quindi singolare che da parte di qualche esponente della maggioranza si addebiti al gruppo del Partito Democratico l'intento di coartare in qualche modo la volontà del C.D.A. RAI quando invece sono le forze di maggioranza a commettere una impropria invasione di campo, avallata dopo il recente incontro tra il ministro Salvini e il *leader* di Forza Italia.

Tale circostanza induce a costatare con rammarico che la nomina del presidente della RAI è oggetto di una vera e propria trattativa politica che include anche le prossime elezioni in alcune regioni. A prescindere dai proclami del cosiddetto Governo del cambiamento si assiste ad una indebita intrusione nell'autonomia dello stesso C.D.A., in contraddizione con l'orientamento espresso in passato dal presidente Fico, nella sua veste di presidente di questa Commissione nella scorsa legislatura, che rivendicava la necessità che la politica rimanesse distante dalle scelte che riguardavano la società concessionaria.

Ad avviso della deputata Carla CANTONE (*PD*) le trattative di tipo politico che si stanno svolgendo in merito alla nomina del presidente del C.D.A. RAI tolgono autorevolezza alla Commissione e a chi la presiede. Pertanto, sarebbe necessario riportare la discussione esclusivamente all'interno di questa Commissione, quale sede istituzionale preposta ad affrontare tali tematiche, nell'ottica di salvaguardare altresì il ruolo della RAI e dei suoi dipendenti.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente per osservare che, nell'ambito dell'esame della proposta di risoluzione, la Commissione sta esercitando il proprio potere di vigilanza e controllo, così come prescritto dalla legge e dal regolamento interno, nell'interesse primario della RAI, anche al fine di consentirle di superare i problemi occupazionali che vive tale azienda. Rassicura pertanto la deputata Cantone che questa è la sua personale e unica preoccupazione e che con tale animo sta conducendo i lavori di questa Commissione che ha rivendicato il proprio ruolo sollecitando ripetutamente ad intervenire in audizione i Ministri dell'economia e dello sviluppo economico e rendendosi disponibile a convocarsi anche durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Le circostanze ricordate, nonché la lettera che ha trasmesso il 7 agosto scorso, sentito l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al C.D.A. RAI dimostrano quindi, inequivocabilmente che la Commissione non è rimasta inerte.

La deputata LIUZZI (*M5S*) osserva che la nomina del direttore generale Meocci fu dichiarata illegittima in quanto presentava un chiaro profilo di illegittimità dal momento che lo stesso Meocci aveva ricoperto precedentemente la carica di membro dell'Autorità di garanzia per le telecomunicazioni. Si tratta pertanto di un precedente che non è pertinente rispetto alla discussione in atto.

Il senatore PARAGONE (*M5S*) rileva che lo scopo della proposta di risoluzione all'ordine del giorno non è certo quello di coprire le spalle al C.D.A. RAI – come paventato dai commissari del gruppo del Partito Democratico – ma ha un orientamento, sollecitatorio poiché è tempo che sia perfezionata e resa operativa la *governance* dell'Azienda.

Quanto poi alla possibile riproposizione del nominativo di Marcello Foa, osserva che sono stati acquisiti pareri di esperti e giuristi, tutti di uguale dignità e solidità. In tal senso, è inutile ventilare o minacciare la prospettiva di azioni legali o risarcitorie alle quali sarebbero esposti i membri del C.D.A. RAI, sulla base di precedenti che non sono richiamabili per tale vicenda, come da ultimo ricordato dalla deputata Liuzzi.

Occorre quindi rimettere al centro il ruolo del C.D.A. RAI, libero di assumere in autonomia le decisioni che riterrà più opportune per la nomina del suo presidente. Pertanto, le posizioni politiche, pur di diverso contenuto, devono rimanere nell'ambito di una sana dialettica, senza evocare patti o trattative segrete poiché per il Movimento 5 Stelle il C.D.A. RAI non costituisce una sorta di merce di scambio. Semmai, la propria forza politica è pronta a sostenere nuovamente il nominativo di Marcello Foa quale giornalista autorevole e controcorrente che ha tutti i titoli per ricoprire la carica di presidente del C.D.A. RAI: forse è proprio il suo profilo a infastidire taluni poteri.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) esprime sorpresa per l'atteggiamento dei componenti del gruppo del Partito Democratico che hanno manifestato serie riserve in merito alla proposta di risoluzione all'ordine del giorno, quando, durante il Governo Renzi si assistette a una sorta di occupazione militare della RAI. In realtà, il Gruppo di Fratelli d'Italia rivendica lo scopo di migliorare il testo della proposta in esame, prospettando una modifica che, se accolta, renderebbe ancor più efficace l'azione di indirizzo della Commissione, nell'interesse esclusivo della RAI.

Il deputato TIRAMANI (*Lega*) sottolinea come la proposta di risoluzione in esame si prefigga anche l'intento di fermare ogni tipo di terrorismo psicologico agitato dal Gruppo del Partito Democratico che evoca possibili azioni legali e risarcitorie a carico dei componenti del C.D.A. RAI. In realtà, la proposta di risoluzione mira ad una nuova delibera di nomina, nel pieno rispetto della autonomia decisionale dello stesso C.D.A. RAI.

Ad avviso del deputato FORNARO (*LEU*) occorre riportare la discussione in atto all'interno di un binario corretto: in questa ottica, vanno segnalate le proposte di modifica presentate dalla propria parte politica e proposte che, qualora approvate, consentirebbero di superare l'attuale situazione di stallo, che mette a repentaglio l'immagine della RAI, come peraltro rilevato anche dall'USIGRAI.

Per tali ragioni non comprende quindi il motivo per cui la Commissione deve dividersi approvando a maggioranza un testo di risoluzione, a fronte di pareri legali discordanti e superando l'orientamento unanime che invece si era espresso con la lettera che il Presidente Barachini aveva inviato il 7 agosto scorso allo stesso C.D.A. della RAI. Pertanto, rinnova l'invito ad accogliere gli emendamenti presentati dalla propria parte politica, invitando il C.D.A. della RAI a nominare il proprio presidente senza

alcun indugio: infatti, se ci si limitasse ad intervenire su questo punto si potrebbero creare le condizioni per un atto di indirizzo unanime da parte della Commissione.

Il deputato GIACOMELLI (*PD*) evidenzia che, mentre sul nodo della possibile riproposizione di Marcello Foa per la nomina a presidente del C.D.A. RAI – nonostante questi non avesse conseguito in sede di espressione del parere la maggioranza prescritta dalla legge – si sta consumando una battaglia politica che mette in campo anche pareri legali discordanti, i membri del C.D.A. RAI hanno precise responsabilità connesse al proprio ruolo. Peraltro, i pareri e i precedenti hanno un rilievo del tutto relativo in questa vicenda, attesa la funzione specifica che è assolta dal presidente del C.D.A. RAI, nominato attraverso una procedura che investe tanto il C.D.A. RAI quanto questa Commissione.

Ritiene quindi che il C.D.A. RAI abbia una serie di responsabilità ben precise anche perché avrebbe potuto procedere alla nomina del suo presidente senza i ritardi che si sono registrati. In ogni caso, resta il forte dissenso politico per un'operazione che risulta avallata dopo una trattativa tra le forze di maggioranza ed una di opposizione, il cui *leader*, Silvio Berlusconi, è esponente centrale nel settore della comunicazione. Questa trattativa è stata peraltro in qualche modo consentita dal Movimento Cinque Stelle.

Coglie infine l'occasione per esprimere forti riserve sulla proposta avanzata di prevedere l'audizione del soggetto nominato alla carica di presidente del C.D.A. RAI, prima dell'espressione del parere da parte della Commissione, poiché tale tipo di audizione rischia di non avere alcun rilievo. Semmai, reputa non dignitoso che i ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico, più volte sollecitati, non abbiano sentito il dovere di indicare una data certa per la propria audizione davanti alla Commissione. Infine, reputa che si debbano chiedere garanzie formali e ufficiali sulla rimodulazione temporale degli impegni di programmazione cui è obbligato il C.D.A. RAI secondo il contratto di servizio.

Il PRESIDENTE ricorda di aver sollecitato ripetutamente i ministri Tria e Di Maio ad intervenire in audizione, anche con una lettera formale che è stata inviata la scorsa settimana, alla quale non è stata dato finora nessun riscontro.

Per quanto concerne poi la necessità di avere un quadro temporale certo in ordine agli impegni di programmazione reputa che le audizioni che si terranno davanti alla Commissione, non appena saranno definiti gli assetti di vertice della *governance* RAI, costituiranno l'occasione utile per avere tutti i chiarimenti necessari.

Il senatore VERDUCCI (*PD*), nel ritenere che la mancata risposta da parte dei Ministri non sia più tollerabile, contesta alle forze di maggioranza un atteggiamento a suo giudizio ipocrita, specialmente laddove si accusi la propria parte politica dell'attuale stato di paralisi dell'azienda,

dovuto invece all'atteggiamento della stessa maggioranza dopo il voto dello scorso 1° agosto. Lamentando come lo stallo non si sia sciolto in Parlamento né nel C.D.A. ma ad Arcore, ritiene che la sollecitazione all'organo di governo dell'azienda a tornare sui propri passi sia umiliante per la stessa Commissione.

Il senatore AIROLA (*M5S*) sostiene che vada sfatato il mito di accordi o trattative segrete volte ad una spartizione di potere che investirebbe anche la nomina del presidente del C.D.A. RAI. Peraltro, anche a causa della legge che fu approvata nella scorsa legislatura dal Partito Democratico, tale carica assolve compiti limitati. Semmai, occorre sottolineare la competenza e l'autorevolezza dell'attuale amministratore delegato, la cui azione operativa, necessaria per la valorizzazione dell'azienda RAI non è stata ancora resa possibile, a causa della situazione di stallo che si sta prolungando.

Il deputato ANZALDI (*PD*) ricorda che la lettera inviata dal presidente Barachini al C.D.A. RAI il 7 agosto scorso conteneva una serie di indicazioni sulle quali si era registrato il consenso unanime della Commissione, disponibile peraltro a convocarsi anche durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari per la pausa estiva. In realtà, per tutto questo tempo il C.D.A. è rimasto inattivo, rendendosi responsabile di una paralisi che non può essere scaricata sul Parlamento.

In ogni caso, ritiene che la Commissione debba rivendicare il proprio ruolo: in tal senso, non si comprende come si debba votare una proposta di risoluzione senza che vi sia stato un atto di impulso o una specifica richiesta da parte del C.D.A. RAI. Peraltro, sulla nota questione della legittimità della riproposizione del nominativo di Marcello Foa sono stati acquisiti pareri provenienti da esperti vicini ad esponenti politici della maggioranza, pareri che per questo motivo non possono essere ritenuti davvero terzi.

Il PRESIDENTE rassicura il deputato Anzaldi che la Commissione, nell'esaminare la proposta di risoluzione all'ordine del giorno, esercita i poteri di direttiva e di indirizzo previsti dalla legge e dal Regolamento interno. Inoltre, la procedura di nomina del presidente ricade sotto la piena ed esclusiva responsabilità del C.D.A. RAI.

La deputata PICCOLI NARDELLI (*PD*) richiama l'attenzione sull'importanza del ruolo rivestito dal presidente di una grande azienda pubblica come la RAI, che deve avere un profilo di garanzia.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, deputato CAPITANIO (*Lega*), intervenendo in sede di replica, ribadisce che la proposta di risoluzione all'ordine del giorno ha l'o-

biiettivo di segnalare nuovamente all'attenzione del C.D.A. RAI alcune indicazioni che furono sostenute anche dai parlamentari del Gruppo del Partito Democratico, condividendo la lettera inviata dal presidente della Commissione il 7 agosto scorso.

Ritiene inoltre che la Commissione sia del tutto libera e indipendente di esprimere le proprie posizioni in merito a tale vicenda, anche alla luce dei pareri legali che sono stati acquisiti.

Dichiara quindi il proprio parere sugli emendamenti, che è favorevole sulle proposte 1.1, 1.2 e 1.4.

Sulla proposta 1.3 il parere è contrario. A tale riguardo, precisa che la contrarietà è motivata dalla presentazione della proposta di risoluzione alternativa da parte del Partito Democratico, che ha reso evidente la volontà di non pervenire a una soluzione unanime.

Sull'emendamento 1.5 il parere è favorevole subordinatamente a una riformulazione che, dopo la parola «Presidente», inserisca le seguenti: «, nell'ambito delle sue competenze,» e sopprima le seguenti parole: «sulla base di linee programmatiche le quali saranno decisive per l'azione della RAI».

Interviene il senatore FARAONE (*PD*) per dichiarare la propria disponibilità, sulla base delle parole del relatore, a ritirare la proposta di risoluzione del suo Gruppo, qualora venga espresso parere favorevole sull'emendamento 1.3.

Il relatore CAPITANIO (*Lega*) ribadisce, per le ragioni appena esposte, la propria indisponibilità a rivedere il parere espresso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la fase di illustrazione degli emendamenti, ricordando che ogni Gruppo dispone di un unico intervento di dieci minuti, ovvero di due interventi da cinque minuti l'uno.

Il deputato MOLLICONE (*FDI*) illustra l'emendamento a propria firma 1.1, confermando dapprima il sostegno del suo Gruppo alla persona di Marcello Foa, pur nella comprensione della posizione di Forza Italia. L'emendamento intende proprio porre l'accento sulle diverse interpretazioni che si registrano, sebbene, a suo avviso, il caso Meocci evocato nel dibattito non sia in alcun modo sovrapponibile all'attuale.

Invita infine il Partito Democratico ad astenersi dall'intervenire in materia, vista la indiscutibile lottizzazione condotta all'epoca del Governo Renzi, in polemica con la quale due esponenti dello stesso Gruppo si erano dimessi da componenti della Commissione di vigilanza.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore FARAONE (*PD*), chiedendo al Presidente di sanzionare il contenuto a suo avviso offensivo dell'intervento.

Il deputato MOLLICONE (*FDI*) dissente chiedendo che la questione venga semmai trattata al termine della seduta come intervento per fatto personale.

Il PRESIDENTE , non ravvisando un contenuto offensivo, in presenza del quale avrebbe esercitato le proprie prerogative, invita tuttavia i componenti della Commissione a mantenere toni e modi adeguati alla sede parlamentare.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) si sofferma sull'emendamento 1.3 che, se approvato, ribadirebbe le prerogative della Commissione senza limitare l'autonomia del Consiglio di amministrazione.

Il deputato MULÈ (*FI*) si sofferma dapprima sull'utilizzo della parola «mercimonio» da parte del senatore Verducci, che respinge recisamente.

Dichiara la propria soddisfazione per il parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento 1.5, di cui accetta la riformulazione proposta. Lo scopo è quello di consentire alla Commissione di farsi un'idea compiuta della persona designata quale presidente prima di esprimere il proprio parere. Nota con delusione come il deputato Giacomelli abbia giudicato questo passaggio, mentre si tratta di una significativa rottura con il passato, sia nel metodo che nel merito.

Il senatore VERDUCCI (*PD*) deplora il tentativo di provocazione del senatore Mulé, ribadendo che, a suo avviso, in ordine alla nomina del presidente del C.D.A. RAI si è svolta una trattativa inaccettabile.

Dopo ulteriori considerazioni di carattere incidentale da parte del deputato MULÈ (*FI*) e del senatore PARAGONE (*M5S*), interviene il senatore FARAONE (*PD*) per illustrare la proposta di risoluzione alternativa presentata dai commissari del Gruppo del Partito Democratico, proposta che richiama la necessità di rispettare pienamente gli esiti della votazione effettuata in Commissione nella seduta del 1° agosto scorso. Infatti, tale parere è di natura obbligatoria e vincolante dal momento che la legge stabilisce che, per rendere efficace la nomina del presidente del C.D.A. RAI, occorra un parere favorevole da parte della Commissione a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti e che il consiglio di amministrazione della RAI sia tenuto a decidere in conformità ad esso.

Conseguentemente, la proposta, nel segnalare l'urgenza di effettuare la nomina del presidente del Consiglio di amministrazione RAI, in ottemperanza agli obblighi di legge, ribadisce che l'eventuale indicazione da parte dello stesso Consiglio di amministrazione RAI di un nominativo, alla carica di presidente, su cui la Commissione si è già espressa con parere non favorevole, si configurerebbe come lesiva dei poteri di indirizzo e di garanzia di questo organo parlamentare.

Il PRESIDENTE avverte quindi che, esaurita l'illustrazione degli emendamenti, si procederà ora alla loro votazione, ricordando che, ai sensi dell'articolo 109, comma 2 del Regolamento del Senato, un senatore per ciascun Gruppo ha facoltà di fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo di appartenenza, per non più di cinque minuti.

Interviene il deputato ANZALDI (PD) sull'emendamento 1.1: nel preannunciare il proprio voto contrario, evidenzia come l'emendamento ponga ulteriormente in luce la non univocità della soluzione che si prospetta con la risoluzione in esame.

Previa verifica del numero legale, il Presidente pone ai voti l'emendamento 1.1, che risulta approvato.

Il senatore FARAONE (PD) esprime il proprio voto di astensione sull'emendamento 1.2, il quale, sebbene astrattamente condivisibile, rischia di essere controproducente alla luce del testo della proposta di risoluzione presentata dalle forze di maggioranza.

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'emendamento 1.2.

Il senatore VERDUCCI (PD), nel ribadire le considerazioni già espresse in precedenza, dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.3.

Posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 1.3.

Interviene incidentalmente il deputato GIACOMELLI (PD) per chiedere chiarimenti in ordine al prosieguo della seduta dal momento che ha avuto inizio la seduta dell'Aula della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE precisa che la seduta della Commissione può proseguire dal momento che in questo momento i lavori dell'Assemblea della Camera risultano sospesi.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 1.4 che risulta approvato.

Il senatore FARAONE (PD) annuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 1.5 (testo 2), manifestando serie riserve sull'ammissibilità di tale proposta che configura l'audizione del consigliere di amministrazione della RAI nominato presidente, davanti alla Commissione, prima dell'espressione del prescritto parere.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente per ricordare che l'emendamento che sta per essere messo in votazione non presenta problemi di proponibilità, anche alla luce di quanto ora disposto dall'articolo 47, comma 1-bis del Regolamento del Senato.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 1.5 (testo 2) che viene approvato.

Il PRESIDENTE quindi, apprezzate le circostanze, sospende la seduta della Commissione che riprenderà nella giornata odierna, compatibilmente con l'andamento dei lavori delle Aule di Senato e Camera.

La seduta, sospesa alle ore 10.45, riprende alle ore 17.05.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore FARAONE (PD), il quale rileva che, all'esito del dibattito odierno si deve constatare l'esistenza di una maggioranza più ampia rispetto a quella che aveva espresso il proprio voto favorevole sul presidente designato della RAI lo scorso 1° agosto.

Preannuncia che la propria parte politica ricorrerà in tutte le sedi contro la riproposizione dello stesso candidato.

Conferma la propria contrarietà all'emendamento, approvato in precedenza, sull'audizione del presidente designato prima dell'espressione del parere da parte della Commissione: a suo avviso, per applicare la norma di cui all'articolo 47, comma 1-bis del Regolamento del Senato, occorrerebbe considerare quella del Presidente della RAI una nomina governativa, con tutte le relative implicazioni. In caso contrario, non sarebbe invece possibile. Si dichiara tuttavia favorevole a sentirlo successivamente all'espressione del parere. Chiede anche conto al Gruppo di Forza Italia del suo mutato avviso.

Preannunciando il voto contrario della sua parte politica, lamenta il mancato accoglimento degli appelli a una risoluzione unanime e l'atteggiamento di chiusura della maggioranza.

Il deputato FORNARO (LEU), pur ringraziando il relatore per aver reso possibile l'approvazione di due proposte emendative a propria firma, preannuncia tuttavia che il mancato accoglimento dell'emendamento 1.3 gli impedisce un voto favorevole. Ritiene che è stata perduta un'occasione e operata una forzatura, sposando una delle due tesi in campo. Si tratta, a suo avviso, di un avallo formale a un accordo preso in altra sede tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, ovvero il *dominus* della principale concorrente della RAI: il tutto nel silenzio complice del Movimento 5 Stelle. In attesa della nuova deliberazione del Consiglio di amministrazione della RAI, ricorda come il suo Presidente debba essere caratterizzato da doti di equilibrio e di garanzia.

Il senatore DI NICOLA (M5S) preannuncia un voto convintamente favorevole della propria parte politica, quale premessa per la scelta di un presidente della RAI che possa rilanciare il servizio pubblico. Manifesta delusione per la volontà del Partito Democratico di spostare il dibattito alla sede giudiziaria, poiché significa abdicare al ruolo proprio della politica, nonché introdurre un ulteriore elemento di interferenza rispetto all'or-

gano preposto al governo della prima Azienda culturale d'Italia. Auspica comunque che il Consiglio di amministrazione possa operare libero da condizionamenti e si ponga al solo servizio del Paese. Il voto della risoluzione, oltre a creare le condizioni per superare lo stallo e permettere l'adozione di atti urgenti da parte della RAI, conferma il ruolo pregnante della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il deputato CAPITANIO (*Lega*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica in quanto il testo della risoluzione all'ordine del giorno riprende i contenuti della lettera che, concorde l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il presidente Barachini inviò il 7 agosto scorso al CDA RAI, proprio al fine di superare la paralisi che è stata ritenuta insostenibile anche dalle forze politiche che nella seduta odierna hanno espresso forti critiche alla risoluzione richiamata.

Rivendica altresì che con tale atto di indirizzo si intende invocare la libertà di scelta da parte del CDA RAI che, per la nomina del proprio presidente, si è già espresso due volte: la prima, con l'indicazione di Marcello Foa, sul quale la Commissione ha espresso comunque un parere largamente favorevole, anche se non con la maggioranza qualificata prescritta dalla legge; una seconda volta, invece, senza risultato.

Tiene infine a precisare che in merito a tale vicenda non è avvenuta alcuna spartizione o trattativa segreta; al contrario, la propria parte politica rivendica con orgoglio di aver contribuito ad un dialogo costruttivo, come, peraltro dimostra il fatto che sono stati approvati emendamenti proposti da tre Gruppi di opposizione.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) dichiara il voto a favore del proprio Gruppo, non nascondendosi di essere rimasta sorpresa dalla posizione assunta dai commissari del Partito Democratico che si sono attardati su valutazioni che in questa sede non possono essere condivise. Infatti, la proposta di risoluzione all'ordine del giorno imposta correttamente il percorso metodologico per procedere alla nomina del presidente, sbloccando l'attuale situazione di stallo. Sono quindi impropri tutti i tentativi di porre una questione concernente esclusivamente un determinato nominativo, sebbene, a suo avviso, sarebbe stato preferibile che l'audizione del consigliere nominato presidente del CDA RAI si svolgesse dopo l'espressione del parere da parte di questa maggioranza.

Infine svolge alcune considerazioni in merito alla posizione del Movimento 5 Stelle che ha certamente vinto le ultime elezioni politiche, ma non può assumere atteggiamenti eccessivamente trionfalistici e non rispettosi della storia politica e parlamentare che ognuno rappresenta in questa Commissione.

Il senatore CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*), nell'annunciare il proprio voto contrario, osserva di avere assistito ad un dibattito in molte circostanze singolare, nel quale, tra l'altro, si è accolto un emendamento che in maniera inusuale consente l'audizione del consigliere nominato presi-

dente del CDA RAI prima che la Commissione si pronunci sullo stesso tramite il prescritto parere.

Ricorda inoltre che la RAI è sempre stata investita da polemiche tra le parti politiche che si sono rinfacciate di continuo accuse di lottizzazione: in tal senso, non sembra esservi alcun reale cambiamento rispetto al passato.

Nel rilevare inoltre che non bisognerebbe concentrarsi su questioni di ordine personale, osserva che la proposta di risoluzione che la Commissione si accinge a votare deve avere una lettura tutta politica, frutto di una intesa di cui le forze di maggioranza non dovrebbero vergognarsi. Resta, tuttavia, innegabile che la paralisi che sta vivendo la RAI poteva essere superata con l'indicazione di un nominativo diverso da quello sul quale la Commissione si è già espressa, senza il raggiungimento della maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

Posta ai voti, è quindi approvata, con la maggioranza prescritta dall'articolo 12, comma 2, del Regolamento della Commissione, la proposta di risoluzione presentata dal deputato Tiramani e dal senatore Paragone, risultando conseguentemente preclusa la proposta di risoluzione alternativa presentata dai commissari appartenenti al Partito Democratico.

La seduta termina alle ore 17,40.

ALLEGATI

Risoluzione sull'adozione da parte del Consiglio di amministrazione della RAI di una nuova delibera di nomina del Presidente approvata dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Premesso che:

– l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e l'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

– l'articolo 14 del Regolamento interno stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorre, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

– l'articolo 49, comma 5, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) stabilisce che la nomina del presidente del Consiglio di amministrazione è effettuata dal Consiglio nell'ambito dei suoi membri e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione;

considerato che nella seduta n. 2 del 1° agosto 2018 la nomina del dott. Marcello Foa a Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI non è divenuta efficace non essendo stata raggiunta la prescritta maggioranza dei due terzi dei componenti la Commissione:

impegna, anche alla luce dei pareri legali acquisiti, il Consiglio di amministrazione della RAI a procedere senza indugio all'adozione di una nuova delibera di nomina del Presidente, senza limitazioni all'eventuale candidatura di ciascun consigliere con l'esclusione del solo Amministratore delegato, al fine di consentire alla Commissione di esprimersi entro e non oltre il 26 settembre 2018 e dare quindi piena operatività al sistema radiotelevisivo;

impegna fin d'ora il consigliere di amministrazione nominato Presidente, nell'ambito delle sue competenze, a presentarsi in audizione davanti alla Commissione prima dell'espressione del prescritto parere, al fine di promuovere la trasparenza delle nomine e favorire una scelta più informata e consapevole.

Emendamenti alla proposta di risoluzione sull'adozione da parte del Consiglio di amministrazione della RAI di una nuova delibera di nomina del Presidente, presentata dal deputato Tiramani e dal senatore Paragone

1.1

on. MOLLICONE

All'ultimo capoverso, dopo la parola: «impegna», aggiungere le seguenti: «, anche alla luce dei pareri legali acquisiti.».

1.2

on. FORNARO, *sen.* DE PETRIS

Al capoverso «impegna il Consiglio di Amministrazione della RAI» sostituire le parole: «con sollecitudine» con le seguenti: «senza indugio.».

1.3

sen. DE PETRIS, *on.* FORNARO

Al capoverso «impegna il Consiglio di Amministrazione della RAI» sopprimere le seguenti parole: «senza limitazioni all'eventuale candidatura di ciascun consigliere con l'esclusione del solo Amministratore delegato.».

1.4

on. FORNARO, *sen.* DE PETRIS

Al capoverso «impegna il Consiglio di Amministrazione della RAI» dopo le parole: «al fine consentire alla Commissione di esprimersi» aggiungere le seguenti: «entro e non oltre il 26 settembre 2018.».

1.5 (testo 2)*on. MULÈ*

Dopo il primo impegno è aggiunto il seguente: «impegna fin d'ora il consigliere di amministrazione nominato Presidente, nell'ambito delle sue competenze, a presentarsi in audizione, davanti alla Commissione, prima dell'espressione del prescritto parere, al fine di promuovere la trasparenza delle nomine e favorire una scelta più informata e consapevole.».

1.5*on. MULÈ*

Dopo il primo impegno è aggiunto il seguente: «impegna fin d'ora il consigliere di amministrazione nominato Presidente a presentarsi in audizione, davanti alla Commissione, prima dell'espressione del prescritto parere, al fine di promuovere la trasparenza delle nomine e favorire una scelta più informata e consapevole sulla base di linee programmatiche le quali saranno decisive per l'azione della Rai.».

**Proposta di risoluzione alternativa presentata dai senatori
FARAONE, MARGIOTTA, VERDUCCI e dai deputati
ANZALDI, CANTONE, GIACOMELLI, PICCOLI
NARDELLI**

Premesso che,

l'articolo 49, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005 prevede che la nomina del presidente del consiglio di amministrazione della Rai sia effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri e divenga efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi – di seguito Commissione – di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

il Consiglio di Amministrazione della RAI, con delibera del 31 luglio 2018, ha nominato Presidente della Rai il consigliere Marcello Foa;

il giorno 1 agosto 2018, la nomina è stata sottoposta, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 49, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005, al parere vincolante della presente Commissione di vigilanza;

la Commissione ha espresso parere contrario sulla suddetta proposta di nomina in quanto la stessa ha ottenuto 22 voti favorevoli e una scheda bianca, non raggiungendo la maggioranza dei due terzi dei componenti, prescritta dal citato articolo 49, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005;

considerato che,

la Commissione è organo competente a dichiarare in via definitiva la volontà della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

la Commissione è investita di attribuzioni che discendono dall'esigenza di garantire il pluralismo dell'informazione, fondato sull'articolo 21 della Costituzione, in base al quale la presenza di un organo parlamentare di indirizzo e vigilanza serve ad evitare che il servizio pubblico radiotelevisivo venga gestito dall'esecutivo in modo esclusivo e preponderante;

il parere della Commissione espresso in data 1 agosto 2018 è di natura obbligatoria e vincolante per il soggetto che ne ha fatto richiesta. La legge, infatti, stabilisce che per rendere efficace la nomina del Presidente della Rai occorra un parere favorevole della Commissione di vigilanza a maggioranza dei due terzi dei componenti e che l'organo attivo che lo riceve, ossia il consiglio di amministrazione della Rai, sia tenuto a decidere in conformità ad esso;

l'eventuale indicazione da parte del consiglio di amministrazione della Rai a Presidente Rai di un candidato su cui la Commissione si è già espressa con parere non favorevole, si configurerebbe, pertanto, come lesiva dei poteri di indirizzo e di garanzia della Commissione medesima;

occorre procedere con sollecitudine alla nomina del Presidente della Rai, in ottemperanza agli obblighi previsti dalla legge;

impegna:

il consiglio di amministrazione della Rai a procedere rapidamente, nel pieno rispetto degli esiti della votazione effettuata in Commissione nella seduta n. 2 del 1 agosto 2018, alla designazione di un nuovo candidato per la nomina a Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai al fine di consentire alla Commissione di potersi esprimere ai sensi dell'articolo 49, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 19 settembre 2018

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lorenzo GUERINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore dell’Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI), generale Mario Parente

(Svolgimento e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l’audizione del Direttore dell’Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna, generale Mario PARENTE, accompagnato dal generale Gianfranco LINZI.

Mario PARENTE, *Direttore dell’Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna*, svolge una relazione sui temi oggetto dell’audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il senatore Adolfo URSO (*FdI*), il deputato Elio VITO (*FI*), i senatori Ernesto MAGORNO (*PD*) e Paolo ARRIGONI (*L-SP*), il deputato Riccardo MOLINARI (*L-SP*) e il senatore Claudio FAZZONE (*FI*), a cui risponde Mario PARENTE, *Direttore dell’Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna*, fornendo ulteriori precisazioni.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il generale Parente, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,40.